

**MOVIMENTO APOSTOLICO
CATECHESI**

Dalla parola alla fede

CATANZARO 2004 - 2006

Giugno 2004 – Giugno 2005

1 settimana

D. Che cos'è la fede?

R. San Paolo così scrive: "Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? La fede dipende dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo" (Rm 10.13-17).

La fede è ascolto della Parola del Vangelo. Alla Parola ci si converte. La Parola si vive. San Giacomo ci ammonisce: "Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. Perché se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla" (Gc 1,22-25).

D. Quanto è necessario l'ascolto della Parola di Dio alla vita di un cristiano?

R. Se la fede nasce dalla Parola ascoltata, l'ascolto della Parola di Dio è tutto nella vita di un cristiano.

D. Dopo duemila anni è ancora attuale il Vangelo e la Parola di Dio in genere?

R. Non è questione di attualità. È questione di fede. Se tu credi che la Parola di Cristo è l'unica Parola di vita eterna per ogni uomo, questa Parola sarai tu ad attualizzarla, a darle forma ed essenza nella tua vita. Ti rispondo come risposero gli ascoltatori a Gesù dopo il suo discorso sull'Eucaristia: "Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo? Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: Forse anche voi volete andarvene? Gli rispose Simon Pietro: Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (Gv 6,60-69).

2 settimana

D. Che relazione c'è tra legalità e moralità?

R. Legalità e moralità non sempre coincidono. Per noi cristiani la moralità è obbedienza ad una legge di libertà scritta nel nostro cuore all'atto stesso della creazione e che Dio ha poi rivelato nei Comandamenti e nelle Beatitudini.

La legalità buona e santa deve sempre essere una traduzione nella storia della legge della libertà, altrimenti è una legalità che non aiuta l'uomo nell'edificazione del suo essere secondo la Verità. "Io, Tobi, passavo i giorni

della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia... per obbedienza ad una legge perenne” (Tb 1,3-6). Questa Legge perenne è contenuta nella Parola del Signore.

D. Perdonare chi ci ha fatto del male è impresa difficile ma possibile. Come riuscirci?

R. San Paolo affermava di se stesso: “Tutto posso in colui che mi dà la forza” (Fil 4,13). Il cristianesimo è dono di grazia e di verità. Possiamo vivere la verità attraverso la grazia di Cristo che si attinge nella Preghiera e nei Sacramenti della Chiesa.

L’Eucaristia è il Sacramento che dona la forza non solo di perdonare, ma anche di offrire la vita per coloro che fanno il male.

La legge del cristiano è amore portato da Cristo Gesù alla sua perfezione assoluta: “Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due.

Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,38-48).

San Giovanni così annuncia il mistero di Cristo Signore: “Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato” (Gv 1,16-18). Tutto è per grazia e tutto è dalla grazia di Cristo Gesù nostro Signore.

D. Qual è il rapporto tra la coscienza e la conoscenza della Parola di Dio?

R. La coscienza non si fa la legge morale. Essa la riceve dalla Parola di Dio. Questa deve sempre illuminare la coscienza perché sia nella verità, nella giustizia. Potrà così aiutare l’uomo a compiere il suo cammino di vera libertà.

La libertà è dalla Parola. “Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi. Chiunque commette il peccato è schiavo del peccato” (Gv 8,31-34).

3 settimana

D. E' possibile nel mondo di oggi vivere il Vangelo?

R. Il Vangelo è la legge dell'uomo nuovo, dell'uomo rinato da acqua e da Spirito Santo, che si nutre di Eucaristia, che fortifica il suo spirito con la preghiera.

La legge sono le Beatitudini: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi" (Mt 5,3-12).

Il nutrimento è il Corpo e il Sangue di Cristo: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno" (Gv 6,54-58). La preghiera deve essere la stessa che fece Gesù Signore nell'Orto degli Ulivi: "Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare. E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me. E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu! Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (Mt 26, 36-41).

D. Farsi una "propria" parola di Dio a seconda della nostra convenienza è regola molto diffusa. Chi e cosa può aiutarci a non cadere in questo errore?

R. La risposta è la stessa che diede San Paolo ai Corinzi e ai Galati: "Vi rendo noto, fratelli, il vangelo che vi ho annunziato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi, e dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunziato. Altrimenti, avreste creduto invano!" (1Cor 15, 1-2).

"Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate ad un altro vangelo. In realtà, però, non ce n'è un altro; solo che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Orbene,

se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anàtema! L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi predica un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!" (Gal 1,6-9). È questione di fede.

4 settimana

D. Come non perdere la fede nei momenti di forte sofferenza? A cosa aggrapparsi? A chi?

R. Nella sofferenza il cristiano trova la forza solo guardando a Cristo Crocifisso, aggrappandosi a Lui con la preghiera fatta con fede e tanto amore. La forza è virtù cardinale.

San Paolo questo ricorda ai cristiani: "La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiando nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità" (Rm 12,9-13).

D. Vi è vita fuori dalla Parola di Dio, fuori dalla sua legge?

R. La prima Parola di Dio è anche la sola: "Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti" (Gen 2,16-17).

Eva si lasciò tentare, non credette, fu ed è la morte: "Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino? Rispose la donna al serpente: Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete. Ma il serpente disse alla donna: Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male. Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture" (Gen 3,1-7)

D. Cosa è più necessaria al cristiano: la Parola di Dio o l'Eucarestia?

R. Al cristiano sono necessarie allo stesso modo Parola di Dio ed Eucaristia, perché grazia e verità sono l'unico mistero di salvezza: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo" (At 2,42-48).

“Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo” (Gv 1,16-17).

5 settimana

D. A volte la nostra preghiera rimane inascoltata. Quali sono le condizioni perché essa venga accolta da Dio?

R. Le condizioni sono in queste parole di Cristo Gesù ai suoi discepoli: “Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri” (Gv 15,1-7.16-17).

Il cristiano mette la Parola di Gesù nel cuore e la trasforma in frutto di amore, di pace, di gioia, di pazienza, di vera santità; Cristo Gesù mette nel suo cuore ogni parola che gli rivolge il cristiano e la trasforma in grazia e in benedizione.

D. Come cambia la vita quando si incontra Gesù?

R. Come l’hanno cambiata tutti quegli uomini e donne che si sono lasciate attrarre da Gesù Signore. Un solo esempio è sufficiente ad illuminarci: Zaccheo: “Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua. In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: È andato ad alloggiare da un peccatore! Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto. Gesù gli rispose: Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto” (Lc 19,1-10).

Gesù è la Verità, la Santità, la Giustizia, l’Amore. Chi incontra veramente Cristo diviene, si fa ad immagine di Cristo.

D. Come si incontrano, se si incontrano, razionalità e fede?

R. Razionalità e fede si incontrano nella buona volontà dell’uomo. Se l’uomo è di cattiva volontà – e lo è sempre quando vuole rimanere nel peccato – razionalità e fede mai si potranno incontrare.

Esempio di incontro di salvezza è Nicodemo: “C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui” (Gv 3,1-2). Usando la razionalità, Nicodemo giunge alla fede in Cristo Gesù, vero uomo di Dio.

6 settimana

D. La facoltà di compiere il bene o il male appartiene sempre all'uomo, o è Dio che indirizza la nostra vita?

R. Ecco quanto insegna il libro del Siracide: “Non dire: Mi son ribellato per colpa del Signore, perché ciò che egli detesta, non devi farlo. Non dire: Egli mi ha sviato, perché egli non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio, esso non è voluto da chi teme Dio. Egli da principio creò l'uomo e lo lasciò in balia del suo proprio volere. Se vuoi, osserverai i comandamenti; l'essere fedele dipenderà dal tuo buonvolere. Egli ti ha posto davanti il fuoco e l'acqua; là dove vuoi stenderai la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte; a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore, egli è onnipotente e vede tutto. I suoi occhi su coloro che lo temono, egli conosce ogni azione degli uomini. Egli non ha comandato a nessuno di essere empio e non ha dato a nessuno il permesso di peccare” (Sir 15,11-20).

Dio dice all'uomo la verità che Lui stesso ha scritto in ogni cuore. Gli dice ciò che è bene e ciò che è male. Nella buona volontà, l'uomo sceglie il bene e lo compie; nella cattiva volontà si lascia attrarre dal male e si consegna ad esso, percorrendo sentieri di sola morte.

D. Non ho mai compreso l'espressione “Sono credente ma non praticante”. Ma si può credere in Dio, senza poi fare la sua volontà?

R. Si crede nella Parola. Alla Parola ci si converte. La Parola si vive tutta. Questa è la fede. Ecco cosa ha risposto Gesù a questa domanda: “Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande” (Mt 7,21-27). La fede senza le opere è morta.

D. Qual è la vocazione dell'uomo?

R. La vocazione dell'uomo è una sola: consacrare la propria vita all'amore di Dio e dei fratelli, portandola nella Parola che ci ha insegnato Cristo Gesù: "Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.

Consacrati nella verità. La tua parola è verità. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro" (Gv 17,3.17.23.24.26).

È la Parola di Cristo la verità del nostro amore e solo essa.

7 settimana

D. Che differenza c'è tra la giustizia umana e quella divina?

R. La differenza di giustizia la fa il pensiero. Ecco cosa dice il Signore: "I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri" (Is 55,6-9). Con Gesù c'è anche il superamento della Legge Antica, che era a fondamento della giustizia: "Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 5,20). Ecco due esempi di giustizia evangelica: "Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio" (Mt 5,27-32).

D. Come fare della propria vita un dono d'amore a Dio e ai fratelli?

R. Portandola nei Comandamenti e nelle Beatitudini. Cristo Gesù fece della sua vita un dono per noi, amandoci sino alla fine, divenendo servo che lava i piedi dei suoi discepoli: "Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv 13,12-17).

D. Di fronte all'impossibilità umana, alla nostra incapacità di comprendere e capire tutto, come abbandonarsi alla fede in Dio, alla sua onnipotenza?

R. Con la preghiera che è ringraziamento e benedizione, ma anche richiesta di aiuto: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto

nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare” (Mt 11,25-30). Custodendo ogni cosa nel cuore, imitando la Vergine Maria, nostra Madre: “Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19).

8 settimana

D. L'uomo cerca la pace, ma qual è la vera pace di cui ha bisogno?

R. L'uomo ha bisogno di una sola pace: quella che gli dona Cristo Signore: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi” (Gv 14,27). “Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi” (Gv 20,19-23). La pace di Cristo è perdono, riconciliazione, misericordia, santità. È il ritorno dell'uomo nella pienezza della volontà di Dio, per essere da Lui ricolmato di grazia e di verità.

D. Quali sono i più grandi peccati dei nostri tempi?

R. Gli stessi dei tempi passati. Cambia la forma, ma non il peccato che è sempre trasgressione della Legge santissima di Dio. Ecco come Paolo parla dei peccati dei suoi tempi: “Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi, poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura. Egualmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s'addiceva al loro traviamiento. E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno, colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa” (Rm 1,22-32).

D. Una retta vita esaurisce la missione del cristiano?

R. La vita è retta se è santa. È santa se è offerta al Signore per il compimento della sua volontà. È anche volontà di Dio che noi mettiamo a disposizione ogni

nostro carisma per il bene comune, o l'utilità di tutti. San Paolo così vede la missione del cristiano e la rettitudine della propria vita: *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia”* (Rm 12,1-8). *“Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?”* (1Cor 12,4-10.27-30).

9 settimana

D. L'uomo è libero, ma anche Dio è libero. Cosa appartiene all'uomo e cosa a Dio?

R. Dio è libero per natura. L'uomo è libero se diviene partecipe della bontà di Dio. Lo diviene entrando e dimorando nella sua Parola. Fuori della Parola non c'è libertà, c'è morte. Leggiamo nella Genesi: *“Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti”* (Gen 2,16-17). Eva si lasciò tentare dalla parola falsa, ingannatrice del serpente e a sua volta ingannò Adamo. La morte da quel momento segue l'umanità come l'ombra segue un corpo. *“All'uomo disse: Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!”* (Gen 3,17-19). Fuori della

verità che nasce dalla Parola, o che è riconducibile alla Parola non c'è libertà, c'è vizio, schiavitù, peccato, morte.

D. Si può amare Dio senza amare la Chiesa?

R. La Chiesa è la Madre che genera alla verità e alla grazia che Dio dona in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. La grazia e la verità di Cristo ti fanno Chiesa di Dio. Tu sei Chiesa. Se separi te dalla Chiesa, non solo ti separi dalla tua verità, ma anche dalla verità e dalla grazia di Dio. Puoi amare Dio senza la sua Parola? No. Puoi avere la verità della Parola e la Parola vera senza la Chiesa? No. Puoi essere Chiesa senza amare la Chiesa? No. Puoi amare Dio secondo verità in un solo modo: offrendo la tua vita per la santificazione della Chiesa. Ecco come amò Gesù la Chiesa: “Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata” (Ef 5,25-27). Ama Dio chi dona la sua vita per la santificazione della Chiesa.

D. Uno dei desideri più forti dell'uomo sembra essere la ricerca della libertà. A questo proposito come intendere il passo del Vangelo “La verità vi farà liberi” ?

R. La libertà è il cammino dell'uomo nella Verità. Dove non c'è la Verità a fondamento del cammino dell'uomo c'è la falsità, che rende schiavo l'uomo, non lo fa libero. Ogni falsità genera morte. Le esatte Parole di Gesù sono: “Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi. In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero” (Gv 8,31-36). Cristo ci libera con il dono della verità e della grazia. Grazia e verità di Cristo sono l'unico e vero fondamento su cui è possibile innalzare l'edificio della nostra libertà.

10 settimana

D. Volevo sapere se la messa domenicale è un obbligo o è nella facoltà dell'uomo scegliere se andarvi oppure no?

R. La domenica non è il giorno dell'uomo; è invece il giorno di Dio: giorno del Signore. Se è del Signore non è nostro. Solo Dio può legiferare su ciò che è suo e Dio ha stabilito che questo giorno deve essere consacrato al suo nome. È questo il giorno del riposo della creazione, affinché essa, attraverso il cuore dell'uomo, contempi e mediti sulla bontà misericordiosa del suo Dio, Creatore e Padre. Dio non solo ha creato l'uomo, lo ha anche redento. La domenica diviene anche il giorno della Redenzione, o il giorno del Dio che redime i suoi figli. Si Contempla la Redenzione portando la nostra vita in essa. Come questo avviene? Celebrando l'Eucaristia e mangiando il Corpo e bevendo il Sangue di Cristo, che è il nostro Redentore. Non si tratta di obbligo, ma di autentica essenzialità dell'uomo. Chi non vive queste due realtà – della creazione e della redenzione – si pone fuori della sua verità di essere uomo e di essere cristiano.

Come non è obbligo respirare, ma necessità vitale, così dicasi della Santa Messa: essa è il vero alito di vita che fa il cristiano essere vivente dinanzi a Dio e al mondo. Ecco come Gesù annunzia la verità di questo mistero: “In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno” (Gv 6.53-58).

D. La chiesa attraverso il suo magistero ordinario e straordinario si pronuncia su determinati temi riguardanti la nostra fede. Perché alcuni procedono per deduzione e insegnano teorie proprie eludendo gli insegnamenti della Chiesa?

R. Da sempre i falsi maestri sono esistiti, esistono, esisteranno. Due passi della Scrittura sono sufficienti a rivelarci la grave tentazione cui sarà sempre esposta la nostra fede: “Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi” (At 20, 28-31). Lo stesso Paolo così scrive a Timoteo: “Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere in Efeso, perché tu invitassi alcuni a non insegnare dottrine diverse e a non badare più a favole e a genealogie interminabili, che servono più a vane discussioni che al disegno divino manifestato nella fede. Il fine di questo richiamo è però la carità, che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera. Proprio deviando da questa linea, alcuni si sono volti a fatue verbosità, pretendendo di essere dottori della legge mentre non capiscono né quello che dicono, né alcuna di quelle cose che danno per sicure” (1Tm 1,1-7).

D. “Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli” dice Gesù. Mi può spiegare il significato?

R. Il bambino è dipendente in tutto dagli altri. Il bambino non vive da sé, per dal padre e della madre. Noi viviamo dalla Parola del Signore. Se non accogliamo la Parola e non viviamo solo da essa, non entreremo nel regno dei cieli. Molti propongono soluzioni di salvezza, fuori e contro la Parola. Pochi accolgono la sola Parola di Dio nel quale è ogni salvezza. Proviamo per un solo giorno ad accogliere la Parola, vivendola in semplicità di mente e di cuore... La luce della sua verità darebbe nuovo senso ai nostri giorni.

11 settimana

D. “A che serve per un uomo conquistare il mondo e poi perdere l'anima?”. Mi può spiegare il significato di questa affermazione di Gesù ?

R. Il brano evangelico così dice: *“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni”* (Mt 16,24-27). Gesù vuole che ogni cosa l'uomo la faccia in vista della sua salvezza eterna. Vuole che ognuno agisca secondo saggezza, intelligenza, sapienza. La soluzione è nell'ultima frase di Gesù: **“Il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni”**. È vera saggezza e santa intelligenza dare il niente (= la vita presente) per il tutto (= Dio e il suo Paradiso). È somma stoltezza invece perdere il tutto per il niente. Avere il mondo intero per un giorno e perdere la propria anima per sempre, per tutta l'eternità, a che giova? Con l'anima si perde anche il corpo per l'eternità. Il giusto giudizio di Dio su ogni nostra azione è verità assoluta.

D. Come deve essere il comportamento del cristiano in una società, quale è quella di oggi, che vive senza alcun riferimento a Dio?

R. Il problema non è della società, ma del cristiano. Lui deve conoscere Cristo vivendo secondo la sua Parola, il Vangelo, dinanzi al mondo intero. È questa la forza della fede che cambia i cuori. Gesù però dice qualcosa in più: non solo non c'è riferimento a Dio, quanto anche opposizione, rifiuto, condanna, uccisione di quanti sono suoi discepoli: *“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato. Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna. Due passerii non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia. Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passerii! Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli”*. (Mt 10,16-33).

D. Molte persone, gli stessi cristiani vivono nell'indifferenza, nell'apatia, in un sonno spirituale, non sentono alcun desiderio di avvicinarsi al Signore, di conoscerlo. Cosa fare?

R. Ciò che Gesù raccomandò ai suoi discepoli: *“Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. Allora essi partirono e predicarono*

dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano" (Mc 16, 15-20). Il Vangelo si annunzia e si ricorda; si annunzia a coloro che non lo conoscono; si ricorda a coloro che, avendolo dimenticato, vivono nell'indifferenza, nell'apatia, nella distrazione. Il cristiano con la parola e con la testimonianza della vita deve riempire la Casa del Padre. In comunione con ogni altro cristiano e in obbedienza per la fede alla Gerarchia, deve far sì che i molti entrino, o ritornino nel seno della Chiesa.

12 settimana

D. Quando si parla di determinati peccati, che l'uomo non vuole considerare come tali, spesso si afferma che la Chiesa dovrebbe stare più al passo con i tempi..... Ma si può in nome della modernità rinnegare l'uomo, la vita e Dio stesso?

R. Non è la Chiesa che deve stare al passo con i tempi: è l'uomo che deve camminare con i passi di Dio, segnati dalla Sua volontà eterna.

D. Si può vivere con il cuore e i pensieri di Cristo Gesù? Si può imitarlo?

R. È Gesù stesso che ci chiede di imparare da Lui: *"Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e **imparate da me, che sono mite e umile di cuore**, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero"* (Mt 11,28-30). Il giogo dolce e il carico leggero di Cristo sono il Suo Vangelo.

D. Molte volte il male dell'uomo si addebita a Dio; frequentemente si sente dire: "Perché Dio lo ha permesso?". Come liberarci da questi falsi pensieri?

R. Il male non è mai da Dio e mai da Lui è permesso. Dio è fonte di ogni bene, santità, verità, grazia, saggezza. Fonte, o causa di tutti i mali che ci sono nel mondo è l'uomo. La Parola del Signore è inequivocabile: *"Non provocate la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza; le creature del mondo sono sane, in esse non c'è veleno di morte"* (Sap 1,12-15). Si comprende questa Parola di Dio, se si fa distinzione tra peccato e sue conseguenze. Il peccato è personale. Le conseguenze sono cosmiche e possono durare per tutta l'estensione della storia e anche nell'aldilà. Esempio: Eva ha peccato. Le conseguenze della sua ribellione durano in eterno. Nel mondo è entrata la sofferenza, la morte, la divisione, l'odio, il rancore, la malizia, l'ingordigia e cose di questo genere. Gesù con la Sua croce ha vinto il peccato e la morte, ma non ne ha abolito le conseguenze. Possiamo attenuarle noi, o vincerle del tutto con la Sua grazia e la forza dello Spirito Santo. L'uomo è responsabile della sua volontà e tutto ciò che fa contro la volontà di Dio è male per se stesso dalle conseguenze incalcolabili, ma anche imprevedibili.

13 settimana

D. Come rimanere sempre nella verità e nella volontà di Dio? Come evitare il rischio di seguire la volontà dell'uomo anziché quella di Dio?

R. Tutto è dall'ascolto del Vangelo. Leggi, comprendi, vivi il Vangelo. Tutto passa. Il Vangelo resta. Tutto evolve. Il Vangelo rimane. Anche la santità, nelle sue forme, è storica e irripetibile. Il Vangelo è oltre ogni storia, ogni tempo, ogni uomo. Il Vangelo è. Dice Gesù in Matteo: *"Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno"* (Mt 24,35).

D. Esiste realmente l'Inferno. Come si concilia con la misericordia di Dio?

R. La misericordia di Dio è l'offerta della Sua Carità (= Cristo Crocifisso e Risorto), che redime, giustifica, salva. Cristo Gesù è dono di grazia e di verità. Chi l'accoglie entra nella vita, si salva. Chi non l'accoglie, resta nella morte, si perde. Ascolta cosa dice Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: *"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito (= misericordia), perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio"*. (Gv 3,16-21).

D. Esistono azioni dell'uomo neutre, o c'è sempre una conseguenza nel bene o nel male?

R. Non esistono azioni neutre perché tutto ciò che l'uomo fa, deve essere finalizzato ad amare Dio e il prossimo secondo i Comandamenti e le Beatitudini. L'uomo non può sciupare neanche una parola in vanità, o nel nulla, né può dire parole infondate, anche di questa dovrà rendere domani conto a Dio: *"Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato"* (Mt 12,36-37). Pensa quanto grave sia la nostra responsabilità per calunnie, maldicenze, giudizi temerari, mormorazioni, pettegolezzi, ambiguità, falsità di ogni genere, menzogne. Tutto il male nel mondo è nato da una calunnia creduta da Eva. È la calunnia di satana contro il Signore. *Ma il serpente disse alla donna: Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male"* (cfr. Gen 3,2-5). Pensa che oggi molte relazioni tra gli uomini sono fondate proprio sulla falsità e sulla menzogna. Eppure ognuno pensa sia senza importanza, sia azione neutra.

14 settimana

D. I giovani sono il futuro della società. Come fare per farli crescere con Gesù nel cuore?

R. Crescendo noi adulti con Gesù nel cuore. Spendendo ogni nostra energia in vera formazione, senza mai stancarci, iniziando ogni giorno da capo. I giovani avvertono falsità, ingiustizia, ogni forma di ipocrisia e sono giudici inesorabili. O vai da loro con la ricchezza dell'amore di Cristo, o non sei credibile. Dove non c'è credibilità, perché solo l'amore è credibile, tutto diventa esteriorità, convenienza, opportunità, ma non educazione all'amore. Tutto è dalla fede. Ti invito a riflettere sulla potenza distruttrice dello scandalo. Sullo scandalo Gesù dice: *“In verità vi dico: Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. Guai al mondo per gli scandali! E` inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che avere due occhi ed essere gettato nella Geenna del fuoco”* (Mt 18,3-9). Oggi lo scandalo fa strage tra i giovani e sovente nasce dal cuore degli adulti.

D. Molte volte si pensa che alcune verità del Vangelo siano frutto di una riflessione successiva della Chiesa, e per questo opinabili e discutibili. Ma non c'è uniformità tra ciò che pensa Dio e ciò che dice la Chiesa?

R. Il Vangelo è sorto per ispirazione dello Spirito Santo e la sua verità rimane in eterno. Niente è discutibile ed opinabile nella Scrittura (Antico e Nuovo Testamento). L'uniformità è la conformazione del pensiero della Chiesa al pensiero di Dio, contenuto ed espresso nel Vangelo, o nella Sacra Scrittura. Dove non c'è questa conformazione, non c'è verità. Per noi cattolici, che viviamo la nostra fede nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, la verità non è data dalla sola Scrittura, bensì è data insieme dalla Scrittura, dalla Tradizione, dal Magistero. San Paolo possiede una verità assai forte: *“Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate ad un altro vangelo. In realtà, però, non ce n'è un altro; solo che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Orbene, se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anàtema! L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi predica un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!* (Gal 1,6-9).

D. Quasi sempre l'uomo cerca in se stesso, ma invano, la soluzione ai molti problemi che affliggono la società odierna. Quale la causa del male nel mondo e come rimuoverla?

R. La causa del male nel mondo è una sola: volere, scegliere, decidere, operare fuori della Volontà di Dio. “Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio,

di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso” (Dt 30,11-16).

15 settimana

D. Che senso ha partecipare alla Santa Messa, senza cibarsi dell'Eucarestia?

R. La Santa Messa è comunione con il Corpo e il Sangue di Cristo Gesù. È comunione con la sua Parola, che è Parola del Padre. Si mangia il Corpo di Cristo, per vivere per Cristo, per vivere nell'obbedienza al Suo Vangelo. *“Gesù disse: In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno”* (Cfr. Gv 6,47-58)

D. Chi non ama Cristo, ama l'altro?

R. L'amore che il cristiano deve all'altro è lo stesso amore con il quale Cristo lo ha amato e lo ama. L'amore che il cristiano deve al mondo intero è il dono della sua stessa vita, in conformità alla Parola di Gesù e al suo esempio. L'amore vero, santo, puro, evangelico, divino si attinge in Cristo e si riversa nel mondo. *“Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando”* (Gv 15, 1-14). L'uomo non è fonte di vero amore, dell'amore secondo Dio e chi non ama Cristo, non può amare secondo pienezza di verità e di santità.

D. Perché divorziare è un peccato?

R. Il divorzio è peccato perché distrugge il disegno eterno di Dio sull'unione sponsale che è una, indissolubile, irreversibile. Un solo uomo, una sola donna, per sempre, fino alla morte. *“Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio”* (Mt 5,27-32).

16 settimana

D. Ci si scandalizza di fronte a tante ingiustizie, eppure un peccato grave come l'aborto viene perpetrato impunemente ogni giorno sotto gli occhi ciechi di tutti noi. Ma c'è qualche caso in cui è giusto abortire?

R. Sono cristiano. Penso da cristiano. Rispondo da cristiano. La vita dell'uomo, dal primo istante del concepimento fino all'esalazione dell'ultimo respiro, non è in potestà di nessun uomo. Su di essa non abbiamo alcun diritto, mai, in nessun caso. L'uccisione diretta è contro il Vangelo. Il comando di Dio è assoluto: "Non uccidere" (Es. 20,13). Anche la vita di Caino è sacra per il Signore. Neanche quella si può togliere: *"Caino disse al fratello Abele: Andiamo in campagna! Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: Dov'è Abele, tuo fratello? Egli rispose: Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello? Riprese: Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra. Disse Caino al Signore: Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono? Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e io mi dovrò nascondere lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi potrà uccidere. Ma il Signore gli disse: Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte! Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato"* (Gn 4, 8-15).

D. E' possibile una confessione "personale" con Dio, o è sempre necessaria la mediazione del sacerdote?

R. Il perdono dei peccati è dalla mediazione sacramentale del Sacerdote. La Parola di Gesù non consente illazioni. "Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Gv 20,21-23). La contrizione e la richiesta di perdono a Dio rimette in grazia in qualsiasi momento, fermi restando la condizione e l'obbligo di sottoporsi al più presto alla confessione sacramentale.

D. Gesù ci mette in guardia di fronte al peccato, alla tentazione, all'Inferno. Può l'uomo vivere facendo finta che queste verità non esistono?

R. Se è vera la Parola di Cristo, sono false le nostre convinzioni: "Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!" (Mt 7,13-14). Ascolta cosa dice San Paolo e anche San Giovanni: "O non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolàtri, né adùlteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriacconi, né maldicenti, né rapaci erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio!" (1Cor 6, 9-11). "Il

perverso continui pure a essere perverso, l'impuro continui ad essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io verrò presto e porterò con me il mio salario, per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine. Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città. Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolàtri e chiunque ama e pratica la menzogna!" (Ap 22, 11-15).

17 settimana

D. Come comprendere, e far comprendere, che donare la propria volontà al Signore, privarsi dei propri pensieri non è un atto di schiavitù ma di vera libertà?

R. Il problema non è tanto quello di farlo comprendere agli altri. Siamo noi che dobbiamo comprenderlo per viverlo in pienezza di fede e di carità. L'altro, chiunque esso sia, viene alla fede per visione, non certo di Dio, ma del cristiano libero, santo, pieno di luce. Ecco cosa dice Gesù: *"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri"* (Gv 13,34-35). Vedranno "voi", crederanno in "Me". Ancora Gesù: *"Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli"* (Mt 5, 14-16). Vedranno "voi", crederanno in Dio.

D. Come convincersi che Gesù Cristo non è una delle possibili vie che l'uomo può scegliere, ma è l'unica via che deve percorrere?

R. Ascolta cosa dice San Pietro, dinanzi al Sinedrio, dopo la guarigione dello storpio davanti alla porta Bella del Tempio: "Il giorno dopo si radunarono in Gerusalemme i capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Fattili comparire davanti a loro, li interrogavano: Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo? Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato ad un uomo infermo e in qual modo egli abbia ottenuto la salute, la cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati" (At 4,5-12). Questa è fede, non convincimento.

D. Il mondo ha dimenticato la Parola di Dio; vive come se Dio non esistesse. Perché, quali le cause?

R. Le cause degli uomini non le conosco, conosco invece le cause addotte dal Signore attraverso Osea e Malachia nell'Antico Testamento e attraverso San Paolo nel Nuovo: *"Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l'accusa. Tu inciampi di giorno e il profeta con te inciampa di notte e fai perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e io dimenticherò i tuoi figli. Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in vituperio. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta, e li retribuirò dei loro misfatti"* (Os 4, 4-9). *"Un insegnamento fedele era sulla sua bocca, né c'era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha trattenuto molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l'istruzione, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece vi siete allontanati dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete rotto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti"* (Mal 2,6-8). *"Ecco, ora so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il regno di Dio. Per questo dichiaro solennemente oggi davanti a voi che io sono senza colpa riguardo a coloro che si perdessero, perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi"* (At 20,25-31). La dimenticanza è per non ricordo e per non annunzio, o per travisamento dell'annunzio e del ricordo. Chi vuole riportare Dio nei cuori, deve mettere in essi la vera Parola di Dio, secondo la sana dottrina della Chiesa.

18 settimana

D. Il Paradiso lo raggiungeremo tutti? Chi entrerà nel regno dei cieli?

R. Ascolta come risponde Cristo Gesù a questa stessa domanda: *"Un tale gli chiese: Signore, sono pochi quelli che si salvano? Rispose: Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete. Allora comincerete a dire: Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. Ma egli dichiarerà: Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi tutti operatori d'iniquità! Là ci sarà pianto e stridore di denti quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e voi cacciati fuori"* (Lc 13,23-28). La porta stretta è il Vangelo vissuto in ogni sua Parola.

D. Perché credere che la fede cristiana sia l'unica vera?

R. Perché è l'unica che confessa Dio secondo verità; è l'unica che annunzia all'uomo la sua verità; è l'unica che lo fa vero. È l'unica perché in essa l'amore è veramente perfetto. Oltre non si può andare. Pensa: Dio per amore dell'uomo si fa uomo, muore per l'uomo, per portarlo nel suo amore. È quanto ci annunzia il Vangelo secondo Giovanni: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio”* (Gv 3,16-18). Se Dio muore per l'uomo, ci può essere sulla terra un uomo che uccida un suo fratello?

D. Qual è il ruolo e l'importanza del sacerdote nella vita spirituale di un cristiano?

R. Il suo ruolo è uno solo: donare sempre, ad ogni uomo, la verità e la grazia che sono in Cristo Gesù, secondo il Vangelo della salvezza. Lui deve vivere per questo: per portare ogni anima a Cristo e Cristo ad ogni anima.

19 settimana

D. L'uomo è alla continua ricerca di se stesso e della sua felicità; spesso però il cuore rimane vuoto. Volevo sapere se solo Dio può colmare questo vuoto, e come riuscire a incontrarlo e riconoscerlo nella confusione del mondo?

R. Dio si incontra nella sua Parola. È da essa che bisogna iniziare se si vuole instaurare un dialogo di salvezza con Lui. La Parola per il cristiano è il Vangelo che la Chiesa insegna con ogni sapienza di dottrina e di verità. Anche nell'Antico Testamento il Signore altro non chiedeva se non l'ascolto della sua voce: *“Tu ti convertirai, obbedirai alla voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti dò. Il Signore tuo Dio ti farà sovrabbondare di beni in ogni lavoro delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto del tuo suolo; perché il Signore gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri, quando obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge; quando ti sarai convertito al Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima. Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire? Non è di là dal mare, perché tu dica: Chi attraverserà per noi il mare per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire? Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica. Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua*

discendenza, amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare sulla terra che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe” (Cfr. Dt 30, 8-20).

D. Perché si è attenti ai mali del corpo e non si vedono i mali dello spirito?

R. Non si vedono i mali dello spirito perché molti vivono come se fossero senz'anima, o perché l'hanno persa e smarrita nelle dissipazioni e affanni di questo mondo, o perché venduta al male e al peccato. La corsa verso il male spesso giunge a spegnere anche il rimorso della coscienza e sovente si arriva fino al peccato contro lo Spirito Santo. Chi osserva la società così come essa vive altro non può chiedersi: ma l'uomo crede veramente di possedere un'anima da salvare, da portare in Paradiso? Il discorso di Gesù sull'anima è carico di responsabilità eterne: *“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni” (Mt 16,24-27).* Il mondo intero non vale la nostra anima. Essa vale quanto vale la vita di Dio, poiché il Figlio di Dio è morto in croce per la sua salvezza.

20 settimana

D. Quali sono gli ostacoli che impediscono ad un cuore di aprirsi alla fede e all'amore di Dio?

R. Gli ostacoli sono esterni ed interni allo stesso uomo. Ostacoli esterni sono: il mancato annunzio e il non ricordo del Vangelo che lasciano nell'ignoranza e nella confusione; la tentazione persistente che seduce e conduce alla trasgressione dei comandamenti con il conseguente indurimento del cuore, che diviene come di pietra. Ostacoli interni sono: la mancata crescita nella fede, nella verità, nella grazia, che lascia l'uomo assai debole, fragile dinanzi alla tentazione; l'assenza di preghiera che priva l'anima di ogni grazia, la sola capace di aprire il cuore ad una carità sempre più grande. Gesù apre il suo cuore alla fede nella Volontà del Padre e nel Suo amore con una preghiera così intensa che il suo sudore si trasformò in gocce di sangue: *“Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: Pregate, per non entrare in tentazione. Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà. Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione” (Lc 22,39-46).*

D. Come discernere la vera presenza di Gesù da quella falsa? Come discernere le vere manifestazioni del cielo da quelle false?

R. Gesù e il Vangelo sono una sola inscindibile realtà. Se Gesù è disceso dal Cielo per predicare il Vangelo di Dio e compierlo in ogni sua parte, ci può essere una sua presenza vera che non porti con sé il Vangelo perché lo si viva in ogni sua Parola? Se Lui ha inviato i suoi Apostoli nel mondo a predicare il Vangelo, ci potrà mai essere una presenza vera di Cristo, in sé o negli altri, che possa prescindere dall'annuncio, dal ricordo, dalla messa in pratica del Vangelo? Ogni separazione di Cristo dal Vangelo secondo la sua interezza, così come la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica lo insegna, è una presenza o non perfettamente vera, o completamente falsa. *“Gesù disse loro: Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano”* (Cfr. Mc 16,15-20).

D. Come superare i dubbi e i perché che mettono in crisi o impediscono un cammino di fede?

R. La risposta di Cristo Gesù è semplice. Se vuoi viverla, te la suggerisco: *“Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso. E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva”* (Mc 10,13.16). San Giacomo dava questa soluzione: *“Perciò, deposta ogni impurità e ogni resto di malizia, accogliete con docilità la parola che è stata seminata in voi e che può salvare le vostre anime”* (Gc 1,21).

21 settimana

D. “Senza di me non potete fare nulla” dice Gesù. Significa che una vita senza di Lui è destinata al fallimento?

R. Non significa questo. Significa invece che chi vuole produrre frutti di vera vita eterna, deve essere una sola vita con Lui, cioè una sola croce, una sola obbedienza, una sola carità, una sola fede. Ecco le sue Parole: *“Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io*

*ho osservato i comandamenti del Padre mio e **rimango** nel suo amore” (Cfr. Gv 15,1-14). Si rimane in Cristo, se si rimane nella sua Parola. La Parola del Vangelo, in Cristo, per Cristo, con Cristo, è la via della vita.*

D. Cosa significa essere obbedienti per la fede alla Gerarchia della Chiesa?

R. La Parola della salvezza è del Padre. Cristo ascolta il Padre, è obbediente a Lui, ci dona tutta la Parola del Padre: *“Gesù allora gridò a gran voce: “Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunziato lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché **io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunziare. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me”** (Gv 12, 44-50). Nella Parola non c'è autonomia, né in chi trasmette, né in chi riceve. Chi trasmette deve dire solo la Parola di Dio. Chi riceve, deve accogliere la Parola trasmessa, quale essa veramente è: non parola di uomini, ma Parola di Dio. Il cristiano è obbligato, per la salvezza, ad ascoltare e quindi ad obbedire ad ogni Parola di fede che gli viene trasmessa dalla Gerarchia, cui Cristo ha affidato questo compito, se vuole la vita eterna. È questa l'obbedienza per la fede.*

D. Cosa vuol dire “Il cristiano è chiamato ad istruirsi per istruire”?

R. Senza vera conoscenza non c'è trasmissione nelle verità della fede. Il cristiano deve rendere testimonianza a Cristo anche con la parola e per questo è obbligato a conoscere il mistero di Gesù Signore in pienezza di verità, di sapienza, di intelligenza nello Spirito Santo. Gesù dedicò tutta la sua vita pubblica all'istruzione dei suoi discepoli. Il Vangelo che noi possediamo è tutta un'istruzione sul mistero di Cristo, oltre che compimento pieno di esso per la nostra salvezza. Dopo la sua risurrezione Gesù completa l'istruzione dei suoi Apostoli, dona loro lo Spirito Santo e li invia per il mondo a predicare il Vangelo conformemente ad ogni istruzione ricevuta: *“Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo. Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, aparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre quella, disse, che voi avete udito da me: Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni”* (Atti 1,1-5).

22 settimana

D. Spesso non si ha la forza di abbandonarsi nelle mani di Gesù, di lasciarsi amare da Lui. E' come se ci si sentisse frenati, impediti. Come sbloccare questa situazione spirituale?

R. La tentazione assume forme molteplici per portare l'uomo lontano da Dio. Spesso si serve anche della stanchezza spirituale. Si sblocca ogni situazione ricorrendo alla preghiera. Medicina contro ogni male è l'Eucaristia. Il sacramento della confessione rimette l'anima in grazia, le ridona forza, nuova vitalità. Il Santo Rosario, recitato con tanto amore, reca al cuore il conforto e il sostegno della Vergine Maria, Madre della Redenzione, che mai è vacillata nella fede, nella carità, nella speranza. La grazia di Dio tutto può. Può sbloccare ogni situazione frenata, ridare vita ad ogni morte, sanare ogni ferita, vincere ogni stanchezza. La grazia si chiede con una preghiera ricca di fede e di amore. Chi non crede nella potenza della preghiera fatta con fede, soccomberà sempre. Sarà per lui assai difficile superare i momenti di stanchezza spirituale, che saranno sempre più frequenti e sempre più intensi. Assieme alla preghiera e alla grazia ecco cosa ci suggerisce Paolo, quando tratta del nostro combattimento spirituale: *"Per il resto, **attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio. Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi, e anche per me, perché quando apro la bocca mi sia data una parola franca, per far conoscere il mistero del vangelo, del quale sono ambasciatore in catene, e io possa annunziarlo con franchezza come è mio dovere"*** (Ef 6, 10-20).

D. Vi è vita, gioia, fuori di Dio?

R. Ogni vita è da Dio. Dio però l'ha messa interamente nella sua Parola. La vita è dalla Parola, nella Parola, per la Parola. La Parola che dona la vita non è solo quella ascoltata, è quella ascoltata e vissuta in pienezza di fede, di verità, di amore, di santità, di giustizia perfetta. Chi separa vita e Parola, mai potrà raggiungere la sorgente eterna della sua vita. *"Perciò, deposta ogni impurità e ogni resto di malizia, accogliete con docilità la parola che è stata seminata in voi e che può salvare le vostre anime. Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. Perché se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla"* (Gc 1,21-25). La vita è in questo ascolto che si trasforma in osservanza. Nella

Parola osservata è ogni vita per il cristiano, è ogni vita se la Parola è veramente di Dio e non degli uomini.

23 settimana

D. Prima della venuta di Cristo, come venivano giudicati gli uomini da Dio?

R. Non solo prima della venuta di Cristo, ma anche dopo la sua venuta, la regola del giudizio è quella che ci indica San Paolo nella Lettera ai Romani: ***“Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge. Perché non coloro che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo legge, sono legge a se stessi; essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio vangelo. Ora, se tu ti vanti di portare il nome di Giudeo e ti riposi sicuro sulla legge, e ti glori di Dio, del quale conosci la volontà e, istruito come sei dalla legge, sai discernere ciò che è meglio, e sei convinto di esser guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché possiedi nella legge l'espressione della sapienza e della verità... ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che proibisci l'adulterio, sei adultero? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti glori della legge, offendi Dio trasgredendo la legge? Infatti il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra i pagani, come sta scritto. **La circoncisione è utile, sì, se osservi la legge; ma se trasgredisci la legge, con la tua circoncisione sei come uno non circonciso. Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della legge, la sua non circoncisione non gli verrà forse contata come circoncisione? E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della legge e la circoncisione, sei un trasgressore della legge. Infatti, Giudeo non è chi appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito e non nella lettera; la sua gloria non viene dagli uomini ma da Dio”** (Rm 2, 12-29).***

D. Coloro che credono in un'altra religione si possono salvare e in base a che cosa?

R. La risposta ce la dona Gesù nel Vangelo secondo Matteo. La via della salvezza è la carità, l'amore, senza distinzione tra persona e persona: ***“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le***

pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: **Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.** Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: **In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.** Poi dirà a quelli alla sua sinistra: **Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.** Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: **In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna”** (Mt 25,31-46). Cristo Gesù ci dona in pienezza la grazia che cambia la nostra natura, facendola natura capace di amare secondo la volontà di Dio, anche quest'ultima donata da Lui in pienezza di verità.

D. Come si genera la fede in un cuore?

R. Ascolta cosa dice Cristo Gesù e quanto ha compreso Paolo, nello Spirito Santo, dell'insegnamento del Suo Maestro e Signore: *“Gesù disse loro: Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano”* (Mc 16,15-16.19-20). *“Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo”* (Rm 10,9-17).

Contrariamente a quanto spesso si sente dire e cioè che la fede è un dono di Dio, dobbiamo fermamente confessare che la fede non è solo dono di Dio, è insieme dono di Dio e dell'uomo all'uomo. Essa viene data in una triplice unità: Predicazione, Parola di Cristo, Spirito Santo che è nel Predicatore e che tocca il cuore di chi ascolta. La fede spesso non viene data perché il Predicatore non dona la Parola di Cristo – dice parole di uomini – e neanche dona lo Spirito Santo, in quanto non lo porta, perché privo di santità. Ascolta cosa è avvenuto dopo la prima Predica di Pietro: *“All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: Che cosa dobbiamo fare, fratelli? E Pietro disse: Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro. Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: Salvatevi da questa generazione perversa”*. (At 2, 37-40).

24 settimana

D. Sappiamo che l'Amore di Dio è infinito. Ma ci può essere un momento in cui Dio si stanca della nostra durezza di cuore?

R. La risposta ce la dona Gesù nel Vangelo secondo Matteo: “In quel tempo gli fu portato un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. E tutta la folla era sbalordita e diceva: Non è forse costui il figlio di Davide? Ma i farisei, udendo questo, presero a dire: **Costui scaccia i demòni in nome di Beelzebùl, principe dei demòni**. Ma egli, conosciuto il loro pensiero, disse loro: Ogni regno discorde cade in rovina e nessuna città o famiglia discorde può reggersi. Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno? E se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri figli in nome di chi li scacciano? Per questo loro stessi saranno i vostri giudici. Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio. Come potrebbe uno penetrare nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue cose, se prima non lo lega? Allora soltanto gli potrà saccheggiare la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. **Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro**. Se prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono; se prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore. L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive. **Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato”**. (Mt 12,22-37). Dio non si stanca mai. Il Figlio suo è morto in croce per noi. È invece il cuore dell'uomo che diviene incapace di

accogliere la sua grazia, **quando cade nel peccato contro lo Spirito Santo**. In questo caso è come se già fossimo nell'inferno da vivi.

D. Che cos'è la santità? Cosa vuol dire essere santi? Tutti siamo chiamati alla santità.

R. Si è santi, se si osservano due regole, dettate dallo stesso Dio Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo: "Il Signore disse ancora a Mosè: **Parla a tutta la comunità degli Israeliti e ordina loro: Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo**" (Lev 19,1-2). "Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? **Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste**" (Mt 5,42-48). Qual è la santità di Dio, la sua perfezione? **È quella di dare suo Figlio Gesù per la salvezza di ogni uomo, per amare ogni uomo, per far sì che ogni uomo entri nell'amore di Dio**. È santo chi dona la sua vita per la salvezza, senza distinzione di persona, perché Dio non fa distinzione. Cristo è morto per ogni uomo. Chi muore per tutti è santo e tutti siamo chiamati a morire per tutti.

D. Il settimo comandamento dice: "Non rubare" Qual è il vero significato del verbo "rubare"?

R. Non rubare ha un solo significato: tutto ciò che usi deve essere frutto delle tue mani, sudore della tua fronte, opera del tuo lavoro. Questo comandamento vale per ogni uomo, nessuno escluso. Ascolta cosa dice San Paolo ai Tessalonicesi: "*Vi ordiniamo pertanto, fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, di **tenervi lontani da ogni fratello che si comporta in maniera indisciplinata e non secondo la tradizione che ha ricevuto da noi. Sapete infatti come dovete imitarci: poiché noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darvi noi stessi come esempio da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi demmo questa regola: chi non vuol lavorare neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra di voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione. A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace. Voi, fratelli, non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene. Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo per lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si vergogni; non trattatelo però come un nemico, ma ammonitelo come un fratello. Il Signore della pace vi dia egli stesso la pace sempre e in ogni modo. Il Signore sia con tutti voi. Questo saluto è di mia mano, di Paolo; ciò serve come segno di autenticazione per ogni lettera; io scrivo così. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi***" (2Ts 3,6-18). A chi può lavorare non è neanche lecito ricorrere alla carità dei fratelli. Il lavoro però non è solo

quello materiale. C'è un lavoro dello spirito che vale quanto quello delle mani e spesso è anche più faticoso. Ogni opera di evangelizzazione è lavoro. Ogni servizio per gli altri è lavoro. L'ozio non è lavoro, come il far nulla e lo sciupare il tempo non sono lavoro. Non lavoro è anche il non studiare come si conviene.

25 settimana

D. Perché i miracoli li ricevono solo alcune persone?

R. Il miracolo non è un dono che dipende soltanto da Dio. È un dono di Dio posto nella fede di chi lo chiede. La richiesta deve essere fatta dall'amico di Dio e quindi da uno che osserva la Parola di Gesù. Santità della vita, preghiera di richiesta di miracolo e fede devono essere una cosa sola. Alcuni brani evangelici possono aiutare a comprendere la verità della salvezza: *"Disse loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi: C'era in una città un giudice, che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario. Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, poiché questa vedova è così molesta le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi. E il Signore soggiunse: **Avete udito ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare? Vi dico che farà loro giustizia prontamente.** Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"* (Lc 18,1-8). *"Gli apostoli dissero al Signore: Aumenta la nostra fede! Il Signore rispose: **Se aveste fede quanto un granellino di senapa,** potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe"* (Lc 17,5-6). *"In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. **Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò**"* (Gv 14,12-14). *"Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, **chiedete quel che volete e vi sarà dato.** In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. **Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.** Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. **Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.** Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri"* (Gv 15,7-17).

D. Il mancato esaudimento delle nostre preghiere è sempre dovuto alla nostra poca fede, poca perseveranza e poca santità o, può dipendere da una volontà particolare del Signore.

R. La preghiera è prima di ogni cosa confessione di vera fede nel Dio che è il Signore dell'uomo. Al Dio che è il tuo Signore e che tu confessi secondo questa verità ti rivolgi per chiedere una grazia, o l'esaudimento di un tuo desiderio. Il rapporto di vera fede esige l'altro rapporto che è quello di vera umiltà. Dio non è obbligato ad ascoltarci. Dio ci ascolta per amore. Per amore ci salva, per amore ci giustifica, per amore ci redime e ci santifica. Tutto Egli opera per amore. In questo amore è giusto che tu inserisca la tua vita e per questo ti è richiesto che tu ne faccia un dono d'amore al Signore. **In questa relazione di purissimo amore, amore santo, libero, puro ogni richiesta è per amare di più. Ma anche ogni non esaudimento è per amare di più. Quindi il fine della preghiera è sempre ascoltato dal Signore. Questa è la straordinaria grandezza della preghiera cristiana.** Un esempio della vita di San Paolo potrebbe aiutarci a capire questa grande finalità di amore che deve esprimere e manifestare tutta la nostra vita: *“So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, secondo la mia ardente attesa e speranza che in nulla rimarrò confuso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa debba scegliere. Sono messo alle strette infatti tra queste due cose: da una parte il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; d'altra parte, è più necessario per voi che io rimanga nella carne. Per conto mio, sono convinto che resterò e continuerò a essere d'aiuto a voi tutti, per il progresso e la gioia della vostra fede, perché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo, con la mia nuova venuta tra voi. Soltanto però comportatevi da cittadini degni del vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo è per loro un presagio di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio; perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete veduto sostenere e che ora sentite dire che io sostengo”* (Fil 1,19-30).

D. Di fronte a situazioni della vita che non si comprendono e non si accettano come comportarsi.

R. La vita è un grande mistero d'amore. L'amore è dono di sé secondo la verità del Vangelo. Nel dono di sé niente è da comprendere, tutto invece è da donare. All'amore ci si consegna. Ogni situazione bisogna trasformarla in una consegna di amore sempre più grande. Questa verità Gesù ce l'ha insegnata dalla croce.

26 settimana

D. Quando l'Angelo Gabriele apparve a Zaccaria e gli annunziò la nascita di San Giovanni Battista, Zaccaria rispose: "Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni". La risposta di Maria Santissima all'Angelo che le annunziava la nascita di Gesù fu, invece: "Come è possibile? Non conosco uomo". Qual è la differenza tra le due risposte?

R. La differenza è grande. Zaccaria non crede. Ritiene non più realizzabile nella sua vita quanto l'Angelo gli ha annunziato. Maria invece crede. Nella fede chiede. È questo il vero atteggiamento di ogni uomo dinanzi a Dio. Si chiede per fare ogni cosa secondo la volontà di Dio e le modalità da Lui stabilite, in modo che niente di umano si introduca nell'azione che il Signore ci chiede di realizzare.

D. Il primo comandamento dice: "Io sono il Signore Dio tuo. Non avrai altro Dio fuori che me". Quando si trasgredisce questo comandamento cadendo nel peccato di idolatria?

R. Questo comandamento si trasgredisce ogni qualvolta si sostituisce la sua Parola, la sua Verità, i suoi Comandamenti, il suo Vangelo, la sua Grazia con qualcosa che appartiene alla creatura. Ogni sostituzione di Dio, anche in una sola Parola da Lui proferita, è idolatria. Oggi il grande peccato è la superstizione in ogni sua forma, dalla più piccola a quella più diabolica e satanica. Ogni superstizione è idolatria e quindi peccato grave dinanzi al Signore. Sull'idolatria c'è un passo del Libro della Sapienza che spalanca la porta su questo mondo di trasgressione e di peccato: *"Poi non bastò loro sbagliare circa la conoscenza di Dio; essi, pur vivendo in una grande guerra d'ignoranza, danno a sì grandi mali il nome di pace. **Celebrando iniziazioni infanticide o misteri segreti, o banchetti orgiastici di strani riti non conservano più pure né vita né nozze e uno uccide l'altro a tradimento o l'affligge con l'adulterio. Tutto è una grande confusione: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro; confusione dei buoni, ingratitude per i favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini matrimoniali, adulterio e dissolutezza. L'adorazione di idoli senza nome è principio, causa e fine di ogni male. Gli idolatri infatti o delirano nelle orge o sentenziano oracoli falsi o vivono da iniqui o spergiurano con facilità. Ponendo fiducia in idoli inanimati non si aspettano un castigo per avere giurato il falso. Ma, per l'uno e per l'altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un'idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma il castigo dovuto ai peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti"** (Sap 14,22-31).*

D. La fede è un dono Dio? Cosa deve fare l'uomo per conquistarla?

R. La fede è insieme grazia di Dio e dono dell'uomo all'uomo. Se manca il dono dell'uomo, difficilmente la fede potrà giungere a vera maturazione. La Chiesa ha

il mandato da parte di Cristo Gesù di predicare il Vangelo ad ogni creatura. Se essa, in ognuno dei suoi figli, annunzia e ricorda il Vangelo, i cuori si aprono alla fede. Se essa tace, anche i cuori restano chiusi e la salvezza non si compie. Dio ha mirabilmente unito la sua grazia alla testimonianza della Chiesa. È questa la verità manifestata ed espressa sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. Un esempio basta a convincerci: *“C'era in Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte Italica, **uomo pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio.** Un giorno verso le tre del pomeriggio vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: Cornelio! Egli lo guardò e preso da timore disse: Che c'è, Signore? Gli rispose: **Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio. E ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone detto anche Pietro. Egli è ospite presso un tal Simone conciatore, la cui casa è sulla riva del mare.** (= grazia di Dio). Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un pio soldato fra i suoi attendenti e, spiegata loro ogni cosa, li mandò a Giaffa. Il giorno dopo, mentre essi erano per via e si avvicinavano alla città, Pietro salì verso mezzogiorno sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Ma mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi. Vide il cielo aperto e un oggetto che discendeva come una tovaglia grande, calata a terra per i quattro capi. In essa c'era ogni sorta di quadrupedi e rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: Alzati, Pietro, uccidi e mangia! Ma Pietro rispose: No davvero, Signore, poiché io non ho mai mangiato nulla di profano e di immondo. **E la voce di nuovo a lui: Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano (= grazia di Dio).** Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato al cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso tra sé e sé che cosa significasse ciò che aveva visto, gli uomini inviati da Cornelio, dopo aver domandato della casa di Simone, si fermarono all'ingresso. Chiamarono e chiesero se Simone, detto anche Pietro, alloggiava colà. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: **Ecco, tre uomini ti cercano; alzati, scendi e va' con loro senza esitazione, perché io li ho mandati (= opera dell'uomo, o della Chiesa).** Pietro scese incontro agli uomini e disse: Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti? Risposero: Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutto il popolo dei Giudei, è stato avvertito da un angelo santo di invitarti nella sua casa, per ascoltare ciò che hai da dirgli (= opera della Chiesa). Pietro allora li fece entrare e li ospitò. Il giorno seguente si mise in viaggio con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli ed aveva invitato i congiunti e gli amici intimi. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio andandogli incontro si gettò ai suoi piedi per adorarlo. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: Alzati: anch'io sono un uomo! Poi, continuando a conversare con lui, entrò e trovate riunite molte persone disse loro: Voi sapete che non è lecito per un Giudeo unirsi o incontrarsi con persone di altra razza; ma Dio mi ha mostrato che non si deve dire profano o immondo nessun uomo. Per questo sono venuto senza esitare quando mi avete mandato a chiamare. Vorrei dunque chiedere: per quale ragione mi avete fatto venire? Cornelio allora rispose: Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo recitando la preghiera*

delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: Cornelio, sono state esaudite le tue preghiere e ricordate le tue elemosine davanti a Dio. Manda dunque a Giaffa e fa' venire Simone chiamato anche Pietro; egli è ospite nella casa di Simone il conciatore, vicino al mare. Subito ho mandato a cercarti e tu hai fatto bene a venire. Ora dunque tutti noi, al cospetto di Dio, siamo qui riuniti per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato. Pietro prese la parola e disse: In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto. **Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti.** Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. **Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome (= parola della fede).** Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi? E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Dopo tutto questo lo pregarono di fermarsi alcuni giorni" (At 10,1-48). Dio c'è sempre. Chi manca quasi sempre è l'uomo. Molti cuori sono senza fede perché l'uomo omette di ascoltare il Signore che lo manda a chiamare perché vada e dia la Parola della fede ai tanti suoi figli dispersi nel mondo.

Su questo argomento si può leggere con molto frutto il Libro di Giona (AT). Giona si rifiuta di predicare perché vero credente nella potenza di conversione, di salvezza, di pentimento della Parola del Signore, quando viene annunziata nella sua interezza e verità. Lui non voleva che Ninive si convertisse. Voleva che fosse distrutta da Dio a causa dei suoi peccati. Sapeva che se lui avesse predicato, la Città si sarebbe convertita e Dio avrebbe perdonato ogni suo peccato. Cosa che in verità è avvenuto: "Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: Alzati, va' a Ninive la grande città e annunzia loro quanto ti dirò. Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, di tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città, per un giorno di cammino e predicava: **Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta.** I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. Giunta la notizia fino

*al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Poi fu proclamato in Ninive questo decreto, per ordine del re e dei suoi grandi: Uomini e animali, grandi e piccoli, non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e bestie si coprano di sacco e si invocano Dio con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si impietosisca, deponga il suo ardente sdegno sì che noi non moriamo? **Dio vede le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece**" (Giona 3,1-10).*

27 settimana

D. A volte, nonostante la preghiera e la crescita nell'ascolto della Parola, cadiamo lo stesso nel peccato e lo sconforto si fa sentire. Perché avviene questo e come possiamo evitarlo per non passare più attraverso la sofferenza della storia?

R. La via è una sola: credere che per grazia è possibile non cadere in peccato. Quando hai questa fede ferma nel cuore, la trasformi in preghiera e chiedi al Signore ogni aiuto perché tu faccia sempre la sua volontà. Camminando di giustizia in giustizia, l'anima diviene forte, tanto forte da vincere ogni tentazione. San Giovanni Apostolo così parla del peccato in rapporto a Cristo e al cristiano: *"Chiunque commette il peccato, commette anche violazione della legge, perché il peccato è violazione della legge. Voi sapete che egli (Gesù) è apparso per togliere i peccati e che in lui non v'è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto. Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché un germe divino dimora in lui, e non può peccare perché è nato da Dio" (1Gv 3,4-9).* E ancora: *"Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. Da questo conosciamo di amare i figli di Dio: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti, perché in questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?" (1Gv 5,1-5).* Possiamo non peccare, ma anche dobbiamo non peccare. Possiamo e dobbiamo perché Dio in Cristo e nello Spirito Santo ci ha donato ogni grazia, ogni forza, ogni verità, ogni santità.

D. Qual è la responsabilità del cristiano nel mondo?

R. È quella di attestare in ogni evento, momento, circostanza, relazione che lui è chiamato a rimanere nei comandamenti e nelle beatitudini e che non c'è alcuna ragione, né sulla terra, né nel cielo, né negli inferi che possa allontanarlo dalla sua piena, perfetta, totale osservanza anche di ogni più piccola

disposizione della legge di Dio. *“Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”* (Mt 5,17-20).

D. Come capire qual è la volontà di Dio su ognuno di noi?

R. Nessuno, a meno che non sia vero Profeta del Dio vivente, può dire all'altro qual è la Volontà di Dio su di lui. Ognuno, se rettamente, santamente, pienamente formato nella conoscenza della verità rivelata, può dire al fratello cosa Dio comanda nella Sua Legge e nel Vangelo del Figlio Suo. Ognuno, però, nella preghiera costante, fiduciosa, elevata in grazia, nel desiderio di obbedire ad ogni desiderio di Dio, può chiedere al Signore che gli manifesti il progetto che Egli ha stabilito fin dall'eternità su di lui e il Signore lo ascolterà. L'uomo pio e giusto, desideroso di conoscere la volontà di Dio così prega: *“Con tutto il cuore **ti cerco**: non farmi deviare dai tuoi precetti. **Aprimi gli occhi** perché io veda le meraviglie della tua legge. **Fammi conoscere la via dei tuoi precetti** e mediterò i tuoi prodigi. Indicami, Signore, la via dei tuoi decreti e la seguirò sino alla fine. **Dammi intelligenza**, perché io osservi la tua legge e la custodisca con tutto il cuore. **Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi**, perché in esso è la mia gioia. **Piega il mio cuore** verso i tuoi insegnamenti e non verso la sete del guadagno. **Distogli i miei occhi dalle cose vane**, fammi vivere sulla tua via. Ecco, **desidero i tuoi comandamenti**; per la tua giustizia fammi vivere. **Non togliere** mai dalla mia bocca la parola vera, perché confido nei tuoi giudizi. **Custodirò la tua legge** per sempre, nei secoli, in eterno. Sarò sicuro nel mio cammino, perché **ho ricercato i tuoi voleri**. **Insegnami il senno e la saggezza**, perché ho fiducia nei tuoi comandamenti. **Venga su di me la tua misericordia** e avrò vita, poiché la tua legge è la mia gioia. **Sia il mio cuore integro nei tuoi precetti**, perché non resti confuso. Io sono tuo servo, **fammi comprendere e conoscerò i tuoi insegnamenti**. **Rendi saldi i miei passi** secondo la tua parola e su di me non prevalga il male. **Fa' risplendere il volto sul tuo servo e insegnami i tuoi comandamenti**. Ascolta la mia voce, secondo la tua grazia; Signore, **fammi vivere secondo il tuo giudizio**. Le tue misericordie sono grandi, Signore, **secondo i tuoi giudizi fammi vivere”** (Sal 118, passim).*

28 settimana

D. In che modo il cristiano, in una società fortemente laicizzata, come quella odierna, può e deve confessare la propria fede, difendere la propria identità, annunziare il Vangelo come unica via di salvezza?

R. Il mondo è sempre mondo. Non cambia. Cambiano le forme del peccato, ma non il peccato. Se il cristiano vuole vivere il Vangelo, deve credere nel Vangelo come unica e sola verità per la sua vita e la vita di ogni altro uomo. Tutto è nella fede e tutto è dalla fede.

Oggi è la fede che è venuta meno nel cristiano. È il cristiano che cambia, che passa dalla fede alla non fede; il mondo è sempre mondo ed è sempre nel peccato. Caino viveva in un mondo santo. Erano lui e suo fratello. Abele era giusto, buono, pio, fedele adoratore di Dio.

Di peccato era però il cuore di Caino. *“Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: Ho acquistato un uomo dal Signore. Poi partorì ancora suo fratello Abele. Ora Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo. Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: **Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dóminalo.** Caino disse al fratello Abele: Andiamo in campagna! Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise”* (Gn 4,1-8).

Il peccato non è nel mondo, è nel cuore dell'uomo. Del cuore così parla Gesù Signore: *“Ciò che esce dall'uomo, questo si contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo”* (Mc 7,20.23).

Se vuoi essere testimone del Vangelo, lo puoi essere in un solo modo: togliendo il peccato dal tuo cuore. La battaglia si vive nel proprio spirito e nella propria anima. Cristo Gesù rimase nel Vangelo anche sulla croce. La croce fu il suo pulpito. Da quell'ambone predicò il Vangelo e il Centurione credette nella sua verità.

D. Annunciare il Vangelo in un mondo che cambia è possibile?

R. Il mondo, la storia sono sempre in stato di cambiamento. Noi cristiani, siamo chiamati a portare ogni cambiamento della storia nel Vangelo. È la nostra vocazione. Possiamo operare tutto questo, se siamo noi nel Vangelo, se lo viviamo in ogni sua Parola. Gesù annunciava il Vangelo vivendo tutta la Parola di Dio, compiendo la Volontà del Padre. Chi rimane fuori del Vangelo, non potrà mai annunciare il Vangelo, perché il Vangelo si annunzia dal di dentro del Vangelo, non dal di fuori di esso. Il vero problema non è quindi il mondo. Il mondo è sempre mondo, sarà sempre mondo, al quale si deve dare il Vangelo. Il problema, l'unico, il solo, è il cristiano che deve entrare Lui nel Vangelo, deve darsi Lui tutto il Vangelo in modo che lo possa dare tutto al mondo. Ecco quanto dice San Paolo sul “mondo che cambia” e sulle qualità o virtù che deve

possedere il cristiano: *“Devi anche sapere che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, senza religione, senza amore, sleali, maldicenti, intemperanti, intrattabili, nemici del bene, traditori, sfrontati, accecati dall'orgoglio, attaccati ai piaceri più che a Dio, con la parvenza della pietà, mentre ne hanno rinnegata la forza interiore. Guardati bene da costoro! Al loro numero appartengono certi tali che entrano nelle case e accalappiano donnicciole cariche di peccati, mosse da passioni di ogni genere, che stanno sempre lì ad imparare, senza riuscire mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull'esempio di Iannes e di Iambres che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: uomini dalla mente corrotta e riprovati in materia di fede. Costoro però non progrediranno oltre, perché la loro stoltezza sarà manifestata a tutti, come avvenne per quelli”*. Dinanzi a questo mondo il discepolo di Gesù si deve presentare a tutta prova di santità: ***“Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze, come quelle che incontrai ad Antiochia, a Iconio e a Listri. Tu sai bene quali persecuzioni ho sofferto. Eppure il Signore mi ha liberato da tutte. Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannatori e ingannati nello stesso tempo. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso e che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona”*** (2Tm 3,1-16).

D. Quando l'amore verso Gesù è vero?

R. L'amore verso Cristo è vero, quando è ascolto e osservanza della sua Parola. Tutto il Nuovo Testamento è fondato su questa verità. Anche l'Antico si regge su questa certezza.

Il profeta Michea ce lo insegna con ogni chiarezza di saggezza e di dottrina: *“Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: Su, fa' lite con i monti e i colli ascoltino la tua voce! Ascoltate, o monti, il processo del Signore e porgete l'orecchio, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in lite con il suo popolo, intenta causa con Israele. Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dall'Egitto, ti ho riscattato dalla casa di schiavitù e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? Popolo mio, ricorda le trame di Balàk re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricordati di quello che è avvenuto da Sittim a Gàlgala, per riconoscere i benefici del Signore. Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore le migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato? **Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare***

umilmente con il tuo Dio. La voce del Signore grida alla città! Ascoltate tribù e convenuti della città: Ci sono ancora nella casa dell'empio i tesori ingiustamente acquistati e le misure scarse, detestabili? Potrò io giustificare le false bilance e il sacchetto di pesi falsi? I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti dicono menzogna. Anch'io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati. Mangerai, ma non ti sazierai, e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai e se qualcuno salverai io lo consegnerò alla spada. Seminerai, ma non mieterai, frangerai le olive, ma non ti ungerai d'olio; produrrà mosto, ma non berrai il vino. Tu osservi gli statuti di Omri e tutte le pratiche della casa di Acab, e segui i loro propositi, perciò io farò di te una desolazione, i tuoi abitanti oggetto di scherno e subirai l'obbrobrio dei popoli" (Mi 6,1-16).

Non parliamo poi del Profeta Geremia: "Questa è la parola che fu rivolta dal Signore a Geremia: Fermati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso dicendo: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che attraversate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e io vi farò abitare in questo luogo. Pertanto non confidate nelle parole menzognere di coloro che dicono: Tempio del Signore, tempio del Signore, tempio del Signore è questo! Poiché, **se veramente** emenderete la vostra condotta e le vostre azioni, **se realmente** pronunzierete giuste sentenze fra un uomo e il suo avversario; **se non opprimerete** lo straniero, l'orfano e la vedova, **se non spargerete** il sangue innocente in questo luogo e **se non seguirete** per vostra disgrazia altri dei, io vi farò abitare in questo luogo, nel paese che diedi ai vostri padri da lungo tempo e per sempre. Ma voi confidate in parole false e ciò non vi gioverà: **rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dei che non conoscevate.** Poi venite e vi presentate alla mia presenza in questo tempio, che prende il nome da me, e dite: Siamo salvati! per poi compiere tutti questi abomini. Forse è una spelunca di ladri ai vostri occhi questo tempio che prende il nome da me? Anch'io, ecco, vedo tutto questo. Parola del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora che era in Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità di Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni parola del Signore e, quando vi ho parlato con premura e sempre, non mi avete ascoltato e, quando vi ho chiamato, non mi avete risposto, io tratterò questo tempio che porta il mio nome e nel quale confidate e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò davanti a me come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Efraim. Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla Regina del cielo; poi si compiono libazioni ad altri dei per offendermi. Ma forse costoro offendono me oracolo del Signore o non piuttosto se stessi a loro vergogna? Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra e brucerà senza estinguersi. Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: **Aggiungete pure i**

vostrì olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! In verità io non parlai né diedi comandi sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dal paese d'Egitto. Ma questo comandai loro: Ascoltate la mia voce! Allora io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; e camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio; anzi procedettero secondo l'ostinazione del loro cuore malvagio e invece di voltarmi la faccia mi han voltato le spalle, da quando i loro padri uscirono dal paese d'Egitto fino ad oggi. Io inviai a voi tutti i miei servitori, i profeti, con premura e sempre; eppure essi non li ascoltarono e non prestarono orecchio. Resero dura la loro nuca, divennero peggiori dei loro padri. Tu dirai loro tutte queste cose, ma essi non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questo è il popolo che non ascolta la voce del Signore suo Dio né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca” (Ger 7,1-34).

29 settimana

D. La figura della Madonnina molte volte è interpretata male. ed in modi diversi. Quale è il vero volto di Maria, e noi, come ci dobbiamo relazionare con Lei?

R. Insegna la Scrittura che tra la compra e la vendita si insinua il peccato: *“Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, tra la compra e la vendita si insinua il peccato”* (Sir 27,2). Così tra la lettura del Vangelo e la sua comprensione si intromette spesso il pensiero dell'uomo, che vanifica e annulla la Parola del Signore. Se vuoi relazionarti con la Vergine Maria secondo verità, ti devi attenere a ciò che il Vangelo dice di Lei. Ecco alcuni esempi: a Nazaret dona la sua vita a Dio: *“Avvenga di me secondo quello che hai detto”* (Lc 1,38); nella casa di Zaccaria porta Cristo e lo Spirito Santo e offre ad Elisabetta un vero servizio di verità e di grazia (Lc 1,39-45); nel “Magnificat” canta la verità di Dio nella sua grazia e nella sua giustizia (Lc 1,46-55). A Cana di Galilea vive tutta la forza della sua misericordia, che vede dove nessuno si accorge e chiede dove nessuno può chiedere (Gv 2,1-12). Presso la croce si lascia donare dal Figlio al discepolo come sua vera Madre (Gv 19,25-27). Nel Cenacolo si fa animatrice della preghiera della Chiesa che sta per nascere (At 1,12-14). Se vuoi relazionarti bene con la Madre di Gesù: prendila come tua vera Madre e imitala nel suo modo di essere con Dio e con gli uomini. Oltre il Vangelo è impossibile pensare qualcosa di più bello della Madre di Gesù. Nel Vangelo ancora non abbiamo pensato tutto ciò che è bello della Madre di Gesù. Ogni Parola di Vangelo su di Lei è un mistero che neanche nel cielo, in paradiso, riusciremo a comprendere in tutta la sua ricchezza. Questa è la vera grandezza della Madre di Dio.

D. L'Assunzione di Maria Vergine al Cielo, in anima e corpo, è verità di fede, dogma di fede. Cos'è un dogma? Perché è importante credere in questo dogma?

R. È dogma una verità che la Chiesa insegna come fede per tutti i discepoli del Signore e vale per oggi e per sempre. Ogni dogma aggiunge alla nostra fede purezza, perfezione, santità. E' come se una più grande luce illuminasse il mondo. È importante credere in questo dogma perché esso proclama il compimento del mistero di Cristo nella carne della Madre sua. Cristo Gesù ha vinto la corruzione del sepolcro e anche la Madre sua. Cristo Gesù è in Cielo in corpo ed anima ed anche la Madre sua. Se è in cielo in corpo ed anima la Madre sua, che è creatura, anche noi un giorno saremo in cielo in corpo ed anima. La morte non ha più potere su di noi. Con Cristo anche noi risusciteremo. Questo dogma afferma la straordinaria potenza della risurrezione di Cristo Gesù in ordine alla nostra risurrezione. Ascolta cosa insegna San Paolo: *“Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti. Ecco io vi annunzio un mistero: non tutti, certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. E' necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!”* (1Cor 15, 12-28,51-57).

D. Basta sola la messa domenicale per essere veri cristiani?

R. Per essere veri cristiani si deve osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo in ogni sua Parola e per questo si partecipa alla Santa Messa: per vivere

tutto il Vangelo. *“Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,17-20).*

30 settimana

D. Il "Padre Nostro", insegnato da Gesù Cristo ai Discepoli ci è stato da questi originariamente tramandato anche in forma scritta nella lingua parlata da loro stessi e cioè in Ebraico antico, o in Greco antico o in Romano del periodo di Tiberio e suoi successori. La traduzione in Italiano da queste lingue sarà stata facile, perché sono lingue molto conosciute dagli studiosi, in particolare le ultime due. Il Padre Nostro in lingua Italiana, verso la fine recita: "...e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male" Il vocabolo indurre ha vari significati, come: persuadere, convincere, incitare, spingere, ispirare, invogliare, trascinare, istigare. Se il nostro DIO è Amore Infinito e Misericordioso, desiderando LUI il nostro bene, noi non dovremmo pensare mai che ci possa, nemmeno per un attimo, volere istigare ad una tentazione peccaminosa. La traduzione più giusta non potrebbe essere " non fare che ci si induca in tentazione"? Se la risposta è positiva perché la Nostra Preghiera Principale non è stata mai modificata adeguatamente?

R. Si sta lavorando perché questa modifica venga fatta. Ci troviamo però dinanzi ad una questione "lessicale", non teologica, perché la Parola di Dio è chiara su questo tema. Lo afferma San Giacomo: *“Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano. Nessuno, quando è tentato, dica: Sono tentato da Dio; perché Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male. Ciascuno piuttosto è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce; poi la concupiscenza concepisce e genera il peccato, e il peccato, quand'è consumato, produce la morte” (Gc 1,12-15).*

D. Come perseverare ed essere costanti nella preghiera?

R. Ricordandoci che tutto è per grazia, ma anche tutto è dalla grazia di Dio. Se tutto è per grazia e dalla grazia, ci può essere un solo istante in cui qualcosa puoi attingerla in te e per te? Se questo istante non c'è, neanche ci può essere un istante senza preghiera. Chi ha questa fede, prega incessantemente; chi non possiede questa fede, omette ben volentieri la preghiera. *“Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e*

ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù” (Fil 4,6-7).

D. Che rapporto c'è tra volontà di Dio e volontà dell'uomo?

R. La volontà dell'uomo è dalla volontà di Dio. È un rapporto di origine, di fonte, di principio, di sorgente. Siamo dalla volontà di Dio per la volontà di Dio. Siamo nella volontà di Dio con la volontà di Dio. La nostra vocazione è proprio questa: donare a Dio la nostra volontà sempre, in tutto, per ogni singola cosa. In questo dono di volontà si compie la nostra santificazione e la nostra salvezza. Anche Gesù dona la sua volontà al Padre. È in questo dono la salvezza del mondo: *“Disse loro: La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me. E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! **Però non come voglio io, ma come vuoi tu!** Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole. E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: **Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà.** E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. E lasciati, si allontanò di nuovo e **pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole.** Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina” (Mt 26, 38-46).*

31 settimana

D. Oggi il cristiano è invaso da una sorta di apatia verso la legge di Dio e quando gli si propone assume un atteggiamento di lassismo. Forse gli si propone in modo sbagliato o c'è qualcos'altro alla base?

R. La Legge è di Dio. Se il cristiano non conosce Dio, come fa a volere la Legge di Dio? La Legge è sempre il frutto, o il dono di una fede. La Legge è il Signore che l'ha donata al suo popolo. Ed è sulla legge che si costituisce il popolo di Dio. Le Beatitudini Gesù le ha date per coloro che vogliono seguirlo. La Legge è la manifestazione della volontà di Dio. Oggi è Dio che non si vuole. D'altronde la tentazione iniziò proprio con il rifiuto di Dio, con il desiderio di volersi fare come Dio. Tre passi della Scrittura ti potranno convincere.

Leggiamo nella Genesi: *“Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?. Rispose la donna al serpente: Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete. Ma il serpente disse alla donna: Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, **si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio**, conoscendo il bene e il male. Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli*

occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture” (Gn 3,1-7).

Nell’Esodo invece leggiamo: “Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dal paese di Egitto, proprio in quel giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. Levato l'accampamento da Refidim, arrivarono al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte. Mosè salì verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. **Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti.** Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: **Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!** Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo” (Es 19.1-8).

Nel Vangelo secondo Matteo è scritto: “Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, **gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:** “Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi **per causa mia.** Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi” (Mt 5,1-12).

La frase del Vangelo che deve togliere ogni dubbio è questa: “Allora Gesù disse ai suoi discepoli: **Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.** Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni” (Mt 16,24-27).

D. Cosa significa l’espressione “essere nel mondo ma non essere del mondo”?

R. Ce lo spiega San Paolo: “Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. **Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto**” (Rm 12,1-2). In un altro passo è scritto: “Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto

derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre" (Fil 2,1-11).

D. Qual è il modo, secondo verità, di essere in comunione con gli altri?

R. C'è un solo modo, non due e non tre: compiere sempre la volontà che Dio ha su di te. Per il cristiano non ci sono altre vie se non quella di rimanere lui nel Vangelo e in ogni sua Parola. Ti può aiutare a comprendere ogni cosa ciò che scrive San Giovanni Apostolo all'inizio della sua Prima Lettera: *"Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi, **quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo.** Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. **Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.** Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa. Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi" (1Gv 1,1-10).*

32 settimana

D. Chi è oggi un fariseo?

R. È lo stesso di ieri. Fariseo è colui che si proclama santo senza e contro la Parola di Dio; è colui che a partire dalla sua **"santità senza Dio"** dichiara tutti gli altri peccatori e li esclude dalla salvezza che lui crede di possedere e che identifica come salvezza di Dio e sua verità. San Matteo raccoglie le Parole di Gesù sul fariseismo e ne dona una sintesi eloquente nel Capitolo 23 del suo Vangelo. Ecco alcuni passaggi: *"Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi*

discepoli dicendo: Sulla cattedra di Mosè si sono seduti **gli scribi e i farisei**. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché **dicono e non fanno**. **Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. utte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini...** Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che **chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini**; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito **e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi**. [23]Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anèto e del cumino, **e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà**. Guide cieche, che **filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!** Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che **pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza**. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: **essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume**. Così anche voi **apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità**. **Serpenti, razza di vipere, come potrete scampare dalla condanna della Geenna? Ecco: la vostra casa vi sarà lasciata deserta!**" (Mt 23, passim).

Mentre il Vangelo di Marco così dice: "Allora si riunirono attorno a lui i **farisei** e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani immonde, cioè non lavate i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi, e tornando dal mercato non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame quei farisei e scribi lo interrogarono: Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde? Ed egli rispose loro: Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: **Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini. E aggiungeva: Siete veramente abili nell'eludere il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione... annullando così la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte...** Quindi soggiunse: **Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo"** (Mc 7, passim).

D. Esiste la vera conversione?

R. Esiste quando si aderisce ad ogni Parola di Gesù, la si crede come l'unica e sola vera, la si accoglie nel proprio cuore, la si vuole vivere e per questo ogni giorno ci si impegna per realizzarla tutta, in ogni sua più piccola prescrizione. La legge della Carità che detta San Paolo è il codice perfetto della vera conversione cristiana: "Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,

ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è **paziente**, è **benigna** la carità; **non è invidiosa** la carità, **non si vanta**, **non si gonfia**, **non manca di rispetto**, **non cerca il suo interesse**, **non si adira**, **non tiene conto del male ricevuto**, **non gode dell'ingiustizia**, **ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta**" (1Cor 13,1-7). Sai che questa è l'unica regola possibile dell'amore e la persegui con ogni impegno per tutti i giorni della tua vita.

D. Come superare la naturale inclinazione al male di noi uomini?

R. Con la grazia di Cristo Gesù. Medicina che guarisce dalla concupiscenza è l'Eucaristia: "Gesù disse: *In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, **non avrete in voi la vita**. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue **ha la vita eterna** e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue **dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me**. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. **Chi mangia questo pane vivrà in eterno**" (Gv 6, 53-58). Preghiera efficacissima per vincere la concupiscenza è il **Santo Rosario**, recitato con fede e amore.*

33 settimana

D. Qual è la responsabilità della Chiesa nel mondo?

R. Gesù ce la indica con due frasi assai semplici: "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli. Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli" (Mt 5, 13-19). **Questa è la prima. La seconda invece così dice:** "E Gesù, avvicinatosi, disse loro: *Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*" (Mt

28,18-20). **La Chiesa ha due responsabilità: essere essa stessa luce, sale, verità di Cristo. Far sì che ogni uomo diventi luce, sale, verità di Cristo.**

D. In cosa bisogna imitare i Santi?

R. Sull'imitazione ascolta cosa insegna San Paolo: *"Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo. Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori!"* (1Cor 4,9-16). **Imitare è rimanere nell'amore sempre, in ogni evento della vita, operando il bene verso tutti.** *"Sia dunque che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non date motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare l'utile mio ma quello di molti, perché giungano alla salvezza. Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo"* (1Cor 10,31-33;11,1). **Imitare è cercare il più grande bene dell'altro, rinunciando al proprio bene.** *"Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente, accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore. Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile. Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera. Perciò, bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri. Nell'ira, non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date occasione al diavolo. Chi è avvezzo a rubare non rubi più, anzi si dia da fare lavorando onestamente con le proprie mani, per farne parte a chi si trova in necessità. Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Quanto alla fornicazione e a ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli tra voi, come si addice a santi; lo*

stesso si dica per le volgarità, insulsaggini, trivialità: cose tutte sconvenienti. Si rendano invece azioni di grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro che è roba da idolàtri avrà parte al regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con vani ragionamenti: per queste cose infatti piomba l'ira di Dio sopra coloro che gli resistono. Non abbiate quindi niente in comune con loro” (Ef 4,17-32; 5,1-7). **Imitare è scegliere Cristo, secondo la sua Parola, e solo Lui, abbandonando per sempre il mondo con la sua concupiscenza e superbia.** “Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede. E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Quanti dunque siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati continuiamo ad avanzare sulla stessa linea. Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti, ve l'ho già detto più volte e ora con le lacrime agli occhi ve lo ripeto, si comportano da nemici della croce di Cristo: la perdizione però sarà la loro fine, perché essi, che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra. La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose” (Fil 3,8.21). **Imitare è scegliere la croce di Cristo come unica scala per salire in Cielo. È scegliere la Parola della croce come unica, sola, prima e ultima Parola di salvezza in cielo e in terra, nel tempo e nell'eternità.**

D. I pensieri dell'uomo si possono educare al bene?

R. Sì che si possono: estirpandoli dal cuore, come si estirpa l'erba cattiva da un campo. La Parola del Signore è chiara su questo argomento: “Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri” (Is 55,6-9). Chi vuole essere uomo di Dio, uomo evangelico deve camminare solo con i pensieri di Cristo Gesù.

34 settimana

D. Agli occhi di Gesù ciascuno è visto nella sua singolarità? Qual è il valore di un'unica persona per il Signore?

R. San Paolo così insegna sulla singolarità e sul valore di ciascun uomo dinanzi a Dio e ai fratelli: *“Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: Non ho bisogno di te; né la testa ai piedi: Non ho bisogno di voi. Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? “ (1Cor 12,12-30). Dio ha disposto nella sua saggezza eterna ed infinita che ogni persona sia per l'altra, ma sia anche dall'altra. La vita degli uni, sia per quanto attiene allo spirito che al corpo, è dagli altri se è per gli altri. Senza l'altro, io non sono ciò che Dio vuole che io sia. Questo vale per tutti, indistintamente. Senza l'altro, semplicemente non si è. Chi esclude l'altro, mai diverrà ciò che Dio ha scritto che lui sia. Chi non dona se stesso agli altri, ostacola e anche impedisce che gli altri possano realizzare ciò che Dio ha scritto per loro. Pensa ad un albero: esposto al sole, secca, se le sue radici non sono nella terra. Se le radici sono nella terra, ma non è riscaldato dalla luce del sole, non produce, non cresce. Così siamo tutti noi nella Chiesa e nel mondo. Nessuno da solo può rispondere a Dio in pienezza di verità, di grazia, di santità. Un altro esempio lo puoi trarre dal mondo “delle trasmissioni via etere”. Uno può trasmettere anche i più bei programmi. Se il ricevente è guasto, tutto si perde. Se invece è spento, è come se nulla fosse stato inviato. Tutto è dalla comunione e la comunione è di tutti verso tutti, in senso discendente, ascendente, orizzontale. Ognuno nella comunione è come l'anello di una catena. Se si spezza un solo anello, la catena perde la sua funzione, la sua*

forza, la sua utilità. Pensa ad un chicco di frumento. Cosa è un chicco di frumento? Niente. Eppure senza di esso, non puoi mangiare il Corpo di Cristo.

D. Spesso ho invitato persone, a me care, ad accostarsi al Sacramento della Confessione e dell'Eucaristia, ma la loro risposta è stata quella di non sentirsi in pace con se stessi, o di non voler essere giudicati ipocriti. Come spiegare loro il vero valore di questi sacramenti?

R. L'ipocrisia è una maschera di bene che si indossa per nascondere il marciume morale che è nel nostro cuore. Sei ipocrita se parli di pace mentre nel cuore prepari la guerra, la distruzione. Sei ipocrita quando saluti con le labbra e maledici con il cuore. Accostarsi alla confessione per poi accedere all'Eucaristia significa presentarsi dinanzi a Dio perché mondi, lavi, purifichi il nostro cuore dal peccato, dal male commesso, si rivesta l'anima di grazia e di Spirito Santo, si riceva Cristo Eucaristia per amare come lui ha amato sino alla fine. Sarebbe ipocrisia se ci si accostasse a questi sacramenti senza volontà di pentimento, di ravvedimento, di santificazione. Oltre che ipocrisia, sarebbe anche un grave sacrilegio, perché si disprezzerebbe la grazia e lo stesso Corpo di Cristo. In questo caso si mangerebbe la propria condanna eterna. Ecco quanto ci insegna San Paolo: *“nanzì tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. E' necessario infatti che avvengano divisioni tra voi, perché si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando partecipa alla cena, prende prima il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me. Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. E' per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non esser condannati insieme con questo mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta”* (1Cor 11, 18-34).

D. Perché l'uomo giudica il Signore? Cosa deve fare ogni cristiano per difendere il suo Dio? Può rimanere muto?

R. L'uomo giudica il Signore a motivo della sua stoltezza ed insipienza, della sua cecità e superbia. Il compito del cristiano è prima di tutto quello di testimoniare con la vita la sua fede, in ogni circostanza. Poi con scienza, saggezza, prudenza, accortezza, lungimiranza dovrà operare per condurre al Signore quanti sono smarriti, confusi, disorientati, lontani dalla verità e dalla grazia, senza fede e senza speranza, senza carità e senza giustizia. Se ogni cristiano avesse la saggezza di testimoniare sempre la sua fede, il mondo sarebbe illuminato da una grande luce. A chi opera per condurre al Signore un cuore lontano da Dio, ecco cosa promette San Giacomo: *"Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati"* (Gc 5,19-20). È una bella promessa e una bellissima ricompensa.

35 settimana

D. Che cos'è la Verità? Quando un cuore è veramente alla ricerca della Verità?

R. Ti riporto alcune affermazioni sulla verità contenute nel Vangelo secondo Giovanni: *"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità"* (Gv 1,14). *"Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo"* (Gv 1,17). *"Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità"* (Gv 4,23-24). *"Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"* (Gv 8,32). *"Disse Gesù: Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi"* (Gv 14, 6.17). *"Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza"* (Gv 15,26). *"Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future"* (Gv 16,13). *"Consacrali nella verità. La tua parola è verità"* (Gv 17,17). *"Allora Pilato gli disse: Dunque tu sei re? Rispose Gesù: Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce. Gli dice Pilato: Che cos'è la verità? E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: Io non trovo in lui nessuna colpa"* (Gv 18,37-38). Cosa è dunque la verità? Dio è la verità. Dio ha fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza, lo ha fatto di verità. Questa è l'essenza dell'uomo. Chi cerca questa essenza di Dio per realizzarla pienamente in lui, cerca la verità. Altrimenti cammina nelle tenebre. Cristo Gesù con la sua grazia ci riporta nuovamente nella verità. Ci rigenera, ci dona una nuova vita, la vita appunto della verità del Padre. L'uomo costruisce se stesso nella verità, vivendo la Parola di Cristo Gesù. Il Vangelo è la via della verità che l'uomo deve percorrere per divenire, per farsi, per crescere di verità in verità, fino alla

perfezione totale di sé. È questa la santificazione. San Pietro parla di “partecipazione della divina natura”.

D. Come posso annunciare il Vangelo nella spiritualità del Movimento Apostolico, nonostante le mie debolezze ed un cammino di fede non ancora giunto a perfezione?

R. Tre brevi frasi di San Paolo penso siano sufficiente a gettare una luce di verità sulla questione in esame: *“Per questo **mi sforzo** di conservare in ogni momento una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini”* (At 24,16). *“Così come io **mi sforzo** di piacere a tutti in tutto, senza cercare l'utile mio ma quello di molti, perché giungano alla salvezza”* (1Cor 10,33). *“Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo **mi sforzo** di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo”* (Fil 3,12). La vita cristiana è impegno costante, quotidiano, senza interruzione. Se tu attendi di raggiungere la perfetta santità prima di annunciare e di ricordare il Vangelo il mondo rimane nelle tenebre. Noi tutti siamo fragili, deboli, piccoli nella fede, nella speranza, nella carità. La regola ce la insegna San Pietro: *“Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ricevuto in sorte con noi la stessa preziosa fede per la giustizia del nostro Dio e salvatore Gesù Cristo: grazia e pace sia concessa a voi in abbondanza nella conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza. Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina, essendo sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità. Se queste cose si trovano in abbondanza in voi, non vi lasceranno oziosi né senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non ha queste cose è cieco e miope, dimentico di essere stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, **cercate di render sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione.** Se farete questo non inciamperete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo”* (2Pt 1,1-11). Il nostro cammino è impegno, sforzo, esercizio, preghiera. Se tu osservi: l'albero quando comincia a produrre? Quando ha già un piccolo ramo, produce secondo questo suo stato di crescita. Poi mette più rami e produce più frutti. Poi allarga i rami e i frutti si moltiplicano. Ognuno può produrre, deve produrre in ogni luogo, in ogni tempo, impegnandosi però a produrre ogni giorno di più, crescendo in sapienza e grazia presso Dio e gli uomini.

D. Dio ci perdona sempre, ma spesso noi non perdoniamo noi stessi. Cosa fare?

R. Dio non ci perdona sempre. Questa è una delle più grandi falsità che si dicono su Dio. Questa falsità non è la nostra fede.

Dio ci perdona, se noi perdoniamo ai nostri fratelli, se noi chiediamo perdono a Lui per i nostri peccati, ma lo chiediamo pentiti, contriti, umiliati, nel proposito di non peccare più.

Ascolta cosa ci insegna Gesù: *“Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe”* (Mt 6,7-15).

La parabola del servo spietato, o malvagio, illumina con luce divina questo mistero: *“Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte? E Gesù gli rispose: Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello”* (Mt 18,21.35). La seconda questione, o affermazione, si può risolvere in un solo modo. Ce lo insegna San Giovanni nella sua Prima Lettera: *“Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità. Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa”* (1Gv 3,18-20). È nel cuore di Dio che devi trovare la fiducia, la fede, la forza, l'amore, non nel tuo cuore che è piccolo, piccolo, piccolo. Dio è grande nei pensieri, nell'amore, nel perdono, nella misericordia, nella santità, nel dono. Ascolta quanto già gridava il profeta Isaia: *“Voglio ricordare i benefici del Signore, le*

glorie del Signore, quanto egli ha fatto per noi. Egli è **grande in bontà** per la casa di Israele. Egli ci trattò secondo il suo amore, **secondo la grandezza della sua misericordia**” (Is 63,7). È in questa grandezza di Dio che dona il suo Figlio per la nostra redenzione eterna che si può trovare la forza di perdonare noi stessi e di iniziare un vero cammino di amore.

36 settimana

D. In che modo noi laici siamo Chiesa?

R. Semplice: il laico è Chiesa perché Corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo deve vivere la legge del Corpo. Ecco come San Pietro e San Paolo, con immagini differenti, presentano questa unica Legge di vita: *“Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza, [come bambini appena nati] bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza: se davvero avete già gustato come è buono il Signore. Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, **anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo.** Si legge infatti nella Scrittura: Ecco io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso. Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare, sasso d'inciampo e pietra di scandalo. Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati. **Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce; voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia**” (1Pt 2,1-10).* Di San Paolo si riporta quanto Egli scrive ai Romani: *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dá, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella*

tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male" (Rm 12,1-21). Se vivi queste Parole, sei Chiesa Santa, Chiesa Testimonante, Chiesa Evangelizzatrice, Chiesa Esemplare in ogni cosa.

D. Gesù dice: "Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". Cosa vuol dire rinnegare se stessi? Cos'è la croce? Come distinguere la vera dalla falsa?

R. *"Rinnegare se stessi" ha un solo, ma veramente un solo significato: smettere di pensare con i nostri pensieri e pensare solo con i pensieri di Dio. Anche "prendere la sua croce" deve avere per il cristiano lo stesso significato: camminare solo nella volontà di Dio, quella che Dio ha stabilito per ogni uomo, non un'altra. Ognuno nel disegno eterno di Dio è chiamato a realizzare il mistero della salvezza in modo personale. La modalità la stabilisce Dio, non l'uomo. Se sono io a stabilire, mi assumo una croce che non è quella che Dio ha stabilito per me. Sono io a stabilirla e quindi non mi rinnego. Il mio pensiero governa la mia vita e la vita degli altri. Ecco quanto ci insegna San Paolo: "Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni. Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenera, nella quale dovete splendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso*

invano né invano faticato. E anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. Ho speranza nel Signore Gesù di potervi presto inviare Timòteo, per essere anch'io confortato nel ricevere vostre notizie. Infatti, non ho nessuno d'animo uguale al suo e che sappia occuparsi così di cuore delle cose vostre, perché tutti cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo. Ma voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il vangelo con me, come un figlio serve il padre. Spero quindi di mandarvelo presto, non appena avrò visto chiaro nella mia situazione. Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch'io di persona. Per il momento ho creduto necessario mandarvi Epafrodito, questo nostro fratello che è anche mio compagno di lavoro e di lotta, vostro inviato per sovvenire alle mie necessità; lo mando perché aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia. E' stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio gli ha usato misericordia, e non a lui solo ma anche a me, perché non avessi dolore su dolore. L'ho mandato quindi con tanta premura perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato. Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui; perché ha rasentato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per sostituirvi nel servizio presso di me" (Fil 2, 1-30).

D. Che valore ha il carisma?

R. Il carisma è ciò che fa sì che un cristiano sia differente da un altro cristiano. La grazia messa nel carisma produce un frutto diverso, perché diverso è il carisma. La terra è uguale per ogni albero. La linfa è uguale per ogni albero. Il sole è uguale per ogni albero e così anche l'acqua. La grazia è uguale per tutti. Il carisma differisce per ognuno, perché l'albero differisce. Ogni carisma è come un albero differente nel campo di Dio. L'Eucaristia è uguale per tutti. Posta come vita del tuo carisma, produce un frutto di vero di amore, di misericordia, di compassione, di verità. La verità è uguale per tutti. Posta a servizio del carisma del singolo produce un frutto assai particolare, secondo la natura del carisma. Ecco come San Paolo parla del carisma: *"Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare verso gli idoli muti secondo l'impulso del momento. Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: Gesù è anàtema, così nessuno può dire: Gesù è Signore se non sotto l'azione dello Spirito Santo. Vi sono **poi diversità di carismi**, ma uno solo è lo Spirito; vi sono **diversità di ministeri**, ma uno solo è il Signore; vi sono **diversità di operazioni**, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data **una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune**: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come*

vuole. Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo.]Non può l'occhio dire alla mano: Non ho bisogno di te; né la testa ai piedi: Non ho bisogno di voi. Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?" (1Cor 12,1-30).

37 settimana

D. Il carisma del Movimento Apostolico è il ricordo e l'annuncio della parola di Gesù che il mondo ha dimenticato. Questa è anche la missione della Chiesa e del cristiano, portare al mondo il Vangelo. Perché scegliere di aderire alla spiritualità del Movimento Apostolico se questo già equivale ad aderire alla chiamata della Chiesa stessa?

R. **Il problema non lo puoi risolvere partendo da te, dalle tue riflessioni, dalle tue idee, anche se nobili e sante sulla Chiesa. Neanche lo puoi risolvere partendo dalla vocazione universale della Chiesa, quella consegnata da Cristo ai suoi discepoli, così come essa è narrata dai Vangeli: "Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"** (MT 28,16-20).

“Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. Gesù disse loro: Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno. Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano” (Mc 16,14-20).

“Poi disse: Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi. Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto” (Lc 24, 44-49).

“Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre quella, disse, che voi avete udito da me: Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni. Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele? Ma egli rispose: Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra” (At 1,4-8).

Il problema si risolve partendo da una richiesta che ti fa la Vergine Maria, Madre della Redenzione: “Il mondo ha dimenticato la Parola di mio Figlio Gesù, vuoi ricordarla?”. Il problema non è tanto quello dell'identità della missione, ma proprio quello di svolgere la missione della Chiesa, dal momento che il mondo pensa ai suoi interessi e non più agli interessi di Cristo Gesù. Ecco come parla Paolo ai cristiani del suo tempo: “Miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. E` Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni. Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenera, nella quale dovete splendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato. E anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo

anche voi godetene e rallegratevi con me. Ho speranza nel Signore Gesù di potervi presto inviare Timòteo, per essere anch'io confortato nel ricevere vostre notizie. Infatti, non ho nessuno d'animo uguale al suo e che sappia occuparsi così di cuore delle cose vostre, perché tutti cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo. Ma voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il vangelo con me, come un figlio serve il padre" (Fil 2,12-22).

Se tu osservi il mondo che ti circonda, dimmi: Chi cura gli interessi di Cristo Gesù? Chi cura gli interessi delle anime? Chi si preoccupa del Vangelo? Ma tu puoi dirmi: Alcuni già lo fanno. Curano gli interessi di Cristo. Ti rispondo: Ma tu li stai curando gli interessi di Cristo Gesù? Stai annunciando per terra e per mare il Vangelo della Salvezza? È il Signore che ci chiede di ricordare, annunciare, testimoniare la sua Parola, il suo Vangelo in comunione, in unità, in unione, in preghiera, insieme. Posso darti la mia testimonianza: Ero studioso di teologia, ma non annunziatore del Vangelo. Un giorno il Signore mi chiamò e mi disse: *"Vuoi ricordare la Parola del Vangelo? Vuoi formare il mio popolo? Vuoi istruirlo?"*.

D. Nella Chiesa vi sono tanti Movimenti, Gruppi, Associazioni, ognuno con il proprio carisma al servizio della Chiesa. Come posso capire qual è la spiritualità, il carisma che il Signore vuole che io accolga, a cui vuole che io aderisca per servirlo e amarlo secondo la sua volontà?

R. Il problema è semplice da risolvere: esamina qual è il carisma di ciascun Movimento, Associazione, Gruppo ecclesiale. Poi scendi nel più profondo della tua coscienza e vedi quali sono i tuoi desideri, le tue aspirazioni. Poi dai una lettura alla tua vita e scopri di quali carismi, o talenti il Signore ti ha fatto dono. Solo così potrai darti un giusta risposta.

Poi se vuoi aderire al Movimento Apostolico il problema è ancora più semplice: *"Vuoi tu ricordare e annunciare la Parola del Vangelo secondo la fede della Chiesa ad ogni tuo fratello, in ogni luogo, ambito, situazione? Vuoi tu riempire la Casa del Padre portando tante anime in seno alla Chiesa?"*. Se vuoi fare questo, di sicuro tu vuoi abbracciare la spiritualità e il carisma del Movimento Apostolico. Se poi è il Signore che vuole qualcosa di particolare da te, sarà Lui stesso a manifestartelo. Le vie e le forme appartengono però alla sua sapienza e saggezza eterna, infinita. Io cercavo la verità. Lui è venuto attraverso sue particolare vie e me l'ha manifestata, servendosi di un suo tramite che è l'Ispiratrice – Fondatrice del Movimento Apostolico, Signora Maria Marino.

D. Gesù dice: "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama". Se l'amore è dall'obbedienza alla legge del Signore cosa vuol dire la frase *"l'Amore non ha legge"*.

R. L'amore non ha legge, nel senso che l'amore è legge a se stesso. Nessuna legge umana ti può impedire di amare, o di amare di meno, di amare in un modo anziché in un altro.

Ecco come San Paolo nella Lettera ai Galati esprime questa verità: “Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge. Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito” (Cfr. Gal 5,13-25).

Lo stesso San Paolo sulla Legge ha un altro pensiero che ci potrà aiutare a fare maggiore luce: “Certo, noi sappiamo che la legge è buona, se uno ne usa legalmente; sono convinto che la legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i perversi, i trafficanti di uomini, i falsi, gli spergiuri e per ogni altra cosa che è contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio che mi è stato affidato” (1Tm 1,8-11).

La legge dell'amore è l'amore sino alla fine e la fine dell'amore non può essere determinata da nessuna legge, perché la fine dell'amore è il dono della tua vita in tutto simile al dono di Cristo sulla croce ed anche dopo con la sua gloriosa risurrezione. Ascolta cosa si legge nel Vangelo secondo Giovanni: “Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: Signore, tu lavi i piedi a me? Rispose Gesù: Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo. Gli disse Simon Pietro: Non mi laverai mai i piedi! Gli rispose Gesù: Se non ti laverò, non avrai parte con me. Gli disse Simon Pietro: Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo! Soggiunse Gesù: Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti. Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: Non tutti siete mondi. Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò,

accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,1-35 passim). Quale legge può governare un amore crocifisso e risorto?

38 settimana

D. Vivendo la spiritualità del Movimento Apostolico, mi sono inserito in parrocchia come animatore liturgico; spesso, però, accade che il compito da me solitamente svolto viene affidato ad altri: come mi devo comportare in questi casi?

R. La soluzione è semplice. Chi vuole vivere la spiritualità del Movimento Apostolico, deve essere disposto a vivere ogni parola di Vangelo. Se Gesù fosse stato al tuo posto, cosa avrebbe fatto? Lo hanno catturato e Lui si è lasciato catturare. Lo hanno condannato e Lui si è lasciato condannare. Lo ha insultato e Lui si è lasciato insultare. Lo hanno percosso e Lui si è lasciato percuotere. Lo hanno flagellato e Lui si è lasciato flagellare. Lo hanno spogliato e Lui si è lasciato spogliare. Lo hanno caricato di una croce e Lui si è lasciato caricare. Lo hanno inchiodato e Lui si è lasciato inchiodare. Lo hanno schiodato e Lui si è lasciato schiodare. Lo hanno sigillato in un sepolcro e Lui si è lasciato sigillare. Tu al suo posto, cosa avresti fatto?

Non ti dico che devi imitare Cristo Gesù. Almeno ascolta cosa ci dice Cristo Gesù e anche cosa ci suggerisce San Giacomo: **“Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Cfr. Mt 5,20-48 passim).**

La spiritualità del Movimento Apostolico è l'amore sino alla fine. Ogni altra cosa serve per amare. Serve per amare l'uso della cosa. Ma serve per amare anche il non uso della cosa. La saggezza di volta in volta ti

suggerirà qual è la via migliore di tutte per amare: se è l'uso, o il non uso. Se un fratello ha gioia di suonare la chitarra, tu ami se gli dai questa gioia. Se gli togli questa gioia, puoi anche fare bei canti, ma di sicuro non sono canti attraverso cui tu manifesti l'amore.

San Giacomo è sapiente. Ascoltalo: *“Chi è saggio e accorto tra voi? Mostri con la buona condotta le sue opere ispirate a saggia mitezza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrena, carnale, diabolica; poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. La sapienza che viene dall'alto invece è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia. Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace” (Gc 3,13-18).* **L'arrendevolezza è lasciare il posto dove non c'è posto per te, per qualsiasi motivo. L'unico posto che il cristiano non deve mai lasciare è l'amore, la verità, la giustizia perfetta.**

D. Come capire il talento che il Signore ha dato a ciascuno di noi? Il talento ricevuto è per sempre?

R. Questa è una problematica non del tutto vera, poiché non santamente evangelica. Il principio è questo: Il Signore non ci ha rivelato i carismi di ognuno. Non ha detto tu hai questo dono, tu ha quest'altro.

Il Signore ci ha dato una parola e ci ha detto di viverla. Il carisma, o dono dello Spirito Santo, si manifesta nel momento in cui tu inizi a vivere la Parola del Vangelo. La Parola è per tutti, la forma è personale. Ed è in questa personalizzazione che risiede il carisma. Mentre tu dai la personalizzazione alla Parola, ti accorgi che alcune vie ti sono consone, altre invece non praticabili. Con il dono della sapienza e del consiglio che vengono dallo Spirito Santo troverai sempre la via migliore per personalizzare tutta la Parola di Dio.

Dal frutto che uno produce, si riconosce che albero è. Tu vedi i frutti che riesci a produrre e dici questo è il mio carisma (se sono però frutti di verità e di giustizia nel grande amore). Vedi anche i frutti che producono gli altri e dirai: l'altro questo lo fa meglio di me. È il suo carisma. Devo aiutarlo perché lo viva in un modo ancora più grande.

Poiché il carisma è lo specifico di ciascun cristiano, esso dura sempre. Può però essere messo sotto la pietra e può essere soffocato, estinto, curato male o per niente, lasciato in un sonno di morte.

Nell'Antico Testamento c'è un bellissimo apologo, nel quale ogni pianta riconosce i suoi frutti e non vuole fare altro. Solo il rovo, che non ha frutti, si insubbisce e cerca altre cose: *“Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all'ulivo: Regna su di noi. Rispose loro l'ulivo: Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dei e uomini, e andrò ad agitarmi sugli alberi? Dissero gli alberi al fico: Vieni tu, regna su di noi. Rispose loro il fico: Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto*

squisito, e andrò ad agitarmi sugli alberi? Dissero gli alberi alla vite: Vieni tu, regna su di noi. Rispose loro la vite: Rinuncerò al mio mosto che allieta dei e uomini, e andrò ad agitarmi sugli alberi? Dissero tutti gli alberi al rovo: Vieni tu, regna su di noi. Rispose il rovo agli alberi: Se in verità ungete me re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano” (Gdc 9,8-15). Osserva bene: tutti parlano di frutti, solo il rovo parla di ombra. Non ha frutti. Quali frutti tu produci? Questo è il tuo carisma.

Se poi il Signore vorrà qualcosa di particolare da te, sarà Lui a manifestartelo direttamente, facendoti quello che Lui vuole che tu sia: *“Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. JE disse loro: Seguitemi, vi farò pescatori di uomini. Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono” (Mt 4,18-22). Ricordalo però: Dio crea sempre dal nulla. Tu non sei, Lui ti fa. Tu non eri, ora sei. Questo però non annulla la tua opera che è quella di lasciarti fare da Dio, in un processo storico che spesso è anche lungo.*

D. Quanto è importante per un cristiano la presenza e l'amore verso la Madre di Gesù?

R. La presenza e l'amore di un cristiano verso la Madre di Gesù non sono importanti. Essi sono vitali, essenziali, necessari, indispensabili, universali. Un figlio non è figlio senza la madre. Non è figlio se non per la madre. Questo non è un rapporto importante. È una relazione di esistenza. Tu esisti per l'altro, dall'altro. Tu esisti perché l'altro ti ha fatto e ti fa esistere, in un processo di vita inarrestabile, che non conosce fine. Il rapporto con la Madre di Gesù non è un rapporto finito. Mi ha generato, posso dimenticarmi. Ella non ti ha generato. Ella ti genera. Se oggi non ti genera, tu non sei. Tu sei da Lei, sempre. La tua vita spirituale il Signore l'ha posta in Lei ed è Lei che ti deve generare alla vita. È Lei che ti deve custodire nella vita che ti dona. È Lui che te la deve alimentare. È sempre Lei che deve vigilare perché tu non esca dalla vita e ritorni nella morte. E' Lei che intercede per te, sempre. Il Vangelo secondo Giovanni è incastonato in Maria: Cana e Croce, inizio e fine sono con Maria: *“Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: Non hanno più vino. E Gesù rispose: Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora. La madre dice ai servi: Fate quello che vi dirà. Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: Riempite d'acqua le giare; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: Ora attingete e portatene al maestro di tavola. Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e*

*gli disse: Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono. Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui" (Gv 2,1-11). "Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: **Donna, ecco il tuo figlio!** Poi disse al discepolo: **Ecco la tua madre!** E da quel momento il discepolo **la prese nella sua casa"** (Gv 19,25-27). È questo il motivo per cui la Vergine Maria vuole essere invocata quale **"Madre della Redenzione"**.*

39 settimana

D. Cosa vuol dire trasformare la Verità in Amore e, di conseguenza, l'Amore farlo diventare Verità? E come attuarlo?

R. La verità è la volontà rivelata di Dio sull'uomo. La verità dell'uomo è il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. L'amore è la consegna della nostra vita al Vangelo, perché ogni sua parola si compia in noi. Gli errori circa la verità e l'amore nei quali si può cadere sono essenzialmente tre:

- **Pretendere di possedere la verità senza il Vangelo.** Sono molti quelli che si dicono cristiani senza il Vangelo. Senza il Vangelo si è senza la nostra verità.
- **Pretendere di amare senza incarnare il Vangelo.** Il Vangelo lo si reputa come una bellissima "idea" ma fuori della nostra vita. Molti affermano di amare senza l'osservanza dei comandamenti, delle beatitudini, di ogni altra prescrizione evangelica che specifica e determina la vera legge dell'amore secondo Dio.
- **Pretendere di poter vivere l'amore senza la grazia che viene da Cristo Gesù.** Il cristiano può perdonare per grazia, può essere paziente per grazia, può vivere lo spirito delle beatitudini solo per grazia. Chi separa la grazia dalla verità e dall'amore, non possiede secondo la verità di Dio né verità e né amore.

Tre pensieri di Gesù Signore sono sufficienti a mettere una luce santa nella nostra mente e illuminare ogni nostro pensiero con l'intelligenza e la sapienza che vengono da Dio.

L'unità di Parola, di Verità, di Carità deve essere sempre cercata dal cristiano, pena il fallimento della sua fede: *"Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né*

*un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere. **Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.** Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande” (Mt 7,12-27).*

La verità è un cammino che l'uomo fa verso di essa, nella forma più piena, guidato dallo Spirito Santo: *“Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, **egli vi guiderà alla verità tutta intera**, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà” (Gv 16,12-15).*

La grazia è veramente indispensabile. Senza di essa non possiamo fare nulla. Il nulla è assoluto: *“Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando” (Gv 15,1-14).*

Parola, Verità, Amore, Grazia devono essere una cosa sola. Se una di esse manca nel cuore dell'uomo, tutte le altre mancano, non ci sono.

D. Abbiamo tutti una missione da compiere?

R. La vita è la nostra missione. La vita ci è stata data perché noi la portiamo in paradiso. Se falliamo questa missione, tutto è fallito in noi per l'eternità. La vita

si porta in Paradiso osservando ogni Parola di Dio, che per noi cristiani è il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. L'incontro della Parola di Dio con la nostra vita, nella quale lo Spirito del Signore ha posto un suo particolare carisma, stabilisce la differenza di missione, o di operazione tra un cristiano e l'altro. Infine Dio potrebbe chiedere ad una persona in particolare il compimento di una sua specifica volontà ed anche in questo caso la missione differisce.

Quando Gesù chiamò Pietro **lo costituì pescatore di uomini**: *“Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: Seguitemi, vi farò pescatori di uomini. Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono”* (Mt 4, 18-22).

Quando Dio chiamò Paolo lo costituì **missionario tra le genti**, lo fece cioè apostolo dei pagani: *“Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Rispose: Chi sei, o Signore? E la voce: Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare. Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda. Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: Anania! Rispose: Eccomi, Signore! E il Signore a lui: Su, va' sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista. Rispose Anania: Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome. Ma il Signore disse: **Va', peyÿhé eÿÿi è per me uno strumentoÿÿÿÿtto per portarÿÿÿÿil mio nome dinanzi ai popoli,ÿÿi re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome.** Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo. E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, e subito nelle sinagoghe proclamava Gesù Figlio di Dio”* (At 9,1-20).

Quando il Signore chiamò Davide, **lo consacrò Re di Israele**: *“E il Signore disse a Samuele: Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho rigettato perché non regni su Israele? Riempi di olio il tuo corno e parti. Ti ordino di*

andare da lesse il Betlemmita, perché tra i suoi figli mi sono scelto un re. Samuele rispose: Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà. Il Signore soggiunse: Prenderai con te una giovenca e dirai: Sono venuto per sacrificare al Signore. Inviterai quindi lesse al sacrificio. Allora io ti indicherò quello che dovrai fare e tu ungerai colui che io ti dirò. Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: E` di buon augurio la tua venuta? Rispose: E` di buon augurio. Sono venuto per sacrificare al Signore. Provvedete a purificarvi, poi venite con me al sacrificio. Fece purificare anche lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli osservò Eliab e chiese: E` forse davanti al Signore il suo consacrato? Il Signore rispose a Samuele: Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore. Lesse fece allora venire Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: Nemmeno su costui cade la scelta del Signore. Lesse fece passare Samma e quegli disse: Nemmeno su costui cade la scelta del Signore. Lesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: Il Signore non ha scelto nessuno di questi. Samuele chiese a lesse: Sono qui tutti i giovani? Rispose lesse: Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge. Samuele ordinò a lesse: Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui. Quegli mandò a chiamarlo e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore: Alzati e ungi: è lui! **Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi.** Samuele poi si alzò e tornò a Rama. (1Sam 16,1-13).

Quando Dio chiamò Samuele lo fece Giudice nel suo popolo e **portatore della sua Parola**: "Il giovane Samuele continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. In quel tempo Eli stava riposando in casa, perché i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: Samuele! e quegli rispose: Eccomi, poi corse da Eli e gli disse: Mi hai chiamato, eccomi! Egli rispose: Non ti ho chiamato, torna a dormire! Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: Samuele! e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo: Mi hai chiamato, eccomi! Ma quegli rispose di nuovo: Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire! In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: Samuele! per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: Mi hai chiamato, eccomi! Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. Eli disse a Samuele: Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta. Samuele andò a coricarsi al suo posto. Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: Samuele, Samuele! Samuele rispose subito: Parla, perché il tuo servo ti ascolta. Allora il Signore disse a Samuele: Ecco io sto per fare in Israele una cosa tale che chiunque udirà ne avrà storditi gli orecchi. In quel giorno attuerò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. Gli ho

annunziato che io avrei fatto vendetta della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha puniti. Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata l'iniquità della casa di Eli né con i sacrifici né con le offerte! Samuele si coricò fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però non osava manifestare la visione a Eli. Eli chiamò Samuele e gli disse: Samuele, figlio mio. Rispose: Eccomi. Proseguì: Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio agisca con te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto. Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. Eli disse: Egli è il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene. Samuele acquistò autorità poiché il Signore era con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò **tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore. In seguito il Signore si mostrò altre volte a Samuele, dopo che si era rivelato a Samuele in Silo, e la parola di Samuele giunse a tutto Israele come parola del Signore**" (1Sam 3,1-21).

Quando chiamò la Vergine Maria, **la scelse per essere la Madre del Figlio Suo**: "Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: **Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.** Allora Maria disse all'angelo: Come è possibile? Non conosco uomo. Le rispose l'angelo: **Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.** Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio. Allora Maria disse: **Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto.** E l'angelo partì da lei" (Lc 1,26-38).

Quando il Signore chiamò il giovane ricco, **lui si ritirò perché aveva molti beni**: "Un notevole lo interrogò: Maestro buono, che devo fare per ottenere la vita eterna? Gesù gli rispose: Perché mi dici buono? Nessuno è buono, se non uno solo, Dio. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre. Costui disse: Tutto questo l'ho osservato fin dalla mia giovinezza. Udito ciò, Gesù gli disse: **Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi. Ma quegli, udite queste parole, divenne assai triste, perché era molto ricco.** Quando Gesù lo vide, disse: Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio. E' più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio! Quelli che ascoltavano dissero: Allora chi potrà essere salvato? Rispose: Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio" (Lc 18,18-27).

Anche Cristo Gesù ha una sua missione particolare da compiere. Essa è delineata con pienezza di verità nei Vangeli.

Sai tu cosa il Signore ha fatto di te? Sai cosa vuole fare? Sai perché ti ha creato e posto sulla terra? Sai qual è la tua specifica vocazione? Ti sei rifiutato di rispondere? Non ce la fai a rispondere? Sei tentato nella risposta? Vorresti ma hai paura degli uomini? Conosci i doni di grazia che Dio ti ha fatto? Come sviluppi la tua intelligenza?

Non può condurre la tua vita in Paradiso se non rispondi con rettitudine di coscienza a queste e ad altre domande che tu stesso potrai rivolgere al tuo spirito.

40 settimana

D. Come si può rimanere se stessi, se tutti dobbiamo uniformare la nostra volontà a quella di Dio?

R. Essere se stessi è proprio questo: entrare nella volontà di Dio e rimanere perennemente in essa. L'uomo non è verità di se stesso. È Dio la verità dell'uomo e la verità di Dio è la sua volontà, quella che Lui ci ha manifestato. Questo mistero **dell'essere dell'uomo dall'essere e nell'essere di Dio**, è mirabilmente rivelato nella preghiera che Gesù eleva al Padre nel Cenacolo, prima della sua passione e morte. Dio è la vita eterna per ogni uomo e questa vita eterna è in Cristo Gesù, nella sua Verità, nella sua Parola: *“Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità.*

*Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. **E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro**" (Gv 17,1-26).*

D. Cos'è la speranza, quella vera?

R. La speranza, l'unica e sola, per la quale vale lottare, sacrificare tutto in questa vita, rinunciare anche al proprio corpo, sottoporsi ad ogni martirio, afflizione, pena, sofferenza, povertà, **è la risurrezione gloriosa in Cristo Gesù, nell'ultimo giorno.** Chi non ha questa speranza, vive da effimero, da frivolo. Vive ma è come se già fosse morto, finito per sempre. Vive, ma senza una vera finalità alla sua vita. Vive, ma consumando ogni energia per il nulla, per il peccato, per la schiavitù, per la vanità, o il niente assoluto.

Senza la speranza nella gloriosa risurrezione, neanche la fede ha senso. La carità perde di peso, di portata. Difficilmente si è capaci di amare sino alla fine. Senza la speranza, la storia si ferma, la vita si arresta, si impelaga e si trascina nella stanchezza di peccato. Ecco come San Paolo parla di questa speranza: *"Vi rendo noto, fratelli, il vangelo che vi ho annunziato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi, e dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunziato. Altrimenti, avreste creduto invano! Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Pertanto, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha*

risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. **Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini.** Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti. Altrimenti, che cosa farebbero quelli che vengono battezzati per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? **E perché noi ci esponiamo al pericolo continuamente? Ogni giorno io affronto la morte, come è vero che voi siete il mio vanto, fratelli, in Cristo Gesù nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Efeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo.** Non lasciatevi ingannare: Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi. Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna. Ma qualcuno dirà: Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno? Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore; e quello che semini non è il corpo che nascerà, ma un semplice chicco, di grano per esempio o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non ogni carne è la medesima carne; altra è la carne di uomini e altra quella di animali; altra quella di uccelli e altra quella di pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, e altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle: ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale. Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale, poiché sta scritto che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste. Questo vi dico, o fratelli: la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che è corruttibile può ereditare l'incorruttibilità. **Ecco io vi annunzio un mistero: non tutti, certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio,**

al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. E' necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: *La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore*" (1Cor 15,1-58). San Paolo veramente sa cosa è la speranza. Essa è l'Onnipotenza di Dio, che nella fede dell'uomo, si riversa sulla terra e apre la nostra vita sull'eternità.

Ecco come ne parla nella Lettera ai Romani: *"Non infatti in virtù della legge fu data ad Abramo o alla sua discendenza la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede; poiché se diventassero eredi coloro che provengono dalla legge, sarebbe resa vana la fede e nulla la promessa. La legge infatti provoca l'ira; al contrario, dove non c'è legge, non c'è nemmeno trasgressione. Eredi quindi si diventa per la fede, perché ciò sia per grazia e così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che deriva dalla legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi. Infatti sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli; (è nostro padre) davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono. Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo aveva circa cento anni e morto il seno di Sara. Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato come giustizia, ma anche per noi, ai quali sarà egualmente accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione"* (Rm 4,13-25)

41 settimana

D. Chi è Dio? E chi è l'uomo?

R. Ti rispondo semplicemente citandoti un Salmo e qualche Capitolo del Libro di Giobbe. Dal Salmo 138: *"Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando seggo e quando mi alzo. Penetri da lontano i miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo. Ti sono note tutte le mie vie; la mia parola non è ancora sulla lingua e tu, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Stupenda per me la tua saggezza, troppo*

alta, e io non la comprendo. Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: Almeno l'oscurità mi copra e intorno a me sia la notte; nemmeno le tenebre per te sono oscure, e la notte è chiara come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio; se li conto sono più della sabbia, se li credo finiti, con te sono ancora. Se Dio sopprimesse i peccatori! Allontanatevi da me, uomini sanguinari. Essi parlano contro di te con inganno: contro di te insorgono con frode. Non odio, forse, Signore, quelli che ti odiano e non detesto i tuoi nemici? Li detesto con odio implacabile come se fossero miei nemici. Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri: vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulla via della vita” (Sal 138,1-24).

Dal Libro di Giobbe: “ Il Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine: Chi è costui che oscura il consiglio con parole insipienti? Cingiti i fianchi come un prode, io t'interrogherò e tu mi instruirai. Dov'eri tu quand'io ponevo le fondamenta della terra? Dillo, se hai tanta intelligenza! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la misura? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e plaudivano tutti i figli di Dio? Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando erompeva uscendo dal seno materno, quando lo circondavo di nubi per veste e per fasce di caligine folta? Poi gli ho fissato un limite e gli ho messo chiavistello e porte e ho detto: Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde.

Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all'aurora, perché essa afferri i lembi della terra e ne scuota i malvagi? Si trasforma come creta da sigillo e si colora come un vestito. E' sottratta ai malvagi la loro luce ed è spezzato il braccio che si alza a colpire.

Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato? Ti sono state indicate le porte della morte e hai visto le porte dell'ombra funerea? Hai tu considerato le distese della terra? Dillo, se sai tutto questo! Per quale via si va dove abita la luce e dove hanno dimora le tenebre perché tu le conduca al loro dominio o almeno tu sappia avviarle verso la loro casa? Certo, tu lo sai, perché allora eri nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande! Sei mai giunto ai serbatoi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine, che io riserbo per il tempo della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia?

Per quali vie si espande la luce, si diffonde il vento d'oriente sulla terra? Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una strada alla nube tonante, per far piovere sopra una terra senza uomini, su un deserto dove non c'è nessuno, per dissestare regioni desolate e squallide e far germogliare erbe nella steppa?

Ha forse un padre la pioggia? O chi mette al mondo le gocce della rugiada? Dal seno di chi è uscito il ghiaccio e la brina del cielo chi l'ha generata? Come pietra le acque induriscono e la faccia dell'abisso si raggela. Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione? Fai tu spuntare a suo tempo la stella del mattino o puoi guidare l'Orsa insieme con i suoi figli?

Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra? Puoi tu alzare la voce fino alle nubi e farti coprire da un rovescio di acqua? Scagli tu i fulmini e partono dicendoti: Eccoci!? Chi ha elargito all'ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza? Chi può con sapienza calcolare le nubi e chi riversa gli otri del cielo, quando si fonde la polvere in una massa e le zolle si attaccano insieme? Vai tu a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncini, quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato fra le macchie? Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi nati gridano verso Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo?

Sai tu quando figliano le camozze e assisti al parto delle cervere? Conti tu i mesi della loro gravidanza e sai tu quando devono figliare? Si curvano e depongono i figli, metton fine alle loro doglie. Robusti sono i loro figli, crescono in campagna, partono e non tornano più da esse. Chi lascia libero l'asino selvatico e chi scioglie i legami dell'ònagro, al quale ho dato la steppa per casa e per dimora la terra salmastra? Del fracasso della città se ne ride e gli urli dei guardiani non ode. Gira per le montagne, sua pastura, e va in cerca di quanto è verde. Il bufalo si lascerà piegare a servirti o a passar la notte presso la tua greppia? Potrai legarlo con la corda per fare il solco o fargli erpicare le valli dietro a te? Ti fiderai di lui, perché la sua forza è grande e a lui affiderai le tue fatiche? Conterai su di lui, che torni e raduni la tua messe sulla tua aia?

L'ala dello struzzo batte festante, ma è forse penna e piuma di cicogna? Abbandona infatti alla terra le uova e sulla polvere le lascia riscaldare. Dimentica che un piede può schiacciarle, una bestia selvatica calpestarle. Tratta duramente i figli, come se non fossero suoi, della sua inutile fatica non si affanna, perché Dio gli ha negato la saggezza e non gli ha dato in sorte discernimento. Ma quando giunge il saettatore, fugge agitando le ali: si beffa del cavallo e del suo cavaliere.

Puoi tu dare la forza al cavallo e vestire di fremiti il suo collo? Lo fai tu sbuffare come un fumaiolo? Il suo alto nitrito incute spavento. Scalpita nella valle giulivo e con impeto va incontro alle armi. Sprezza la paura, non teme, né retrocede davanti alla spada. Su di lui risuona la faretra, il luccicar della lancia e del dardo. Strepitando, fremendo, divora lo spazio e al suono della tromba più non si tiene.]Al primo squillo grida: Aah!.. e da lontano fiuta la battaglia, gli urli dei capi, il fragor della mischia. Forse per il tuo senno si alza in volo lo sparviero e spiega le ali verso il sud? O al tuo comando l'aquila s'innalza e pone il suo nido sulle alture? Abita le rocce e passa la notte sui denti di rupe o sui picchi. Di lassù spia la preda, lontano scrutano i suoi occhi. I suoi aquilotti succhiano il sangue e dove sono cadaveri, là essa si trova.

Il Signore riprese e disse a Giobbe: Il censore vorrà ancora contendere con l'Onnipotente? L'accusatore di Dio risponda! Giobbe rivolto al Signore disse: Ecco, sono ben meschino: che ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla

bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò. ho parlato due volte, ma non continuerò. Allora il Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine e disse: Cingiti i fianchi come un prode: io t'interrogherò e tu mi istruirai. Oseresti proprio cancellare il mio giudizio e farmi torto per avere tu ragione? Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua? Ornati pure di maestà e di sublimità, rivestiti di splendore e di gloria; diffondi i furori della tua collera, mira ogni superbo e abbattilo, mira ogni superbo e umilialo, schiaccia i malvagi ovunque si trovino; nascondili nella polvere tutti insieme, rinchiudili nella polvere tutti insieme, anch'io ti loderò, perché hai trionfato con la destra.

Ecco, l'ippopotamo, che io ho creato al pari di te, mangia l'erba come il bue. Guarda, la sua forza è nei fianchi e il suo vigore nel ventre. Rizza la coda come un cedro, i nervi delle sue cosce s'intrecciano saldi, le sue vertebre, tubi di bronzo, le sue ossa come spranghe di ferro. Esso è la prima delle opere di Dio; il suo creatore lo ha fornito di difesa. I monti gli offrono i loro prodotti e là tutte le bestie della campagna si trastullano. Sotto le piante di loto si sdraia, nel folto del canneto della palude. Lo ricoprono d'ombra i lotti selvatici, lo circondano i salici del torrente. Ecco, si gonfi pure il fiume: egli non trema, è calmo, anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca. Chi potrà afferrarlo per gli occhi, prenderlo con lacci e forargli le narici? Puoi tu pescare il Levitan con l'amo e tener ferma la sua lingua con una corda, ficcargli un giunco nelle narici e forargli la mascella con un uncino? Ti farà forse molte suppliche e ti rivolgerà dolci parole? Stipulerà forse con te un'alleanza, perché tu lo prenda come servo per sempre? Scherzerai con lui come un passero, legandolo per le tue fanciulle? Lo metteranno in vendita le compagnie di pesca, se lo divideranno i commercianti? Crivellerai di dardi la sua pelle e con la fiocina la sua testa? Metti su di lui la mano: al ricordo della lotta, non rimproverai!

Ecco, la tua speranza è fallita, al solo vederlo uno stramazza. Nessuno è tanto audace da osare eccitarlo e chi mai potrà star saldo di fronte a lui? Chi mai lo ha assalito e si è salvato? Nessuno sotto tutto il cielo. Non tacerò la forza delle sue membra: in fatto di forza non ha pari. Chi gli ha mai aperto sul davanti il manto di pelle e nella sua doppia corazza chi può penetrare? Le porte della sua bocca chi mai ha aperto? Intorno ai suoi denti è il terrore! Il suo dorso è a lamine di scudi, saldate con stretto suggello; l'una con l'altra si toccano, sì che aria fra di esse non passa: ognuna aderisce alla vicina, sono compatte e non possono separarsi. Il suo starnuto irradia luce e i suoi occhi sono come le palpebre dell'aurora. Dalla sua bocca partono vampate, sprizzano scintille di fuoco. Dalle sue narici esce fumo come da caldaia, che bolle sul fuoco. Il suo fiato incendia carboni e dalla bocca gli escono fiamme. Nel suo collo risiede la forza e innanzi a lui corre la paura. Le giogaie della sua carne son ben compatte, sono ben salde su di lui, non si muovono. Il suo cuore è duro come pietra, duro come la pietra inferiore della macina. Quando si alza, si spaventano i forti e per il terrore restano smarriti. La spada che lo raggiunge non vi si infigge, né lancia, né freccia né giavellotto; stima il ferro come paglia, il bronzo come legno parlato. Non lo mette in fuga la freccia, in pula si cambian per lui le pietre della fionda. Come stoppia stima una mazza e si fa beffe del vibrare dell'asta. Al disotto ha cocci acuti e striscia come erpice sul molle terreno. Fa ribollire come pentola il gorgo, fa del mare come un vaso da unguenti. Dietro a

sé produce una bianca scia e l'abisso appare canuto. Nessuno sulla terra è pari a lui, fatto per non aver paura. Lo teme ogni essere più altero; egli è il re su tutte le fiere più superbe.

*Allora Giobbe rispose al Signore e disse: **Comprendo che puoi tutto e che nessuna cosa è impossibile per te. Chi è colui che, senza aver scienza, può oscurare il tuo consiglio? Ho esposto dunque senza discernimento cose troppo superiori a me, che io non comprendo.** Ascoltami e io parlerò, io t'interrogherò e tu istruiscimi. **Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono. Perciò mi ricredo e ne provo pentimento sopra polvere e cenere**". (Gb 38,1-42,6).*

Dio è l'Onnipotente, il Creatore, la Sapienza e l'Intelligenza eterna. Dio ha creato l'uomo, lo ha fatto a sua immagine e somiglianza, lo ha ricoperto di tutto il suo amore. Gli ha donato anche il Figlio Suo unigenito per la sua salvezza. L'uomo è l'amato da Dio.

Un altro Salmo così presenta l'uomo: "O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: sopra i cieli si innalza la tua magnificenza. Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, **che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?** Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi; tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna; Gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare.]O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra" (Sal 8,1-10).

Se vuoi avere un'idea ancora più chiara su Dio e sull'uomo ecco cosa ci dice Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: "In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. **Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.** E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio" (Gv 3, 11-21).

Tutto è in questo mistero di creazione, di redenzione, di salvezza per amore. Dio è colui che ha dato tutto se stesso all'uomo. L'uomo sovente è colui che

rifiuta Dio e il suo amore. Anche questo mistero di tenebre e di iniquità fa parte dell'uomo. L'uomo è anche rifiuto.

42 settimana

D. Come cambia la vita di un uomo quando vive con piena consapevolezza la sua fede?

R. Il cambiamento nasce dalla Parola di Dio che uno vive e secondo l'intensità con la quale la vive. Un esempio basta tra tutti. Pensa alla Parola di Dio nell'Antico Testamento, secondo la quale era permessa la vendetta, ma limitata al non superamento del torto subito. Pensa alla Parola di Dio nel Nuovo Testamento, nel Vangelo, dove non c'è spazio per essa, mai, in nessun caso. Ascolta il compimento che Cristo ha portato alla Legge Antica e scoprirai la novità sostanziale, che è anche cambiamento sostanziale della vita dell'uomo sulla terra: *“Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Poiché io vi dico: **se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.***

*Avete inteso che fu detto agli antichi: **Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico:** chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: **Non commettere adulterio; ma io vi dico:** chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.*

*Fu pure detto: **Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ma io vi dico:** chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: **Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ma io vi dico:** non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno.*

*Avete inteso che fu detto: **Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico** di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: **Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico**: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? **Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste**” (Mt 5, 19-48).*

La nostra fede non è in Dio, bensì nella Parola di Dio. Crede in Dio chi crede nella Parola di Dio. Noi non predichiamo Gesù Cristo, predichiamo la Parola di Gesù Cristo, che ci rivela la sua Persona, il suo Mistero, la sua Opera, la sua Vita. Noi predichiamo il Cristo secondo la Sua Parola. Se tu vuoi un cambiamento della tua vita, questo cambiamento non avverrà mai nella tua fede in Dio, avverrà nella tua fede nella Parola di Dio, nella quale credi e ogni giorno ti impegni per metterla in pratica, per vivere ogni esigenza di essa. Tutti credono in Dio. Pochi credono nella Parola di Dio. La differenza la fa la Parola. La Parola fa la differenza in Dio, ma anche nell'uomo. Cambia la Parola e cambierà necessariamente anche Dio nella tua fede.

43 settimana

D. Perché dobbiamo sperare e credere nella resurrezione? Non ci basta, dopo la morte, l'aldilà nel quale saremo più vicini a Dio se abbiamo condotto una vita retta?

R. La questione non riguarda tanto la morte, bensì la persona umana. Chi è l'uomo in sé? Cosa ci insegna la parola della rivelazione? Essa ci dice che l'uomo non è anima, non è corpo, è unità inscindibile, inseparabile di anima e di corpo, di anima incarnata, di corpo animato. Il corpo non è l'uomo, ma neanche l'anima è l'uomo.

L'uomo è questa unità indissolubile ed è uomo finché regna questa unità. Quando un uomo muore, muore la persona umana, essa non esiste più. C'è l'anima immortale, ma non c'è l'uomo. L'uomo è nella morte. San Paolo è nella morte, San Francesco è nella morte, San Giuseppe è nella morte, l'ultimo Santo canonizzato è nella morte. La sua anima è in Cielo, ma la persona umana è nella morte, non esiste.

Cristo Gesù è venuto a vincere la morte che è la distruzione dell'uomo in sé, anche se le sue componenti – parliamo così per intenderci – sono una nell'eternità e l'altra è divenuta polvere del suolo. Le anime dei giusti nel Cielo vivono con questo unico desiderio, aspettano una cosa sola: la risurrezione

della carne, attraverso la quale avviene la ricomposizione della loro vera umanità. Loro aspettano con desiderio vivissimo che si compia questo giorno e chiedono a Dio che si compia presto. La morte non viene da Dio. Essa è il frutto del peccato ed ogni peccato genera morte.

44 settimana

D. Per mondarci dal peccato e redimerci, perché Dio non ci ha semplicemente perdonati e rimessi alla prova?

R. La domanda affonda le sue radici nella non esatta conoscenza della persona umana. Con il peccato l'uomo è entrato nella morte. La morte è reale, non fittizia.

La morte è eterna, non solamente nel tempo. I suoi frutti di colgono per tutta l'eternità. Ma cosa è il peccato in sé se non la sottrazione della nostra umanità alla Signoria di Dio? Se non la dichiarazione di autonomia da parte dell'uomo nei confronti del suo Dio e Signore? Quella dell'uomo è autonomia morale, nella verità, nell'obbedienza: indipendenza di essere e di operare dal Signore.

Questo è il peccato: la sostituzione della Volontà di Dio con la volontà dell'uomo. L'uomo nel peccato si dichiara signore al posto dell'unico Signore che è suo Creatore e Dio. Il perdono necessita del pentimento. Il pentimento ha bisogno del dolore per il peccato commesso. Il dolore richiede volontà di non peccare più.

Pentimento, dolore, proposito fermo di non più peccare sono grazia di Dio. Questa grazia è insieme dono di Dio ma anche frutto dell'uomo. L'uomo che ha peccato è lo stesso che deve generare questa grazia. Con l'incarnazione Cristo Gesù ha insegnato ad ogni uomo che può sempre rimanere nella volontà del Padre, può perché Lui è rimasto santo anche sulla croce e fin dal primo istante. Sempre si può rimanere santi, immacolati al cospetto del Signore.

Con la stessa incarnazione, la natura umana sulla croce ha prodotto la grazia della salvezza, della redenzione, della santificazione di tutto il genere umano. Con l'incarnazione Gesù ha anche vinto la morte, l'ha spodestata per sempre. Nella sua crocifissione Cristo Gesù ci insegna quanto grande è la potenza del male che sconvolge oggi la terra, dopo il peccato, ma ci dice anche che tutti possono vincere il male. Lo possono, perché lui lo ha vinto. Chi vuole vincere il male, lo può ad una sola condizione: come Cristo Gesù deve produrre in Lui, con Lui, per Lui, tanta grazia da inondare il mondo. Salva l'uomo la grazia di Dio divenuta in noi frutto della nostra natura umana.

45 settimana

D. Si può ritenere che le varie religioni del mondo siano modi diversi per adorare lo stesso Dio e, in quanto tali, si equivalgono?

R. La domanda nasce dalla non perfetta conoscenza dell'uomo e della verità che lo fa uomo e della falsità che lo fa regredire dalla sua vera umanità. Dire che le religioni si equivalgono è sostenere che tutte le azioni degli uomini sono uguali, indifferenti.

Secondo questo pensiero dovrebbero essere uguali: uccidere e non uccidere, onestà e disonestà, falsità e verità, calunnia e parola sincera, ricchezza e povertà in spirito, egoismo e carità, bene e male, giusto ed ingiusto, lasciarsi uccidere per non rinnegare la verità e uccidere per difendere la propria verità, poligamia e monogamia, divorzio e fedeltà, libertà dal peccato, schiavitù in esso, annunzio e imposizione, evangelizzazione e guerra in nome del proprio credo, luce e tenebre, impegno e disimpegno, magia e fede, fato e responsabilità, destino e volontà. Dio ha una sola Parola.

Ogni religione ha una sua parola su Dio, una sua parola attribuita a Dio. Queste molteplici parole che si vogliono dell'unico Dio, sono tra di loro in contraddizione. La contraddizione non può essere di Dio. Può la contraddizione essere attribuita a Dio, quando anche il più semplice degli uomini la ripudia e la rinnega come non degna della nostra condizione umana? Per quanto attiene alla mia fede, alla mia religione io so che il Fondatore di essa, Gesù Cristo, mio Signore e Dio, Lui stesso si è proclamato l'unico, il solo Salvatore dell'uomo – in verità è così perché è l'unico che ha vinto la morte, ma è anche l'unico che nella sua vita passò facendo solo il bene – proprio Lui, Gesù di Nazaret non ha dato alcun comando di imporre la fede. Ha detto semplicemente: “Andate, predicate, annunziate il Vangelo. Chi crede, si salva. Chi non crede, rimane nella sua morte”.

Io ho scelto Cristo. Lo scelgo ogni giorno. Lo scelgo in ogni tentazione, falsità, inganno che viene dal peccato del mondo. Lo scelgo perché Lui è la mia vita. Lo scelgo però nella sua Parola. Se tu esami le parole di ogni religione non sono uguali. Non è uguale neanche la verità che è contenuta nelle parole. Esempio: la nostra fede confessa che si muore una volta sola, una volta sola si vive, poi c'è un giudizio eterno di vita o di morte. Altri però dicono che si muore e si rinasce finché non si raggiunge “la quiete senza movimento”.

La nostra fede confessa un solo corpo, una sola anima, una sola persona umana per tutta l'eternità. Altri affermano che una sola anima nasce e rinasce. Il corpo non ha valore, non ha significato. La differenza c'è ed è sostanziale. Io credo che solo la nostra fede è l'unica vera perché solo Cristo Gesù è morto per l'uomo e per l'uomo è anche risorto e ha dato a me la possibilità di vincere il male nel mio corpo, nel mio spirito, nella mia anima, nei miei pensieri, sentimenti, volontà.

Solo Cristo dà la forza di vincere l'odio, la vendetta, l'egoismo, la lussuria, la superbia, l'invidia, la gelosia, l'accidia, l'avarizia. Solo lui può fare l'uomo povero in spirito, misericordioso, mite ed umile di cuore. Tutte le parole degli altri uomini – siano state esse proferite in nome di Dio (Mosè e profeti) o in nome proprio (tutti gli altri) – trovano solo in Cristo Gesù il loro compimento, la loro verità, la loro santità.

Chi non passa a Cristo, rimane o nella falsità, o nella parzialità, o nella non verità, rimane in un pensiero assai povero sull'uomo, spesso anche contro lo

stesso uomo. Cristo è il vero uomo e solo in Lui l'uomo diviene vero. Come si può constatare tutto verte sulla verità della nostra umanità. È vera quella religione che fa vero l'uomo.

Dalla falsità mai può nascere la verità. Il male sotto ogni forma, o aspetto, è falsità. La falsità uccide l'uomo. La verità lo libera e lo salva. La libertà religiosa è anche verità della nostra fede. Ognuno ha il diritto di professare la sua fede. Nessuno però ha il diritto di dire che una fede è uguale ad un'altra fede. Dire le differenze delle diverse fedi è anche questo diritto di ogni uomo.

46 settimana

D. Dio perdona e perdonerà tutti?

R. Dio perdona tutti, perdona sempre. Il perdono di Dio è soggetto però al nostro pentimento nel dolore per i peccati commessi e nella volontà di non offendere più il Signore, volontà cioè di non trasgredire più la sua santa Legge. Il perdono di Dio c'è sempre. L'uomo però deve farlo suo. Lo fa suo, lasciandosi riconciliare con Dio, chiedendo a Lui pietà, ritornando nella sua amicizia e verità. Grazia di Dio e volontà di accoglienza si devono incontrare.

La grazia di Dio c'è sempre, non sempre però c'è la volontà dell'uomo. Altra verità sul perdono è questa: chi vuole essere perdonato da Dio deve perdonare i suoi fratelli che hanno peccato contro di lui. Se colui che è stato offeso non rimette la colpa dell'offensore, neanche Dio rimetterà i suoi peccati.

Ecco l'insegnamento esatto di Gesù sul perdono: *“Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe”* (Mt 6,14-15). La parabola del “servo malvagio” insegna al mondo intero la verità sul perdono da parte di Dio. La troverai nel Vangelo secondo Matteo (18,21-35). Essa così conclude: *“Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello”* (Mt 18,21-35). In Luca Gesù dice: *“State attenti a voi stessi! Se un tuo fratello pecca, rimproveralo; ma se si pente, perdonagli. E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai”* (Lc 17, 3-4).

Il perdono è l'essenza stessa del cristiano. È cristiano chi perdona. San Paolo esorta i primi discepoli di Gesù in terra pagana: *“Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo”* (Ef 4 ,32). C'è però un peccato che non sarà mai perdonato. È il peccato contro lo Spirito Santo. È il peccato di chi combatte, distruggendola in se stesso e negli altri, la verità della salvezza che Dio ci dona in Cristo Gesù.

Ecco le esatte, precise, puntuali parole del Signore, quando i suoi avversari, per abatterlo nella sua missione di salvezza, attribuivano le opere della

misericordia del Padre al diavolo: *“Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. A chiunque parlerà male del Figlio dell’uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro”* (Cfr. Mt 12,22-37). Viene perdonato chi confessa le proprie colpe, si pente, promette di vivere nella Legge del Signore, perdona a sua volta ogni offesa dei suoi fratelli contro di lui.

47 settimana

D. Perché esiste il male? Dov’è Dio quando accadono cose cattive o catastrofi naturali?

R. Il male nasce dalla volontà della creatura che sceglie di porsi fuori della Legge di Dio. La vita, il bene sono nella Parola di Dio. La morte, il male sono in ogni volontà contraria alla Parola di Dio. Chi cade nella tentazione di porsi fuori della Parola del Signore si incammina per un sentiero di male, dal quale potrà uscire solo per grazia di Dio, nella conversione e nella fede alla Parola.

Operatore del male è l’uomo, solo lui. Satana lo ha tentato, lo tenta. Se lui si lascia tentare, diviene operatore di male, generatore di morte. Noi cristiani siamo chiamati a camminare nella verità che nasce dalla Parola di Cristo Gesù. Essa sola ci libera dal peccato, che è il vero male, che è il padre di una infinita progenie di altri mali, sia fisici che morali. I mali della nostra società, o dell’uomo, non nascono forse tutti dalla trasgressione dei comandamenti?

Pensa per un attimo alla forza devastatrice che porta con sé la trasgressione del primo comandamento, che è il più sociale di tutti i comandamenti e il principio della vera socialità. I comandamenti sono la vita; la loro trasgressione è il male, la morte. Osservarli, o non osservarli, non è la stessa cosa.

Cristo Gesù è venuto per darci la grazia di osservare non solo i comandamenti, ma anche per far sì che tutta la nostra vita sia una perenne sorgente di bene infinito con la pratica delle beatitudini. Il Vangelo è la verità dell’uomo, di ogni uomo. Esso è la vita dell’uomo, di ogni uomo. Diventa cristiano chi entra nel Vangelo e lo sceglie quotidianamente come unica norma, legge, via, luce della sua vita. Se tu non entri nei Comandamenti, non scegli le Beatitudini da osservare fedelmente, anche per te il male si diffonderà sulla terra tra i tuoi fratelli.

Una sola Parola di Gesù è sufficiente a farti convincere di questa verità: *“Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”* (Gv 8,12).

Circa il secondo quesito della domanda e cioè: **Dov’è Dio quando accadono cose cattive o catastrofi naturali?** La risposta non può essere che una sola: Dio è dove è l’uomo. Dove c’è l’uomo, lì c’è anche Dio. Dell’uomo Dio ha costituito l’uomo custode, aiuto, salvatore, provvidenza, saggezza, prudenza, bene. Per essere tutto questo è necessario che l’uomo attinga in Dio pienezza di grazia, santità, saggezza, scienza, ogni altro dono celeste e lo riversi sui suoi

fratelli. Qui occorre una visione alta di fede. Purtroppo l'uomo è senza fede. Esempio: uno studente che non studia, non può amare. Dio non può operare attraverso di lui.

Per operare Dio ha bisogno della sua scienza acquisita. L'assenza di scienza, di sapienza, di saggezza domani può essere causa di un grave disastro ambientale. Subito noi ci chiediamo: dov'è Dio? Nessuno però è così onesto da dire che è l'uomo che ha cooperato al disastro con la sua assenza di santità e presenza di peccato.

Presenza di peccato è l'ingordigia, la concupiscenza, la sete del denaro, la ricerca del proprio interesse ad ogni costo, anche al prezzo di trasgredire le più elementari leggi della natura.

Assenza di santità è l'omissione nell'acquistare la scienza necessaria, ma anche nel sano e santo discernimento per delle scelte sempre a favore di ogni uomo e di tutti gli uomini. Il peccato, anche il più nascosto, il più segreto, è sempre un atto sociale, è contro l'intera umanità.

Eva commise un solo peccato. Da quel giorno la morte entrò nel mondo e con la morte ogni altro male. Ma noi non crediamo in questo e continuiamo tranquillamente a peccare, dicendo che Dio perdona sempre. Dio perdona il peccato, se pentiti torniamo a Lui, le conseguenze però restano e sono dolorose.

48 settimana

D. C'è chi pensa che andare in Chiesa non sia necessario per essere cristiani. Cosa ne pensa?

R. Cristiano è colui non che fu, ma che è sempre dalla Parola di Cristo Gesù. Il cristiano è generato quotidianamente dalla Parola, vive nella Parola e per la Parola. La generazione che opera la Parola è questa: ti chiama ad uscire dalla tua solitudine per farti divenire Popolo di Dio, Corpo di Cristo, Tempio vivo dello Spirito Santo, Casa di Dio sulla terra.

La Parola ti fa una cosa sola con Dio e con i fratelli. La Parola ti fa una comunione di amore e di verità con il mondo intero. In Chiesa si va: per lasciarsi perennemente rigenerare dalla Parola, per rifondare, ristabilire, vivificare, ricomporre l'unità spezzata dal peccato, dalle trasgressioni della stessa Parola; si va per nutrirsi del Corpo e del Sangue di Cristo che sono la fonte di ogni vita; per ringraziare assieme agli altri fratelli, all'intero Corpo di Cristo, con Cristo, per Cristo, in Cristo, il Padre, che nello Spirito Santo, ti ha elevato a dignità divina, rendendoti partecipe della sua stessa natura.

In Chiesa non va chi si è dimesso da cristiano, chi ha abdicato, chi ha rinnegato la sua nuova dignità che Dio ha creato il lui. In Chiesa si va per riconoscere l'altro come parte di te, perché tu lo serva fuori della Chiesa come vero fratello in Cristo, come tuo vero corpo e non più come un estraneo.

La nostra fede è bella. Credimi. In essa è la nostra verità. La nostra umanità si fa vera in essa e per essa. Pensa per un istante alla Santa Messa. Se noi tutti percepissimo, anche quanto la più piccola ombra di luce, il mistero di grazia, di verità, di santità, di amore racchiuso in essa, conteremmo i giorni, le ore, i minuti per poterci immergere nell'immensità di grazia e di verità che essa racchiude.

Se la Santa Messa per noi è niente, a niente serve andare in Chiesa. Se la confessione è niente, a niente serve andare in Chiesa. Se la comunità è niente, mentre essa è l'essenza stessa del nostro essere cristiani, a niente serve andare in Chiesa. Il peccato cristiano più grande è l'aver ridotto a vanità, nullità, inutilità Dio e il mistero della sua Croce, vissuta per la nostra salvezza.

Per questo grande peccato cristiano, il Signore abbia pietà di noi. Ascolta la Parola di Cristo Gesù: *“Gesù disse: In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno”* (Gv 6,53-58). Per mangiare questo pane vale proprio la pena andare in Chiesa.

48 settimana

D. C'è chi pensa che andare in Chiesa non sia necessario per essere cristiani. Cosa ne pensa?

R. Cristiano è colui non che fu, ma che è sempre dalla Parola di Cristo Gesù. Il cristiano è generato quotidianamente dalla Parola, vive nella Parola e per la Parola. La generazione che opera la Parola è questa: ti chiama ad uscire dalla tua solitudine per farti divenire Popolo di Dio, Corpo di Cristo, Tempio vivo dello Spirito Santo, Casa di Dio sulla terra.

La Parola ti fa una cosa sola con Dio e con i fratelli. La Parola ti fa una comunione di amore e di verità con il mondo intero. In Chiesa si va: per lasciarsi perennemente rigenerare dalla Parola, per rifondare, ristabilire, vivificare, ricomporre l'unità spezzata dal peccato, dalle trasgressioni della stessa Parola; si va per nutrirsi del Corpo e del Sangue di Cristo che sono la fonte di ogni vita; per ringraziare assieme agli altri fratelli, all'intero Corpo di Cristo, con Cristo, per Cristo, in Cristo, il Padre, che nello Spirito Santo, ti ha elevato a dignità divina, rendendoti partecipe della sua stessa natura.

In Chiesa non va chi si è dimesso da cristiano, chi ha abdicato, chi ha rinnegato la sua nuova dignità che Dio ha creato il lui. In Chiesa si va per riconoscere l'altro come parte di te, perché tu lo servi fuori della Chiesa come vero fratello in Cristo, come tuo vero corpo e non più come un estraneo.

La nostra fede è bella. Credimi. In essa è la nostra verità. La nostra umanità si fa vera in essa e per essa. Pensa per un istante alla Santa Messa. Se noi tutti percepissimo, anche quanto la più piccola ombra di luce, il mistero di grazia, di verità, di santità, di amore racchiuso in essa, conteremmo i giorni, le ore, i minuti per poterci immergere nell'immensità di grazia e di verità che essa racchiude.

Se la Santa Messa per noi è niente, a niente serve andare in Chiesa. Se la confessione è niente, a niente serve andare in Chiesa. Se la comunità è niente, mentre essa è l'essenza stessa del nostro essere cristiani, a niente serve andare in Chiesa. Il peccato cristiano più grande è l'aver ridotto a vanità, nullità, inutilità Dio e il mistero della sua Croce, vissuta per la nostra salvezza.

Per questo grande peccato cristiano, il Signore abbia pietà di noi. Ascolta la Parola di Cristo Gesù: *“Gesù disse: In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno”* (Gv 6,53-58). Per mangiare questo pane vale proprio la pena andare in Chiesa.

49settimana

D. Quali sono le prove dell'esistenza di Dio. Come possiamo conoscerlo?

R. Dio si è rivelato, manifestato, dicendoci tutto di sé. Dio né si dimostra, né si prova. Dio si *“mostra”*. Chi deve mostrare Dio, renderlo presente nel mondo è il cristiano. Ma chi è il cristiano? È colui che crede nella Parola di Gesù, nella quale Lui rivela se stesso, il suo mistero di Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione, Ascensione gloriosa al Cielo vissuto per la nostra salvezza eterna; rivela il Padre e rivela noi a noi stessi.

Nella vera conoscenza di Dio è la vera conoscenza dell'uomo. Cristiano è colui che vive ogni Parola di Gesù Signore, aderendo ad essa con una fede sempre più grande e questa stessa Parola annunzia ad ogni uomo, attestando la sua verità con la santità della sua vita, cioè con la corrispondenza in lui tra ciò che annunzia di Cristo e ciò che di Cristo vive. La via della fede in Dio è la fede del cristiano.

La prova dell'esistenza di Dio è la santità del cristiano, santità che è partecipazione in lui della divina natura e che lui realizza vivendo conformemente alla Parola del Signore, nella libertà dalla concupiscenza degli occhi, dalla concupiscenza della carne, dalla superbia della vita.

Questo processo di santificazione dovrà condurlo alla liberazione del suo corpo da ogni vizio, della sua mente da ogni falsità, del suo cuore da ogni impurità, della sua anima da ogni peccato, anche il più piccolo. A Dio si va per

testimonianza. La testimonianza è una sola: la fedeltà alla sua Parola da annunziare e da vivere fino alla morte e alla morte di croce.

Quando questa testimonianza è resa a Cristo Gesù, Gesù dal Cielo manderà il suo Santo Spirito che convincerà quanti sono di buona volontà ad aprirsi al mistero contenuto tutto nella Parola. Questo convincimento interiore si trasforma in coerenza esteriore.

Dice Gesù: *“Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio”* (Gv 15, 26-27; 16, 7-17). Nello stesso Vangelo secondo Giovanni è detto nel Prologo: *“Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato”* (Gv 1,18).

La “prova” dell’esistenza di Dio per noi cristiani è Cristo Gesù. La prova dell’esistenza di Dio per il mondo è il cristiano che si rende in tutto conforme a Cristo Gesù. È il cristiano pieno di grazia e di verità.

50 settimana

D. Come si può spiegare la resurrezione dei corpi?

R. Con le stesse parole del Nuovo Testamento. Dice Gesù nel Vangelo secondo Matteo: *“Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture né la potenza di Dio. Quanto alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: Io sono il Dio di Abramo e il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Ora, non è Dio dei morti, ma dei vivi”* (Cfr. Mt 22,23-32; Lc 20,27-38; Mc 12, 26-27).

Insegna San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi: *“Ma qualcuno dirà: Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno? Si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale. Ecco io vi annunzio un mistero: non tutti, certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. E' necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità”* (Cfr. 1Cor 15,35-57; 1Ts 4,13-17).

Un'immagine sconvolgente che ci aiuta a capire – anche se nel testo si parla della risurrezione del popolo del Signore avvolto dalla morte spirituale – è quanto ci racconta Ezechiele: *“La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare tutt'intorno accanto ad esse. Vidi che erano in grandissima quantità sulla distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere? Io risposi: Signore Dio, tu lo sai. Egli mi replicò: Profetizza su queste ossa e annunzia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: Saprete che io sono il Signore. Io*

profetizzai come mi era stato ordinato; mentre io profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. Egli aggiunse: Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano. Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato” (Cfr. Ez 37, 1-14).

La risurrezione dei corpi è opera dell'onnipotenza divina. Il Dio che ha creato dal nulla tutte le cose, chiama dal nulla della polvere del suolo il nostro corpo, lo trasforma in corpo di spirito e si ricompone la persona umana, distrutta dalla morte.

La risurrezione non avviene per un processo naturale. Essa è nuovo ritorno in vita per la creazione del nostro corpo, non di un altro. Solo Dio è il Creatore dal nulla e il nulla dal quale ci crea è la polvere del suolo che è divenuto il nostro corpo.

Tutti risusciteremo, ma non tutti per la gloria eterna. Per ulteriori approfondimenti su questa ultima verità, si può leggere il capitolo 25 del Vangelo secondo Matteo.

51 settimana

D. Quali frutti porta l'adorazione eucaristica nella vita dei cristiani?

R. Quando Gesù annunzia ai suoi discepoli il mistero dell'Eucaristia, lo fa con queste parole: *“Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno” (Cfr. Gv 6, 32-58).*

Mangiare l'Eucaristia secondo verità, in pienezza di fede, nella carità che si fa scambio di vita con Cristo, è grazia che dobbiamo attingere in Cristo Gesù. Ringraziare adeguatamente Gesù per il dono dell'Eucaristia anche questa è grazia che dobbiamo chiedere a Gesù Signore.

Qual modo migliore se non di andare da Lui, che è veramente, realmente, sostanzialmente presente nel Sacramento dell'Altare e chiedere l'una e l'altra grazia? Cioè: di mangiarlo perché la nostra vita diventi eucaristia, dono offerto

al Padre per la salvezza del mondo; di ringraziarlo per il sacrificio che Lui ha fatto di sé, facendosi *“corpo spezzato e sangue versato”* perché la nostra vita potesse essere in tutto conforme alla Sua.

Si santifica il cristiano che mangia così l'Eucaristia. Chi non si santifica, è segno che la mangia solo con la bocca, manca il suo cuore e soprattutto la sua anima. L'adorazione ci deve preparare a questo grande evento.

È grande il mistero che si compie nell'Eucaristia: la creatura mangia il suo Creatore, colui che è stato fatto mangia Colui che l'ha fatto, il redento mangia il Suo Redentore, il discepolo il Maestro, il peccatore si nutre della santità divina ed eterna, incarnata e crocifissa. L'uomo mangia il suo Dio per divenire in tutto come Dio.

E chi è Dio? È colui che ama l'uomo, in Cristo Gesù, fino alla morte e alla morte di croce. Chi mangia l'Eucaristia secondo verità diviene uomo che vive solo per amare l'uomo e lo ama con il dono della sua vita, compiendo così ciò che Cristo ha fatto sulla croce.

Mangiata l'Eucaristia, si sente l'urgenza, la necessità di sostare presso Cristo Gesù perché lo si deve ringraziare, benedire, lodare, esaltare, glorificare per il sublime dono che ci ha fatto. Questi sono due dei motivi per cui bisogna sostare dinanzi all'Eucaristia. Ci si può recare da Cristo Gesù anche come si recavano tutti coloro che nel Vangelo si incontravano con Lui.

A Gesù si presenta la vita e si chiede di riempirla di verità, di grazia, di salute, di consolazione, di guarigione, di speranza. Tutto si chiede a Cristo Eucaristia e Cristo Eucaristia tutto concede, perché l'Eucaristia è dono e in questo dono c'è ogni altro dono per l'anima, lo spirito, il corpo, per noi e per il mondo intero. Adorare è obbedire.

La prima grazia che dobbiamo chiedere a Gesù Eucaristia è questa: di concederci di avere una obbedienza alla Volontà del Padre in tutto come la Sua.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, che ha generato il Verbo della vita quando si è fatto carne nel suo seno, dia a tutti i cristiani il sommo rispetto per questo sacramento.

52 settimana

D. Cosa ne pensa la Chiesa sui rapporti prematrimoniali?

R. Se vuoi sapere cosa pensa la Chiesa sui rapporti prematrimoniali, ti invito a leggere i nn. 11 e 13 della *“Familiaris Consortio”*, Esortazione Apostolica del Santo Padre Giovanni Paolo II, del 22 novembre 1981. Ti riporto l'affermazione centrale sulla tematica in questione: ***“Il «luogo» unico, che rende possibile questa donazione secondo l'intera sua verità, è il matrimonio, ossia il patto di amore coniugale o scelta cosciente e libera, con la quale l'uomo e la donna accolgono l'intima comunità di vita e d'amore, voluta da Dio stesso (cfr. «Gaudium et Spes», 48), che solo in questa luce manifesta il suo vero significato. L'istituzione matrimoniale non è una indebita***

ingerenza della società o dell'autorità, ne l'imposizione estrinseca di una forma, ma esigenza interiore del patto d'amore coniugale che pubblicamente si afferma come unico ed esclusivo perché sia vissuta così la piena fedeltà al disegno di Dio Creatore. Questa fedeltà, lungi dal mortificare la libertà della persona, la pone al sicuro da ogni soggettivismo e relativismo, la fa partecipe della Sapienza creatrice".

Una luce completa sulla castità e le offese contro di essa potrai trovarla nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* (cfr. nn. 2350-2356). Eccone uno stralcio: ***"I fidanzati sono chiamati a vivere la castità nella continenza. Messi così alla prova, scopriranno il reciproco rispetto, si alleneranno alla fedeltà e alla speranza di riceversi l'un l'altro da Dio. Riserveranno al tempo del matrimonio le manifestazioni di tenerezza proprie dell'amore coniugale. Si aiuteranno vicendevolmente a crescere nella castità. La lussuria è un desiderio disordinato o una fruizione sregolata del piacere venereo. Il piacere sessuale è moralmente disordinato quando è ricercato per se stesso, al di fuori delle finalità di procreazione e di unione. La fornicazione è l'unione carnale tra un uomo e una donna liberi, al di fuori del matrimonio. Essa è gravemente contraria alla dignità delle persone e della sessualità umana naturalmente ordinata sia al bene degli sposi, sia alla generazione e all'educazione dei figli. Inoltre è un grave scandalo quando vi sia corruzione dei giovani"***.

Gesù insegna che il desiderio di queste cose è già peccato, fuori dell'ambito suo proprio che è il matrimonio unico ed indissolubile: ***"Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna"*** (Mt 5,27-30).

Questa purezza di verità e di santità, di opere e di intenzioni con la grazia di Dio si può vivere con perfezione assoluta. La grazia la si attinge nei Sacramenti e nella preghiera che dal cuore incessantemente si eleva a Dio per ricevere la forza necessaria perché si raggiunga la piena libertà non solo da questo, ma da ogni altro vizio.

Questa libertà così eccelsa ed elevata nessuno la può vivere senza un grande amore per Cristo Gesù e per il compimento della sua volontà. Chi ama Cristo si conserva puro, perché purissimo e santissimo è il corpo di Cristo ed il cristiano è corpo di Cristo, tempio vivo dello Spirito Santo.

Qui però entriamo nella fede, il fondamento vero, autentico, santo di ogni vera, santa, autentica moralità.

53 settimana

D. Il caso di "Terry Schiavo". Può l'uomo decidere di terminare una vita?

R. Il Catechismo della Chiesa Cattolica nei nn. 2268-2283 dona questo insegnamento: ***"Il quinto comandamento (non uccidere) proibisce come***

gravemente peccaminoso **l'omicidio diretto e volontario**. L'omicida e coloro che volontariamente cooperano all'uccisione commettono un peccato che grida vendetta al cielo.

L'infanticidio, il fratricidio, il parricidio e l'uccisione del coniuge sono crimini particolarmente gravi a motivo dei vincoli naturali che infrangono. Preoccupazioni eugenetiche o di igiene pubblica non possono giustificare nessuna uccisione, fosse anche comandata dai pubblici poteri.

Il quinto comandamento proibisce qualsiasi azione fatta con l'intenzione di provocare indirettamente la morte di una persona. **La vita umana deve essere rispettata e protetta in modo assoluto fin dal momento del concepimento**. Dal primo istante della sua esistenza, l'essere umano deve vedersi riconosciuti i diritti della persona, tra i quali il diritto inviolabile di ogni essere innocente alla vita.

L'aborto diretto, cioè voluto come un fine o come un mezzo, è gravemente contrario alla legge morale: Non uccidere il bimbo con l'aborto, e non sopprimerlo dopo la nascita. **Dio, padrone della vita**, ha affidato agli uomini l'altissima missione di proteggere la vita, missione che deve essere adempiuta in modo umano. Perciò la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; e l'aborto come l'infanticidio sono abominevoli delitti. La cooperazione formale a un aborto costituisce una colpa grave.

L'embrione, poiché fin dal concepimento deve essere trattato come una persona, dovrà essere difeso nella sua integrità, curato e guarito, per quanto è possibile, come ogni altro essere umano.

Coloro la cui vita è **minorata o indebolita** richiedono un rispetto particolare.

Le persone **ammalate o handicappate** devono essere sostenute perché possano condurre un'esistenza per quanto possibile normale. Qualunque ne siano i motivi e i mezzi, **l'eutanasia diretta consiste nel mettere fine alla vita di persone handicappate, ammalate o prossime alla morte. Essa è moralmente inaccettabile**.

Così un'azione oppure un'omissione che, da sé o intenzionalmente, provoca la morte allo scopo di porre fine al dolore, costituisce un'uccisione gravemente contraria alla dignità della persona umana e al rispetto del Dio vivente, suo Creatore.

L'errore di giudizio nel quale si può essere incorsi in buona fede, non muta la natura di quest'atto omicida, sempre da condannare e da escludere.

L'interruzione di procedure mediche onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi può essere legittima. In tal caso si ha la **rinuncia all'« accanimento terapeutico »**. Non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire. Le decisioni devono essere prese dal paziente, se ne ha la competenza e la capacità, o, altrimenti, da coloro che ne hanno legalmente il diritto, rispettando sempre la ragionevole volontà e gli interessi legittimi del paziente.

Ciascuno è responsabile della propria vita davanti a Dio che gliel'ha donata. **È lui che ne rimane il sovrano Padrone**. Noi siamo tenuti a riceverla con

riconoscenza e a preservarla per il suo onore e per la salvezza delle nostre anime. Siamo gli amministratori, non i proprietari della vita che Dio ci ha affidato. Non ne disponiamo”.

Gesù chiede ai suoi discepoli un altissimo rispetto per la vita di ogni uomo. Chiede loro di astenersi anche da ogni parola vana, ingiuriosa, inopportuna. Lo esige la dignità della persona umana: *“Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!”* (Mt 5, 21-26).

Un prezioso insegnamento sul rispetto della vita lo possiamo trarre dall'Antico Testamento. Vale per noi come esame di coscienza a motivo dei tanti misfatti che si commettono in questo settore della nostra umana esistenza: *“Sacrificare il frutto dell'ingiustizia è un'offerta da burla; i doni dei malvagi non sono graditi. L'Altissimo non gradisce le offerte degli empi, e per la moltitudine delle vittime non perdona i peccati. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, toglierlo a loro è commettere un assassinio”* (Sir 34, 18-21).

Dio ama l'uomo, ama la vita dell'uomo. Solo chi ama Dio in pienezza di verità e di santità, potrà amare in pienezza di verità e di santità la sua vita e quella dei suoi fratelli. Secondo il Vangelo di Matteo, il giudizio finale per ogni uomo si baserà sul nostro amore per la vita di quanti versano nel bisogno e nella necessità: *“Ero ammalato, nudo, assetato, affamato, forestiero, carcerato...”* (cfr. Mt 25, 31-45).

Più di quanto non si pensi, sovente, anzi quasi sempre, la vita degli altri dipende da noi, dal nostro amore, dalla nostra carità, dalla nostra sensibilità. Tu forse non lo sai. Ma tu che sei studentessa, devi considerare che la vita di molti fratelli domani dipenderà anche dalla tua scienza, dalla tua sapienza, dalla diligenza con la quale oggi prepari il tuo futuro. Anche questa è fede. È fede nel dono di grazia che Dio ti ha concesso per farlo fruttificare secondo pienezza di verità.

Giugno 2005 – Giugno 2006

D. Quando Gesù è morto, prima del giorno della Resurrezione, è salito al cielo come Dio o come uomo, quindi come succede a tutti?

R. Quando Gesù è morto, Lui non è salito al Cielo. La sua anima scese negli inferi, o seno di Abramo, come ci insegna San Pietro nella Sua Prima Lettera: *“Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito. **E in spirito andò ad annunziare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione;** essi avevano un tempo rifiutato di credere quando la magnanimità di Dio pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. Figura, questa, del battesimo, che ora salva voi; esso non è rimozione di sporcizia del corpo, ma invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, **in virtù della risurrezione di Gesù Cristo, il quale è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze**”* (1Pt 3,18-22).

Come Dio, Gesù è sempre nel Cielo. Lui è di natura divina e la natura divina è una e indivisibile nella quale sussistono le tre Persone divine: Padre, Figlio e Spirito Santo. L'anima di Cristo entra nel Cielo con la risurrezione, perché è la risurrezione, aprendone le porte per ogni uomo. Poiché le porte del Cielo sono aperte, se noi moriamo in stato di giustizia perfetta la nostra anima entra subito nel cielo; se moriamo da giusti, ma imperfetti andremo in purgatorio, per la nostra purificazione da tutte le pene temporali dovute ai nostri peccati. Se moriamo da empi, ingiusti, perché non abbiamo detestato il peccato e non ci siamo pentiti di esso, finiremo nella morte eterna, nel fuoco dell'inferno, o nello stagno di fuoco, come insegna San Giovanni Apostolo, nell'Apocalisse: *“Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti radunati per muover guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portentosi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. **Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo**”* (Ap 19,19-20). *“E il diavolo, che li aveva sedotti, **fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli. Poi la morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco.** Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non era scritto nel libro della vita **fu gettato nello stagno di fuoco**”* (Ap 20,10.14.15). *“Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono: Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate. E Colui che sedeva sul trono disse: Ecco, io faccio*

nuove tutte le cose; e soggiunse: *Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci. Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita. Chi sarà vittorioso erediterà questi beni; io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio. **Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. E` questa la seconda morte***" (Ap 21,1-8).

D. Il Signore ci rispetta nella nostra volontà e nella nostra libertà di non seguirlo, anche quando questa ci conduce alla perdizione eterna. Anche questo è amore del Signore verso di noi?

R. L'amore è il dono libero e gratuito che Dio fa di se stesso alla creatura fatta da Lui a sua immagine e somiglianza. In questo amore è la vita dell'uomo sulla terra e nel Cielo. Questo amore è condizionato dalla sua accoglienza e lo si accoglie in un solo modo: vivendo secondo la volontà di Dio. Tutto ciò che è nell'uomo è di Dio. È un dono del suo amore. Dio però chiama l'uomo all'amore e l'amore è il dono di tutto se stesso, è la consegna dell'uomo alla volontà del suo Signore. Se l'uomo dona la sua volontà a Dio, tutta, per intero, egli entra nell'amore di Dio e vive. Se si impossessa della sua volontà, la tiene per sé, non la consegna a Dio, egli esce dall'amore di Dio e muore. Non c'è libertà nel non seguire il Signore. La libertà dell'uomo è proprio nel seguire il Signore. Lui è stato creato per questo. Decidere di finire nella perdizione eterna è abbandonare l'amore del Signore, è uscire dalla sua vita. Tu con la tua scelta rendi vano l'amore di Dio. Dio non ti può più amare. Dio non si può donare più a te. Una frase chiarificatrice è quella detta da Gesù ai farisei: *"Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù cominciò a dire alla folla riguardo a Giovanni: Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? E allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano vesti sontuose e vivono nella lussuria stanno nei palazzi dei re. Allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, e più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco io mando davanti a te il mio messaggero, egli preparerà la via davanti a te. Io vi dico, tra i nati di donna non c'è nessuno più grande di Giovanni, e il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. **Tutto il popolo che lo ha ascoltato, e anche i pubblicani, hanno riconosciuto la giustizia di Dio ricevendo il battesimo di Giovanni. Ma i farisei e i dottori della legge non facendosi battezzare da lui hanno reso vano per loro il disegno di Dio.** A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione, a chi sono simili? Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto! E` venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demonio. E` venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli"* (Lc 7, 24-35). Noi rendiamo vano l'amore di Dio per noi. Dio invece rimane nella sua giustizia e la giustizia per il Signore consiste nel non poter imporre il suo amore a chi questo amore rifiuta. Dio può morire in Croce per l'uomo, per manifestargli tutti il suo amore. Ma deve sempre rimanere

nella giustizia. Amore e giustizia camminano insieme. È ciò che l'uomo oggi non vuole comprendere. Pensa che Dio debba annullarsi nella sua giustizia e alla fine della vita imporre il suo amore all'uomo, chiamando al Paradiso, senza che l'uomo, nel tempo della scelta, abbia operato il suo ritorno e il suo dimorare tutto nell'amore del Signore. Dio è giusto e misericordioso. Giustizia e misericordia non si possono annullare: né l'amore annullare la giustizia, né la giustizia l'amore. Cosa è la giustizia in Dio? La fedeltà alla sua Parola, alla Sua verità.

55 settimana

D. Trasgredire un solo comandamento equivale a trasgredire tutta la legge?

R. Sulla trasgressione ecco cosa insegna il Nuovo Testamento: *“Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. **Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli” (Mt 5.17-19).*** San Paolo invece così argomenta: *“Ciascuno stia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono si attireranno addosso la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver da temere l'autorità? Fa il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora temi, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi opera il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo dunque dovete pagare i tributi, perché quelli che sono dediti a questo compito sono funzionari di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto. **Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. Infatti il precetto: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso. L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore.** Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie.*

Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri” (Rm 13, 1-14). San Giacomo invece afferma la verità contenuta nella domanda: “Fratelli miei, non mescolate a favoritismi personali la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria. Supponiamo che entri in una vostra adunanza qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito splendidamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se voi guardate a colui che è vestito splendidamente e gli dite: Tu siediti qui comodamente, e al povero dite: Tu mettiti in piedi lì, oppure: Siediti qui ai piedi del mio sgabello, non fate in voi stessi preferenze e non siete giudici dai giudizi perversi? Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disprezzato il povero! Non sono forse i ricchi che vi tiranneggiano e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono essi che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? **Certo, se adempite il più importante dei comandamenti secondo la Scrittura: amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene; ma se fate distinzione di persone, commettete un peccato e siete accusati dalla legge come trasgressori. Poiché chiunque osservi tutta la legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà usato misericordia; la misericordia invece ha sempre la meglio nel giudizio.** Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi, ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa. Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede. Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Ma vuoi sapere, o insensato, come la fede senza le opere è senza calore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? Vedi che la fede cooperava con le opere di lui, e che per le opere quella fede divenne perfetta e si compì la Scrittura che dice: E Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato a giustizia, e fu chiamato amico di Dio. Vedete che l'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede. Così anche Raab, la meretrice, non venne forse giustificata in base alle opere per aver dato ospitalità agli esploratori e averli rimandati per altra via? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta” (Gc 2,1-26).

Si è trasgressori di tutta la legge perché una è la volontà di Dio. Una è la sua manifestazione, anche se specificata e chiarita in molti punti. Chi trasgredisce un solo punto, si pone fuori della Volontà di Dio. Altra verità è questa: chi si pone fuori della volontà di Dio in un punto, è come se aprisse le porte della sua anima al male in ogni punto. Un solo comandamento non osservato priva la nostra anima della grazia di Dio e quindi la espone alla fragilità e debolezza e ogni peccato potrà essere commesso. D'altronde un peccato, se tu osservi bene, non viene mai da solo. Un peccato ne genera molti altri. Pensa a Davide:

uno sguardo di concupiscenza lo portò all'adulterio. L'adulterio lo condusse all'omicidio. L'omicidio lo portò ad una strage. Se vuoi puoi leggere tutto questi nei cc. 11 e ss. del Secondo Libro di Samuele. Tutti questi peccati portarono ad una guerra civile che fu disastrosa per tutto il popolo.

56 settimana

D. Nella vita della prima comunità cristiana vi erano diversi profeti. Il Signore manda ancora profeti nella sua Chiesa? E come si riconoscono quelli veri da quelli falsi?

R. La regola per un sano discernimento ce la offre sia San Paolo che San Giovanni: *“Carissimi, **non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo. Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio.** Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto questi falsi profeti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Costoro sono del mondo, perciò **insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta.** Noi siamo da Dio. **Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.**”*

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. **Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio.** Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. *Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo.*

Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. Se uno dicesse: lo amo Dio, e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello” (1Gv 4,1-21).

In San Paolo invece troviamo: **“Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare verso gli idoli muti secondo l'impulso del momento.**

Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: Gesù è anatema, così nessuno può dire: Gesù è Signore se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue.

Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe più parte del corpo.

E se l'orecchio dicesse: Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: Non ho bisogno di te; né la testa ai piedi: Non ho bisogno di voi. Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre.

Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

*Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, **in secondo luogo come profeti**, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue. Sono forse tutti apostoli? **Tutti profeti?** Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte” (1Cor 11,1-31).*

D. Chi è il profeta e perché Dio lo manda?

R. Il profeta è persona non istituzionalizzabile. Lui è direttamente mosso dallo Spirito del Signore ed è inviato per dire agli uomini la vera Parola di Dio. Il profeta non dipende da nessun uomo. Mai. Se dipendesse da un uomo, non sarebbe più profeta del Dio vivente. Il profeta ascolta solo il Signore. Il profeta parla all'uomo cui il Signore vuole parlare, sia esso re, sacerdote, principe, capo del popolo, suddito, ricco, povero, indigente, uomo, donna. Molti, anzi tutti, vorrebbero piegare il profeta al loro volere, o ai loro gusti sia di teologia, che di morale, spirituali, rituali, o altro. Ma il profeta non si lascia piegare da nessuno, perché Lui obbedisce solo al Signore. Il Signore lo manda e lui parla. Un solo brano dell'Antico Testamento basta a chiarire questa affermazione di sola obbedienza al Signore: *“Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: egli formava uno sciame di cavallette quando cominciava a germogliare la seconda erba, quella che spunta dopo la falciatura del re. Quando quelle stavano per finire di divorare l'erba della regione, io dissi: Signore Dio, perdona, come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo. Il Signore si impietosì: Questo non avverrà, disse il Signore. Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore Dio chiamava per il castigo il fuoco che consumava il grande abisso e divorava la campagna. Io dissi: Signore Dio, desisti! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo. Il Signore se ne pentì: Neanche questo avverrà, disse il Signore. Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore stava sopra un muro tirato a piombo e con un piombino in mano. Il Signore mi disse: Che cosa vedi, Amos? Io risposi: Un piombino. Il Signore mi disse: Io pongo un piombino in mezzo al mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. Saranno demolite le alture d'Isacco e i santuari d'Israele saranno ridotti in rovine, quando io mi leverò con la spada contro la casa di Geroboamo. Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo re di Israele: Amos congiura contro di te in mezzo alla casa di Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: Di spada morirà Geroboamo e Israele sarà condotto in esilio lontano dal suo paese. Amasia disse ad Amos: **Vattene, veggente, ritirati verso il paese di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno.** Amos rispose ad Amasia: **Non ero profeta, né figlio di profeta; ero un pastore e raccoglitore di sicomori; Il Signore mi prese di dietro al bestiame e il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele.** Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: Non profetizzare contro Israele, né predicare contro la casa di Isacco. Ebbene, dice il Signore: Tua moglie si prostituirà nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà spartita con la corda, tu morirai in terra immonda e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra” (Am 7,1-17). Il profeta è l'ultima risorsa di salvezza. Quando tutti gli uomini vengono meno al loro ministero di ricordare e di annunziare la vera Parola di Dio, il Signore suscita un vero profeta e lo costituisce strumento della sua Parola. Per Lui la vera Parola di Dio ricomincia a risuonare sulla nostra terra. Questa è la grandezza e la missione del profeta.*

D. Chi erano le “pie donne”?

R. Delle pie donne si parla nel Vangelo secondo Luca con queste parole: *“In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunciando la buona novella del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni”* (Lc 8,1-3). Questa notizia è solo di San Luca. Gli Altri Evangelisti non ne parlano. La pia donna è una donna devota, donna saggia, sapiente, che si pone a servizio di Cristo Gesù, sostenendolo ed aiutandolo materialmente nello svolgimento della sua missione. La pia donna con il suo aiuto materiale consente a Cristo Gesù di vivere pienamente libero da ogni preoccupazione per le cose di questo mondo, in modo da potersi dedicare interamente alla missione di salvezza che il Padre gli ha affidato.

58 settimana

D. È importante frequentare la propria Parrocchia o la scelta della Chiesa in cui inserirsi è indifferente?

R. Posta così la questione, non c'è risposta. Il problema non è di frequentare la propria Parrocchia o di scegliere un'altra Chiesa cui inserirsi. Il vero problema è invece uno solo: sapere cosa il Signore vuole, sottomettendosi alla sua volontà con vero atto di obbedienza. La Parrocchia è uno strumento, una via attraverso la quale il Signore edifica il suo popolo sulla nostra terra. Ogni Parrocchia è una via, non la via. Oggi abbiamo bisogno di comunità aperte, veramente cattoliche, cioè universali, dove ognuno è a casa propria, nella propria parrocchia, a motivo della mobilità delle persone. Un tempo l'uomo era come l'albero. Dove nasceva lì consumava la sua esistenza. Oggi invece l'uomo è come un uccello migratore, va da un luogo ad un altro, da una città ad un'altra, da una nazione ad un'altra. La saggezza della Chiesa è una sola: fare di ogni comunità, di ogni Parrocchia la casa di ogni cristiano. Occorrono per questo comunità aperte, accoglienti, disponibili, libere. Occorre una vera teologia che sia a fondamento della pastorale. Cristo è uno, la Chiesa è una. Il popolo di Dio è uno. La comunità dei figli di Dio è una. Il regno di Dio è uno. La nostra saggezza, la nostra santità, è di conservare sempre questa unità, ma anche di vedersi in questa unità e in questa unità vedere ogni discepolo di Cristo Gesù. Quando c'è una concezione angusta, stretta di pastorale, è segno che c'è una errata verità della fede che muove i cuori e illumina le menti. Oggi si parla della terra come di un villaggio globale. Anche la parrocchia deve essere vista come una casa globale. Ognuno nella Chiesa, ovunque esso sia, deve pensarsi a casa sua. Ogni muro che si innalza nella Chiesa, è un muro contro la stessa Chiesa. San Paolo così parla dell'unità nella Chiesa: *“Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla*

quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti” (Ef 4,1-6). Questa unità ognuno deve costruirla ogni giorno, con tutte le sue energie. La questione allora non è se andare in questa o in quell'altra parrocchia, ma se vuoi veramente operare per edificare la Chiesa nella sua unità e se tu ti senti veramente parte di questa unità. Ognuno nella Chiesa, prima di essere qualsiasi altra cosa, è un costruttore di unità. Costruisce l'unità, costruendo se stesso nell'unità.

D. Generare la fede dalla nostra parola è possibile, ma come superare la nostra pochezza?

R. La fede non viene generata dalla nostra parola. Esse è generata solo dalla Parola di Dio che noi annunziamo e ricordiamo.

San Paolo nella Lettera ai Romani così annunzia il rapporto tra fede e Parola: *“Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera sale a Dio per la loro salvezza. Rendo infatti loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza; poiché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede. Mosè infatti descrive la giustizia che viene dalla legge così: L'uomo che la pratica vivrà per essa.*

*Invece la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? Questo significa farne discendere Cristo; oppure: Chi discenderà nell'abisso? Questo significa far risalire Cristo dai morti. Che dice dunque? **Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo.***

*Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: **Chiunque crede in lui non sarà deluso.***

Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!

*Ma non tutti hanno obbedito al vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? **La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo.***

Ora io dico: Non hanno forse udito? Tutt'altro: per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino ai confini del mondo le loro parole. E dico ancora: Forse Israele non ha compreso? Già per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di

un popolo che non è popolo; contro una nazione senza intelligenza susciterò il vostro sdegno.

Isaia poi arriva fino ad affermare: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non si rivolgevano a me, mentre di Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle!” (Rm 10,1-21).

Gesù nel Vangelo, nelle Parabole del Regno, paragona la Parola ad un seme: *“Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia.*

*Egli parlò loro di molte cose in parabole. E disse: Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava **una parte del seme cadde sulla strada** e vennero gli uccelli e la divorarono. **Un'altra parte cadde in luogo sassoso**, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. **Un'altra parte cadde sulle spine** e le spine crebbero e la soffocarono. **Un'altra parte cadde sulla terra buona** e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda.*

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: Perché parli loro in parabole? Egli rispose: Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono. E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice: Voi udrete, ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani. Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono!

*Voi dunque intendete la parabola del seminatore: tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: **questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato nel terreno sassoso** è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. **Quello seminato tra le spine** è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. **Quello seminato nella terra buona** è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta” (Mt 13,1-23).*

La pochezza dell'uomo non conta. Conta invece la sua fede nella presenza di Cristo nella sua vita. Conta la sua volontà di essere un vero seminatore. Quando si semina la Parola, Dio sempre dona la sua grazia perché si aderisca

ad essa e su di essa si edifichi la propria vita. Gesù lo ha promesso: *“Ecco io sono con voi per tutti i giorni sino alla consumazione dei secoli”*. È con noi per convalidare con segni e prodigi la Parola che noi diciamo. Quando Lui è con noi, ed è sempre con noi quando noi siamo nella sua Parola, Lui compie sempre prodigi di verità, carità, conversione, giustificazione, santificazione. Quando Lui è con noi, tutto il Cielo è con noi e non siamo più avvolti dalla pochezza. In noi agisce ed opera la grazia di Cristo Gesù e del Cielo tutto.

59 settimana

D. Qual è lo strumento per farsi un vero esame di coscienza e vivere pienamente il sacramento della penitenza?

R. Tutto il Vangelo, in ogni sua pagina, in ogni suo rigo, in ogni sua parola. Poiché il Vangelo non lo si conosce, o lo si conosce per alcune frasi, interpretate a proprio gusto e piacimento, spesso l'esame di coscienza si fa con il metro della propria coscienza non formata, non illuminata, non evangelizzata.

Per fare un esame vero di coscienza bisogna uscire dalla propria coscienza ed entrare nella norma oggettiva, che è fuori della coscienza. Ma prima ancora occorre dare alla coscienza questa norma oggettiva. Questa è l'opera propria della pastorale.

Cosa è il Vangelo se non la verità oggettiva, per tutti, per sempre, per ogni uomo? Se il Vangelo è questa verità universale, possiamo noi servirci di noi stessi, dei nostri sentimenti, delle nostre convinzioni per fare un buon esame di coscienza? Se la conversione è al Vangelo, possiamo noi accostarci al sacramento della penitenza senza una reale, oggettiva conoscenza della Parola del Signore?

La coscienza del cristiano è il Vangelo, secondo la fede che la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, insegna. Prova a prendere una pagina di Vangelo, leggila con amore, attenzione, in preghiera. Chiediti: cosa osservo? Cosa non osservo? Perché non vivo secondo questa Parola? Cosa mi impedisce di vivere così?

Prova a farti l'esame di coscienza su questo brano che ti riporto: *“Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: **chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.** Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. **Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione.** In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: **chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.***

*Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; **ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.***

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; **ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno.***

Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; **ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste"** (Mt 5,21-48).*

Senza norma oggettiva non ci potrà mai essere un buon esame di coscienza. Mai ci potrà essere conversione. Mai santificazione. Io sono convinto che tanti potrebbe elevarsi in santità, se solo conoscessero la verità oggettiva della loro fede. Purtroppo c'è sempre quella sottile sostituzione del Pensiero di Dio con il pensiero degli uomini e questo impedisce che si possa progredisce nella santità.

Molti sono non santi per non conoscenza. Lo diceva già il Signore per mezzo del profeta Osea: **"Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza"**. (Os 4, 6).

D. La santità è un dono di Dio all'uomo?

R. La grazia è il dono di Dio. La santità è la fruttificazione della grazia in noi. La grazia fruttifica trasformando in nostra vita ogni Parola del Vangelo. La grazia

proprio per questo ci è donata: per vivere tutta la Volontà di Dio, contenuta nella Sua Parola.

Grazie delle grazie è l'Eucaristia. Nell'Eucaristia Cristo stesso si fa vita di ogni suo discepolo, perché questi possa vivere tutta la Volontà del Padre come Lui l'ha vissuta.

Ecco cosa dice Gesù su questa verità: ***“Rispose loro Gesù: In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo.***

Allora gli dissero: Signore, dacci sempre questo pane. Gesù rispose: lo sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.

Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

[Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: Io sono il pane disceso dal cielo. E dicevano: Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo? Gesù rispose: Non mormorate tra di voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre.

In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.

Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: Come può costui darci la sua carne da mangiare? Gesù disse: In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno. Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnao” (Gv 6, 32-59).

Chi mangia l'Eucaristia e non si santifica, la mangia non secondo verità. Una sola Eucaristia ricevuta con fede ha la forza di santificare la propria anima. Questa è verità.

60 settimana

D. La vita è mia e faccio quello che voglio. È questa la mentalità della maggior parte dei giovani di oggi. È questa la vera libertà?

R. Libertà non è fare ciò che si vuole. Libertà è vivere la verità del proprio essere rigenerato e santificato dallo Spirito Santo.

Libertà è vivere secondo la nuova natura che ci è stata donata nel Santo Battesimo.

Fare ciò che si vuole non è libertà, è libertinaggio. Il libertinaggio è vivere la libertà senza verità. Il libertinaggio è vita contro la propria natura. Il libertinaggio è la peggiore delle schiavitù morali, che sfocia nella schiavitù fisica del vizio che abbrutisce e del peccato che uccide.

La Parola di Gesù taglia netto: *“Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: **Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.** Gli risposero: Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi? Gesù rispose: **In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero**”* (Gv 8,31-36).

Cristo è la nostra libertà e il cammino della libertà si fa nella sua Parola. Cristo è la nostra vita e il suo corpo la nostra nuova natura. La nostra libertà è vivere secondo la ricchezza dell'amore che Cristo ci ha insegnato ed anche ci ha donato, donandoci il Suo Santo Spirito.

D. La fede, l'incontro con Dio, è frutto di una ricerca personale o è una grazia che viene dall'alto?

R. Né l'uno. Né l'altro. La fede nasce dalla Parola. La Parola è dono dell'uomo all'uomo. Se manca l'uomo nel dono della Parola, la fede non potrà mai nascere.

La fede non è in Dio, ma è nella Parola di Dio; è nel Dio secondo la Parola.

Il cuore dell'uomo deve cercare il Signore. Il Signore cercato si fa trovare dall'uomo secondo le sue vie. Via attuale, oggi, è la Chiesa e in essa i ministri ordinati della Parola e ogni cristiano in virtù del sacramento del battesimo che lo ha costituito in Cristo sacerdote, re e profeta della Nuova Alleanza.

Il Signore invita l'uomo a cercarlo: *“O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e voi vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco l'ho costituito testimoniaio fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te popoli che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo di Israele, perché egli ti ha onorato. **Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri”** (Is 55,1-9).*

Il Signore così risponde alla ricerca dell'uomo: *“Amate la giustizia, voi che governate sulla terra, rettamente pensate del Signore, cercatelo con cuore semplice. **Egli infatti si lascia trovare da quanti non lo tentano, si mostra a coloro che non ricusano di credere in lui.** I ragionamenti tortuosi allontanano da Dio; l'onnipotenza, messa alla prova, caccia gli stolti. La sapienza non entra in un'anima che opera il male né abita in un corpo schiavo del peccato. Il santo spirito che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati, è cacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia. La sapienza è uno spirito amico degli uomini; ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti e osservatore verace del suo cuore e ascolta le parole della sua bocca. Difatti lo spirito del Signore riempie l'universo e, abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce”* (Sap. 1,1-7).

La via ordinaria è però la mediazione della Chiesa. Essa non solo deve suscitare la ricerca, deve anche offrire la risposta. Deve insieme annunziare la Parola e conferire la grazia che conduce un cuore nella pienezza della fede, Ecco come Pietro e gli Undici il giorno di Pentecoste annunziarono la Parola, invitano ad accogliere la grazia del Signore.

“Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: *“Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino. Accade invece quello che predisse il profeta Gioele: Negli ultimi giorni, dice il Signore, lo effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi in alto nel cielo e segni in basso sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e splendido. Allora chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come*

*voi ben sapete, dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empì e l'avete ucciso. Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua; ed anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi, né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi. Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide corruzione. Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedì alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso! All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: Che cosa dobbiamo fare, fratelli? E Pietro disse: **Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro. Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: Salvatevi da questa generazione perversa. Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone**" (At 2,14.41).*

La Chiesa annunzia, invita, scongiura, esorta, chiama, sollecita la risposta. La fede nasce da questa opera ininterrotta, che mai dovrà finire, altrimenti finisce anche la fede.

Tu, cosa stai facendo perché attraverso te la fede raggiunga ogni uomo? Se la fede muore in te, se tu non doni la Parola di Dio, se tu non la testimoni con la tua vita santa, il mondo resta nell'oscurità e nelle tenebre.

Ecco come San Pietro vede la tua vocazione e missione: *"Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza, come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza: se davvero avete già gustato come è buono il Signore. Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso. Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare, sasso d'inciampo e pietra di scandalo.*

Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati. Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce; voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia” (1Pt 2,1-10).

Per noi il mondo entra nella fede, ma anche per noi rimane per sempre escluso da essa. Questa è la nostra responsabilità dinanzi al Dio per tutta l'eternità. Tutto però è grazia di Dio e un frutto del suo amore eterno per l'uomo.

61 settimana

D. Tutti oggi affermano di credere in Dio, ma poi trasgrediscono consapevolmente i comandamenti. Si può amare Dio al di là dei comandamenti, della sua Parola?

R. L'amore è ascolto. L'amore è obbedienza. L'amore è osservanza della Parola di Dio. Alcuni passi della Scrittura ti possono aiutare: **“Ora dunque, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, perché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso del paese che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi” (Dt 4,1).**

“Mosè convocò tutto Israele e disse loro: *Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo dinanzi a voi: imparatele e custoditele e mettetele in pratica” (Dt 5,1).*

“Avvicinati tu e ascolta quanto il Signore nostro Dio dirà; ci riferirai quanto il Signore nostro Dio ti avrà detto e noi lo ascolteremo e lo faremo” (Dt 5,27).

“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore vostro Dio ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore tuo Dio osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti dò e così sia lunga la tua vita. *Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica; perché tu sia felice e cresciate molto di numero nel paese dove scorre il latte e il miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. e li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte. Quando il Signore tuo Dio ti avrà fatto entrare nel paese che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti; quando ti avrà condotto alle città grandi e belle che tu non hai edificate, alle case piene di ogni bene che tu non hai riempite, alle cisterne scavate ma non da te, alle vigne e agli oliveti*

*che tu non hai piantati, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore Dio tuo, lo servirai e giurerai per il suo nome. Non seguirete altri dei, divinità dei popoli che vi staranno attorno, perché il Signore tuo Dio che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; l'ira del Signore tuo Dio si accenderebbe contro di te e ti distruggerebbe dalla terra. Non tenterete il Signore vostro Dio come lo tentaste a Massa. Osserverete diligentemente i comandi del Signore vostro Dio, le istruzioni e le leggi che vi ha date. Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della fertile terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, dopo che egli avrà scacciati tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso. Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: **Che significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore nostro Dio vi ha date? tu risponderai a tuo figlio: Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l'Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nel paese che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore nostro Dio così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore Dio nostro, come ci ha ordinato**" (Dt 6,1-25).*

*"Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete.]In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. **Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui. Gli disse Giuda, non l'Iscriota: Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo? Gli rispose Gesù: Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. (GV 14,15-25).***

Ama Dio chi desidera fare la volontà di Dio. Ama Dio chi effettivamente fa la volontà di Dio. L'amore è dono. Fare la volontà di Dio significa donarsi totalmente a Lui. Chi non si dona a Dio, di certo non potrà dire di amare il Signore.

62 settimana

D. Il "Codice da Vinci" ha creato confusione sui giovani. Cosa ne pensa?

R. La nostra fede non si fonda su favole artificialmente inventate. Essa si costruisce giorno per giorno sulla Parola di Dio, che: "è viva, efficace e più

tagliante di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto" (Eb 4,12-13). La Parola è testimoniata direttamente dallo stesso Dio, come ci insegna l'Apostolo Pietro: "Non per essere andati dietro a favole artificialmente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli ricevette infatti onore e gloria da Dio Padre quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Questa voce noi l'abbiamo udita scendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio" (2Pt 1,16-21). La stessa verità scrive San Paolo Apostolo a Timoteo: "Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere in Efeso, perché tu invitassi alcuni a non insegnare dottrine diverse e a non badare più a favole e a genealogie interminabili, che servono più a vane discussioni che al disegno divino manifestato nella fede. Il fine di questo richiamo è però la carità, che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera. Proprio deviando da questa linea, alcuni si sono volti a fatue verbosità, pretendendo di essere dottori della legge mentre non capiscono né quello che dicono, né alcuna di quelle cose che danno per sicure" (1Tm 1,3-7). E lo stesso così continua in altri passi: "Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche, sedotti dall'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza" (1Tm 4,1-2). "Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero" (2Tm 4,1-5). Da quando l'uomo è stato creato da Dio, dalla prima Parola che Dio gli ha detto: "Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti". (Gn 2,16-17), sempre la tentazione gli suggerisce una via di menzogna, di falsità, di morte: "Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino? Rispose la donna al serpente: Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete. Ma il

serpente disse alla donna: Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male. Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture". (Gn 3,1-7). Ogni giorno l'uomo fa l'esperienza di questa falsità. La falsità su Dio e sulla sua verità – Cristo è la Verità di Dio e dell'uomo – è arma sofisticata, sempre nuova, aggiornata, di cui si serve il tentatore per condurre alla perdizione le anime. Cristo Gesù è "il Cuore" di Dio e dell'uomo, se il tentatore riesce a distruggere questo "Cuore" in un uomo, ha distrutto la vita di Dio e dell'uomo nell'uomo che si è lasciato tentare. La mia fede in Cristo Gesù è ben fondata sulla Parola della Scrittura che la Chiesa autorevolmente mi interpreta e mi insegna. È la Chiesa, la Madre e la Maestra, della retta fede in Cristo Gesù. Quanto la Chiesa non insegna, quanto non è corrispondente alla fede della Chiesa non è degno di entrare nel nostro cuore. Se un libro farcito di favole su Cristo Gesù crea confusione nei giovani, è segno che la loro fede è fragile, debole, poco fondata sulla verità. Quanti sono responsabili della loro formazione: genitori, professori, sacerdoti, catechisti hanno l'obbligo di insegnare loro la retta fede in modo da essere sempre in grado di discernere nella verità di Cristo Gesù ogni falsità che puntualmente, giorno dopo giorno, busserà alla porte del loro cuore fragile, incerto, non ancora formato nella pienezza della verità per trascinarli nel buio della menzogna e delle volgarità su Cristo Gesù. Una fede ben formata, matura, saggia, capace di ogni sano discernimento è la migliore difesa. Di questa fede dobbiamo essere tutti dotati. Questa fede dobbiamo avere ferma nel cuore e nella mente. Quanti non hanno questa fede inesorabilmente si lasceranno confondere e attrarre dalla falsità. È questa esperienza quotidiana. Molti sono oggi i cristiani che abbandonano la loro fede in Cristo Gesù, per rivolgersi alle favole di questo o di quell'altro. Gesù lo ha detto nel Vangelo: *"Allora se qualcuno vi dirà: Ecco, il Cristo è qui, o: E' là, non ci credete. Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l'ho predetto"* (Mt 24, 23-25). Dico ai giovani: non andate dietro le favole, le chimere, le invenzioni su Cristo Gesù. Quest'ultima non solo è una falsa favola, è anche di pessimo, orrendo gusto. È interamente costruita sulla falsità sia della storia che della fede. Si situa però in quella scia che già dal primo secolo ha sempre voluto discreditare la Santità purissima, perfettissima, castissima di Cristo Gesù.

63 settimana

D. La sofferenza unisce di più a Dio?

R. La risposta ci viene dal Vangelo: *"Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno. Dopo essersi poi divise le*

sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto. Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso. C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi! Ma l'altro lo rimproverava: Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male. E aggiunse: Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno. Gli rispose: In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso” (Lc 23,32-43). Tre uomini sono sulla croce, sono nel dolore. Il primo, Cristo Gesù, vive la sofferenza ingiustamente, la vive per noi. Lui però a questa sofferenza si era preparato con una preghiera così intensa da sudare sangue: “Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: Pregate, per non entrare in tentazione. Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà. Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione” (Lc 22,39-46). L'altro, quello che comunemente viene detto il buon ladrone, vive la sofferenza da convertito, la vive nell'amore. Il suo amore per Gesù è trasformato in preghiera di aiuto, di soccorso. Questa sofferenza lo avvicina a Cristo, gli apre le porte del regno dei cieli. Il terzo invece la vive da non convertito, da uomo che non ama, che non prega, che non sa prende coscienza del male nel quale è caduto a causa della sua ingiustizia. La sofferenza è sempre caso–limite: se la viviamo nella preghiera e la offriamo con amore al Signore, essa di sicuro ci avvicina a Dio, ci rende conformi a Cristo Gesù. Se invece la viviamo da ribelli, disperati, bestemmiatori, senza fede, senza preghiera, accusando il Signore di ingiustizia, questa sofferenza altro non fa che chiudere il cuore nel proprio egoismo e nel dolore senza speranza di salvezza. La sofferenza avvicina a Dio se si vive con la vera e retta fede in Dio. Allontana da Dio quando al suo fondamento non viene posta la retta fede. In questo la Chiesa può aiutare moltissimo gli uomini. Essa può insegnare al mondo intero a vivere la sofferenza come Cristo, ma in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ecco come Cristo Gesù visse la nostra sofferenza, che lo insegna il Vangelo secondo Matteo: “Entrato Gesù nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo. Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie” (Mt 8, 14-17). Anche questa è missione del cristiano: prendere su di sé infermità e malattie del mondo per recare ad ogni uomo la consolazione, la pace, la fede, la carità, l'amore, la speranza di Cristo Gesù. La preghiera costante per chi è nella sofferenza porta tanta consolazione e dona tanta pace. San Paolo ha un pensiero forte sulla sofferenza. Per lui essa è come “un

completamento della Redenzione” operata da Cristo Gesù: *“Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio presso di voi di realizzare la sua parola, cioè il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi, ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria. E` lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza”* (Col 1,24-29). Per San Pietro invece la sofferenza è la vocazione del cristiano: *“E` una grazia per chi conosce Dio subire afflizioni, soffrendo ingiustamente; che gloria sarebbe infatti sopportare il castigo se avete mancato? Ma se facendo il bene supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime”* (1Pt 2,19-25). È veramente grande il mistero della sofferenza. È per essa che si redime e si salva il mondo.

64 settimana

D. Gli “Extraterrestri” sarebbero conciliabili con la fede cattolica?

R. La fede cattolica insegna due verità. Solo esse danno la giusta risposta al quesito. È scritto nel Vangelo secondo Giovanni: “In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: **tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste**” (Gv 1,1-3). Anche l’ultimo minuscolo granellino di polvere che si trova in uno dei tanti pianeti che sono sperduti nelle galassie del cielo, è stato fatto per mezzo di Cristo e in vista di Lui. “Tutto ciò che esiste” è verità assoluta: in cielo, in terra, sotto terra, spirito, materia, angeli, uomini, ogni forma di esistenza: animata, inanimata, spirituale, materiale, solo spirituale, spirituale e materiale insieme. Tutto è stato fatto per mezzo di Cristo Gesù. L’altra verità è questa ed è tratta dal Catechismo della Chiesa Cattolica: *“Grazie alla comune origine il genere umano forma **una unità**. Dio infatti “creò **da uno solo** tutte le nazioni degli uomini” (At 17,26). Meravigliosa visione che ci fa contemplare il genere umano **nell’unità** della sua origine da Dio... **nell’unità** della sua natura, composta ugualmente presso tutti di un corpo materiale e di un’anima spirituale; **nell’unità** del suo fine immediato e della sua missione nel mondo; **nell’unità** del suo “habitat”: la terra, dei cui beni tutti gli uomini, per diritto naturale, possono usare per sostenere e sviluppare la vita; **nell’unità** del suo fine*

soprannaturale: Dio stesso, al quale tutti devono tendere; **nell'unità** dei mezzi per raggiungere tale fine... **nell'unità** del suo riscatto operato per tutti da Cristo”(CCC 360). “Questa legge di solidarietà umana e di carità”, senza escludere la ricca varietà delle persone, delle culture e dei popoli, ci assicura che **tutti gli uomini sono veramente fratelli**” (CCC 361). Se gli Extraterrestri dovessero esistere, la nostra fede ci insegna che anche loro sono creature di Dio, fatte per mezzo di Cristo Gesù. Se dovessero esistere, la nostra fede ci insegna che essi non sono uomini. Se dovessero esistere, esse rientrerebbero nel primo e nel secondo articolo della nostra professione di fede: “Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create”. Questa stessa verità, anche se a modo di descrizione dell'opera di Dio, è tutta contenuta nel primo capitolo della Genesi: **“In principio Dio creò il cielo e la terra.** Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: **Sia la luce!** E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e **separò la luce dalle tenebre** e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno. Dio disse: **Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque.** Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che son sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: **Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto.** E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. E Dio disse: **La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto,** che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie. E così avvenne: la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno. Dio disse: **Ci siano luci nel firmamento del cielo,** per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra. E così avvenne: **Dio fece le due luci grandi,** la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno. Dio disse: **Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra,** davanti al firmamento del cielo. Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: **Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra.** E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: **La terra produca esseri viventi secondo la loro specie:** bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie. E così avvenne: Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona.

*E Dio disse: **Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra. Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: **Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra.** Poi Dio disse: Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde. E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno**" (Gn 1.1-31). La verità è questa: tutto è per volontà di Dio. Tutto è per la sua Parola onnipotente e creatrice. Tutto è dal nulla. Tutto è da Dio, ma tutto anche fuori di Lui, per creazione. Le modalità storiche puntuali non sono oggetto di rivelazione. Quando tra scienza e fede c'è contraddizione: o è la scienza che non è scienza, oppure è la fede che è andata oltre i suoi limiti. Quando la scienza rimane scienza e la fede si conserva nella sua purezza santa, scienza e fede proclamano una sola verità. Perché questo avvenga occorre avere però un cuore libero da pregiudizi, da falsità, da ingannevoli ragionamenti. Il cuore deve essere libero per amare solo la verità.*

65 settimana

D. Il Dio dell'Antico Testamento appare vendicativo. È diverso dal Dio di Gesù Cristo.

R. Spesso si sente ripetere questa affermazione. Per convincersi della sua non verità, è sufficiente leggere alcuni brani del Libro della Sapienza: *"Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi potrà opporsi al potere del tuo braccio? Tutto il mondo davanti a te, come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. **Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento.** Poiché tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non vuoi? O conservarsi se tu non l'avessi chiamata all'esistenza? **Tu risparmi tutte le cose, perché tutte son tue, Signore, amante della vita,** poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu castighi poco alla volta i colpevoli e li ammonisci ricordando loro i propri peccati, **perché, rinnegata la malvagità, credano in te, Signore.** E chi potrebbe domandarti: Che hai fatto?, o chi potrebbe opporsi a una tua sentenza? Chi oserebbe accusarti per l'eliminazione di genti da te create? Chi si potrebbe costituire contro di te come difensore di uomini ingiusti? **Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto.** Né un re né un tiranno potrebbe affrontarti in difesa di quelli che hai punito. **Essendo giusto, governi tutto con giustizia. Condannare chi non merita il castigo lo consideri incompatibile con la tua potenza. La tua***

forza infatti è principio di giustizia; il tuo dominio universale ti rende indulgente con tutti. Mostri la forza se non si crede nella tua onnipotenza e reprimi l'insolenza in coloro che la conoscono. Tu, padrone della forza, giudichi con mitezza; ci governi con molta indulgenza, perché il potere lo eserciti quando vuoi. Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini; inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi” (Sap 11,21-26; 12,1-2.12-19). Basta poi confrontare questa verità con una delle tante affermazioni sul Dio del Nuovo Testamento, per convincersi che una è la verità, non due, perché uno è il Signore e sempre lo stesso: ieri, oggi, sempre. **“In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: **Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. Disse anche questa parabola: Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai”.** Un tale gli chiese: Signore, sono pochi quelli che si salvano? Rispose: **Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete. Allora comincerete a dire: Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. Ma egli dichiarerà: Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi tutti operatori d'iniquità! Là ci sarà pianto e stridore di denti quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e voi cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi”** (Lc 13,1-9.23-30). Il cristiano conosce assai vagamente l'Antico Testamento. Non lo conosce nella sua profonda verità. Ma anche ignora quasi tutta la verità del Nuovo. Spesso il Dio di molti cristiani è un “concentrato” di pensieri umani. La sostituzione del pensiero di Dio con il pensiero dell'uomo è realtà sempre presente in seno al Popolo di Dio. È Dio stesso che grida questa verità all'uomo: **“Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri”** (Is 55,6-9). Dio non pensa come l'uomo. L'uomo invece quasi sempre attribuisce a Dio ogni suo pensiero. Oggi sarebbe sufficiente accogliere anche un solo**

pensiero vero Dio, per dare un volto nuovo alla nostra vita. Tutto ciò che Dio ha fatto, fa e farà, è sempre in vista del pentimento, della conversione, della santificazione dell'uomo. La "vendetta" in Dio è ricerca di un amore sempre più grande per poter attrarre l'uomo a sé. La punizione è la manifestazione di tutto il suo grande amore. L'ultima "vendetta" di Dio è la Croce di Cristo Gesù. Poi viene il giudizio e questo sarà eterno. Sarà di Paradiso, o di dannazione per sempre.

66 settimana

D. La nostra società non accetta più il peccato, si scandalizza se se ne parla in quanto oramai "tutto è lecito, tutto è bene", Ma quali sono le conseguenze del peccato per il singolo uomo e per il mondo?

R. Il peccato è morte, distruzione, disgregazione. Dio lo aveva detto: "Se ne mangi muori". Osserviamo l'armonia che regna del Paradiso terrestre prima del peccato.

*"Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto. Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo; allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. **Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.** Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre intorno a tutto il paese di Avila, dove c'è l'oro e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina odorosa e la pietra d'ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre intorno a tutto il paese d'Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate. Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. **Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti.** Poi il Signore Dio disse: Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile. Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo*

nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiusse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta. Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna” (Gn 2,1-25).

Osserviamo la disarmonia, la non conoscenza dell'uno dell'altra, la passione, la morte spirituale, fisica, sociale dopo il peccato.

*“Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: E` vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino? Rispose la donna al serpente: Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete. Ma il serpente disse alla donna: Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male. Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. **Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.** Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e **l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.** Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: Dove sei? Rispose: **Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto.** Riprese: Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare? Rispose l'uomo: **La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato.** Il Signore Dio disse alla donna: Che hai fatto? Rispose la donna: **Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato.** Allora il Signore Dio disse al serpente: **Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno.** Alla donna disse: **Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà.** All'uomo disse: **Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!** L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna*

tuniche di pelli e le vesti. Il Signore Dio disse allora: Ecco l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre! Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita. (Gn 3,1-24).

San Paolo nella Lettera ai Galati ci offre una mirabile sintesi sia di una vita che è tutta condotta dallo Spirito Santo, come anche di quella che è governata dalla concupiscenza, o dalla carne. È, quest'ultima, una vita posta interamente fuori dei comandamenti e della legge del Signore.

*“Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io Paolo vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia. Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo. Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità. Correvate così bene; chi vi ha tagliato la strada che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi nel Signore che non penserete diversamente; ma chi vi turba, subirà la sua condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se io predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? E' dunque annullato lo scandalo della croce? Dovrebbero farsi mutilare coloro che vi turbano. Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso. Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. **Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio.** Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge. Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri” (Gal 5,1-26).*

È sufficiente osservare le conseguenze negative di ogni comandamento e si potrà comprendere i disastri che provoca il peccato. Il peccato non è una entità astratta. È azione concreta, è opera contro Dio, che si fa opera contro l'uomo.

Un esempio penso sia sufficiente per comprendere ogni cosa. Il Signore ha creato l'uomo chiamandolo ad una comunione essenziale, naturale, con la donna che è unità perenne, indissolubile, fedeltà per sempre. Si tratta di unità di sola carne. *“E i due saranno una carne sola”*. La separazione di questa sola carne, attraverso la distruzione del matrimonio che è il divorzio, è la peggiore calamità che si possa abbattere sull'intera umanità. Che l'uomo creda o non creda, ha poca importanza. Questa è la legge della vita. Se non la osserva, muore: *“Se ne mangi, muori”*. Il peccato è morte.

67 settimana

D. Che importanza ha la conoscenza della Parola di Dio nel percorso di fede di un cristiano?

R. È cristiano chi crede nella Parola di Cristo Gesù. Se uno non conosce la Parola ed è cristiano, la sua fede è vana. Il cristiano è chiamato ad osservare tutta la Parola, anche nei più piccoli precetti. Se non li conosce, come fa ad osservarli? Ecco l'insegnamento chiaro di Gesù all'inizio del discorso della montagna:

*“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli. Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. **Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli”** (Mt 5,13-1).*

Alla fine dello stesso discorso così conclude: **“Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa non cadde,**

perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande” (Mt 7,21-27).

Senza la conoscenza della Parola di Cristo Gesù, la nostra casa sarà sempre costruita sulla sabbia dei nostri sentimenti, desideri, pensieri, passioni, vizi, volubilità, o convenienza. Questa casa mai potrà essere stabile. Essa andrà in rovina al primo soffio di vento leggero. È sufficiente che uno parli male della nostra fede e si è subito pronti ad abbandonarla, per consegnarsi alla falsità. Chi vuole una fede robusta, solida, formata, resistente, forte, incrollabile, seria, vitale deve investire in formazione. Senza formazione la fede sarà sempre esposta ad ogni vento di falsità, eresia, ambiguità, inganno. È la mancata formazione la causa dell’abbandono della fede da parte di molti cristiani.

68 settimana

D. Qui c'è il bene e qui c'è il male, dice Dio, dove vuoi stendi la mano. Ma l'uomo non sta abusando di questa libertà concessagli?

R. Il passo della Scrittura non dice esattamente questo. Leggiamolo: *“Così agirà chi teme il Signore; chi è fedele alla legge otterrà anche la sapienza. Essa gli andrà incontro come una madre, l'accoglierà come una vergine sposa; lo nutrirà con il pane dell'intelligenza, e l'acqua della sapienza gli darà da bere. Egli si appoggerà su di lei e non vacillerà, si affiderà a lei e non resterà confuso. Essa l'innalzerà sopra i suoi compagni e gli farà aprir bocca in mezzo all'assemblea; egli troverà contentezza e una corona di gioia e otterrà fama perenne. Gli insensati non conseguiranno mai la sapienza, i peccatori non la contempleranno mai. Essa sta lontana dalla superbia, i bugiardi non pensano ad essa. La sua lode non s'addice alla bocca del peccatore, perché non gli è stata concessa dal Signore. La lode infatti va celebrata con sapienza; è il Signore che la dirigerà. **Non dire: Mi son ribellato per colpa del Signore, perché ciò che egli detesta, non devi farlo. Non dire: Egli mi ha sviato, perché egli non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio, esso non è voluto da chi teme Dio. Egli da principio creò l'uomo e lo lasciò in balia del suo proprio volere. Se vuoi, osserverai i comandamenti; l'essere fedele dipenderà dal tuo buonvolere. Egli ti ha posto davanti il fuoco e l'acqua; là dove vuoi stenderai la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte; a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore, egli è onnipotente e vede tutto. I suoi occhi su coloro che lo temono, egli conosce ogni azione degli uomini. **Egli non ha comandato a nessuno di essere empio e non ha dato a nessuno il permesso di peccare”** (Sir 15,1-20).***

Non c'è libertà nel male. La libertà è nella verità, nella carità, nella giustizia, nella conoscenza della Parola di Gesù: *“Disse allora Gesù: Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che lo Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. Colui che mi ha*

*mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite. A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: **Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.** Gli risposero: Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi? Gesù rispose: **In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero**" (Gv 8,28-36).*

Non c'è abuso nella libertà. L'abuso è nella non libertà. Chi è libero non pecca. Pecca chi è schiavo. Ma lo schiavo del peccato ha rinunciato all'esercizio della sua libertà. L'abuso è sempre nel male, mai nella verità, nella carità, nella speranza, nella fede, nella grazia.

69 settimana

D. Spesso si sente dire: io mi confesso da solo, mi perdona Dio stesso. E' possibile questo?

R. Le parole di Gesù sono chiare: *"La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: Pace a voi! Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: **Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi**"* (Gv 20,19-23).

Dio rimette i peccati attraverso la Chiesa, per mezzo del potere che è conferito dal sacramento dell'Ordine Sacro.

Quando uno pecca, può sempre chiedere perdono al Signore. Il perdono il Signore lo concede, però subito dopo è giusto, doveroso e santo che sia sigillato dal potere di sciogliere e di legare che Dio ha conferito agli amministratori dei suoi divini misteri. Anche l'amministrazione del perdono è stata affidata da Dio alla sua Chiesa.

La mediazione sacramentale della Chiesa in ordine al dono della grazia e della verità di Cristo Gesù oggi è in crisi. Possiamo dire che questa è stata la crisi di ieri, è la crisi di oggi, sarà anche la crisi di domani. L'uomo ha sempre rifiutato i mediatori tra lui e Dio e sempre li rifiuterà. La nostra fede invece è fede nella mediazione e senza mediazione umana non c'è né verità, né fede, né grazia. Senza mediazione umana non c'è pienezza di salvezza, perché Cristo Gesù ha posto se stesso e la pienezza, o totalità della salvezza nella mediazione dei suoi Apostoli e dei loro Successori.

Pensa per un attimo all'Eucaristia: senza pane e senza vino non c'è né Corpo e né Sangue di Cristo Gesù. Ma il pane in Corpo e il vino in Sangue non lo fa Dio, non lo fa direttamente il cristiano, lo fa il Ministro Ordinato di Cristo Gesù.

Senza Ministro Ordinato nel sacramento dell'Ordine Sacro non c'è Eucaristia. Così anche dicasi per il perdono dei peccati. La via ordinaria è quella di lasciarsi perdonare dal Ministro Ordinato, dal Sacerdote del Dio vivente.

70 settimana

D. I pensieri dell'uomo distano dai pensieri di Dio come l'Oriente dall'Occidente. Ma c'è un punto d'incontro?

R. Il passo citato è quello di Isaia: *“O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e voi vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco l'ho costituito testimoniaio fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te popoli che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo di Israele, perché egli ti ha onorato. **Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata. Voi dunque partirete con gioia, sarete condotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani. Invece di spine cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non scomparirà”** (Is 55,1-13).*

Il punto di incontro è la conversione e la fede. Con la conversione sottraggo la mia vita alla parola della creatura e la consegno alla Parola del Creatore. Con la fede vivo ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio, sapendo che solo questa Parola è per me Parola di vita eterna. Nella Parola del Signore non ci sono compromessi, fraintendimenti, sconti. La Parola è e basta.

Gesù lo dice con divina chiarezza nel Vangelo secondo Marco: *“Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. Gesù disse loro: **Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni,***

parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno. Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano” (Mc 16,14-20). Nella fede l'uomo rinunzia a tutti i suoi pensieri e vive solo con i pensieri del suo Dio e Signore.

71 settimana

D. Come si concilia la misericordia di Dio con l'esistenza dell'Inferno?

R. Due Parole di Gesù ti aiutano a comprendere.

La prima è sulla legge del perdono: *“Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: **Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte? E Gesù gli rispose: Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.** A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: **Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito.** Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: **Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.** Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: **Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello”** Mt 18,21-35).*

Dio perdona se noi perdoniamo. Se noi non perdoniamo, come possiamo osare chiedere misericordia al Signore? La preghiera del *“Padre nostro”* lo rivela con divina chiarezza: *“Perdona a noi i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori”*.

La seconda è sulla stessa legge della misericordia: *“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. **Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete***

ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: **In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.** Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. **Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.** Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: **In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.** E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna” (Mt 31-46).

Se noi non abbiamo vissuto secondo la legge della misericordia, possiamo noi chiedere misericordia al Signore?

Cosa è allora la misericordia? È l'obbligo di amare e di perdonare che Dio si è donato a se stesso. Questa obbligo è eterno. Ad esso mai Dio verrà meno.

Questo obbligo è però condizionato alla conversione, al pentimento, alla richiesta di perdono, alla misericordia che deve usare verso i suoi fratelli chi implora la misericordia di Dio.

Dio ha posto come metro e misura della sua misericordia verso di noi, la misericordia che noi avremo usato verso i nostri fratelli. Se tu vivi senza misericordia, se tu sei spietato, crudele, se tu sei sordo dinanzi al grido di aiuto dei tuoi fratelli, come potrai pretendere che Dio ascolti il tuo grido mentre ti comporti da nemico, ostile, egoista, chiuso in te stesso e nelle tue comodità di peccato?

Leggi la parabola del povero Lazzaro e del ricco epulone e comprenderai perché per il ricco non c'è misericordia: **“C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe (= totale assenza di misericordia).** Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura (= richiesta di misericordia). Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio

padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro (= seguire la via della fede secondo la Parola di Dio). E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi” Lc 16,19-31).

È bello il Vangelo. Esso respira tutto di saggezza divina e celeste. Di questa saggezza ci dovremmo impregnare. Cambierebbe la nostra vita.

72 settimana

RISPOSTE VARIE

Domanda: É corretto parlare di una spiritualità dell'eretico o non c'è alcuna forma di spiritualità senza la Parola di Dio interpretata dalla Chiesa? Grazie

Risposta: Se per spiritualità intendiamo il nutrimento dello spirito dell'uomo (cuore, mente, anima), è evidente che colui che noi diciamo "eretico" si priva di alcuni "elementi" che per noi sono essenziali, vitali.

L'eretico, per definizione, è colui che all'interno del corpo della verità rivelata, alcune verità le accoglie, altre le rifiuta.

La carenza di nutrimento spirituale dipende dalla, o dalle verità rifiutate.

C'è chi rifiuta Cristo nella sua essenza o di vero Uomo, o di vero Dio. Alcuni lo rifiutano del tutto. Chi rifiuta Cristo, rifiuta la grazia e la verità che sono dono di Cristo.

C'è chi accoglie Cristo, ma rifiuta la Chiesa. Si è senza la grazia e la verità che sono dono per noi della mediazione della Chiesa: Eucaristia, Penitenza, Sacerdozio.

Ci sono poi quelli che sono persino giunti a rifiutare anche il Battesimo conferito nel nome della Trinità.

Di che cosa nutrono il loro spirito tutti costoro?

Il mondo dell'eresia è vasta, vastissimo. Ognuno ha un suo modo di relazionarsi a Cristo e alla Chiesa. Ognuno ha una sua forma di confrontarsi con la Scrittura.

Altra osservazione è questa: lo spirito si può nutrire anche di falsità.

Se lo si nutre della pienezza della verità e della grazia che sono in Cristo per la mediazione della Chiesa, lo spirito vive la libertà e può giungere anche alla perfetta santità.

Se invece lo si nutre di verità parziali, o di falsità, esso non vive, stenta a vivere, muore.

Non bisogna essere eretici per giungere alla morte del nostro spirito. È sufficiente privare lo spirito del suo alimento soprannaturale. Cosa che avviene con molti cristiani i quali sono assai lontani dal Vangelo, dalla Verità, dalla Grazia, dalla stessa Chiesa.

Non nutrire lo spirito di verità e di grazia è nutrirlo di ogni falsità. La falsità è simile al veleno: uccide lo spirito.

D. Quali sono i frutti apostolici concreti tra identità missionaria e santità personale?

R. Il frutto di ogni apostolato è dato l'opera concreta che si compie. Ogni opera particolare produce un frutto particolare di grazia. L'identità missionaria si potrebbe configurare come carisma, o dono dello Spirito Santo da mettere a frutto per l'utilità comune. La santità personale invece è assenza di vizi e di peccati che soffocano ogni dono di Dio. Un esempio da solo è sufficiente a comprendere la straordinaria potenza di un vizio nel soffocamento di un dono spirituale: Il servo infingardo della Parabola di Gesù per pigrizia nascose il suo talento, sotterrandolo. Glielo restituì al padrone intatto. Per questa sua pigrizia fu condannato. *“Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. (Mt 25,24-30).*

Ascolta anche l'insegnamento di Tobi al figlio Tobia: “Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandi. Compì opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia. Se agirai con rettitudine, riusciranno le tue azioni, come quelle di chiunque pratici la giustizia. (= santità personale). Dei tuoi beni fa' elemosina. Non distogliere mai lo sguardo dal povero, così non si leverà da te lo sguardo di Dio. La tua elemosina sia proporzionata ai beni che possiedi: se hai molto, dà molto; se poco, non esitare a dare secondo quel poco. Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, poiché l'elemosina libera dalla morte e salva dall'andare tra le tenebre. Per tutti quelli che la compiono, l'elemosina è un dono prezioso davanti all'Altissimo. (= opera e suoi frutti).

Ama, o figlio, i tuoi fratelli; nel tuo cuore non concepire disprezzo per i tuoi fratelli, figli e figlie del tuo popolo, e tra di loro scegli la moglie. L'orgoglio infatti è causa di rovina e di grande inquietudine. Nella pigrizia vi è povertà e miseria, perché l'ignavia è madre della fame. (= vizi e peccati). Non rimandare la paga di chi lavora per te, ma a lui consegnala subito; se così avrai servito Dio, ti sarà data la ricompensa. (= opera e suoi frutti). Poni attenzione, o figlio, in quanto fai e sii ben educato in ogni tuo comportamento. Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Non bere vino fino all'ebbrezza e non avere per compagna del tuo viaggio l'ubriachezza. (= santità personale).

Dà il tuo pane a chi ha fame e fa' parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Dà in elemosina quanto ti sopravanza e il tuo occhio non guardi con malevolenza, quando fai l'elemosina. Chiedi il parere ad ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio. In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine, poiché nessun popolo possiede la saggezza, ma è il Signore che elargisce ogni bene. Il Signore esalta o umilia chi vuole fino nella regione sotterranea. Infine, o figlio, conserva nella mente questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore” (Tb 4, 5-11.13-16.18-19).

D. In che cosa consiste la giustizia divina?

R. La giustizia divina è la fedeltà del Signore ad ogni sua Parola. Tutto ciò che Lui ha detto, lo compie. Ha detto ciò che ha rivelato nella sua Parola, per noi, nel Vangelo.

D. Santa Teresa del Bambin Gesù così si esprimeva: "Sentii nascere nel mio cuore un grande desiderio della sofferenza, e nello stesso tempo la sicurezza che Gesù mi riservava un gran numero di croci... la sofferenza divenne il mio ideale". Tutto ciò fa paura, ma come si traduce nella vita reale? Tutti lo possono fare?

R. Il cammino spirituale è personalissimo. Ognuno ha una sua particolare vocazione ed anche una sua strada da percorrere per amare il Signore e servire i fratelli. Ogni santo differisce in santità vissuta da ogni altro santo e così ogni cristiano differisce da ogni cristiano in ordine al modo in cui vive il Vangelo. Le mozioni dello Spirito Santo non sono per tutti uguali.

D. Che cos'è l'omissione e come distinguerla dal silenzio dettato dalla prudenza? Gesù a volte parla, altre volte tace nel Vangelo.

R. L'omissione è un dovere di giustizia tralasciato, non compiuto. L'omissione ci rende ingiusti, quindi colpevoli dinanzi a Dio e ai fratelli. La prudenza è virtù cardinale che guida ogni nostra azione affinché, per quanto questo dipenda da noi, produca solo bene, tutto il bene, nell'assenza totale del male. La prudenza essendo dono dello Spirito Santo, a Lui bisogna chiederla azione per azione, momento per momento, parola per parola. È Lui che deve muovere opere e parole, pensieri e decisioni. Tutto in noi deve essere per sua mozione. Gesù è sempre mosso dallo Spirito Santo, è perennemente illuminato dalla Sua luce. Tace quando deve tacere. Parla quando deve parlare. Sa quando tacere e quando parlare, ma anche come parlare e come tacere.

D. Come ci si deve comportare con i nostri fratelli che sono omosessuali? Nell'ambiente in cui lavoro questa è la normalità. Quando, ogni tanto, si discute sulle tematiche religiose, io mi astengo dalla discussione perché non so cosa dire. Grazie per la risposta, grazie per le e-mails.

R. Il comportamento è uno solo: con la verità che si fa carità, ma anche con la carità che diviene verità. La nostra fede insegna che l'unica "unione" possibile, santa, giusta, vera è quella tra un uomo e una donna, un solo uomo e una sola donna nel matrimonio che – sempre secondo la nostra fede – è uno, unico, indissolubile, governato dalla legge della fedeltà. La nostra fede non conosce, non vuole conoscere altre forme di "unioni". La castità fuori della legge del matrimonio è obbligo di vita per tutti coloro che credono in Cristo Gesù e hanno scelto il Vangelo come loro unica norma e regola di vita. L'omosessualità praticata è disordine morale, è atto intrinsecamente non buono, non retto, non giusto, non santo, non evangelico, non cristiano. Ogni atto intrinsecamente

cattivo diviene peccato se fatto con deliberato consenso, con piena avvertenza. Un atto non buono in sé non diviene però mai buono per normalità ambientale.

Le tematiche religiose vanno affrontate una per una. Ci sono però alcune certezze di fede. Secondo queste certezze bisogna rispondere.

D. come s'intende la castità tra i sposi: solo per procreazione i sposi possono unirsi intimamente?

R. La dottrina della Chiesa è mirabilmente esposta nella "Familiaris consortio". Ad essa rimando. Per avere fin da adesso una idea chiara di ciò che la Chiesa crede ecco quanto il Santo Padre Giovanni Paolo II insegna al n. 31. 32. 33 dell'Esortazione Apostolica:

Perché il progetto divino sia sempre più pienamente attuato

31. La Chiesa è certamente consapevole anche dei molteplici e complessi problemi, che oggi in molti Paesi coinvolgono i coniugi nel loro compito di trasmettere responsabilmente la vita. Riconosce pure il grave problema dell'incremento demografico, come si configura in varie parti del mondo, con le implicazioni morali che esso comporta.

Essa ritiene, tuttavia, che una approfondita considerazione di tutti gli aspetti di tali problemi offra una nuova e più forte conferma dell'importanza della dottrina autentica circa la regolazione della natalità, riproposta nel Concilio Vaticano II e nell'enciclica «*Humanae Vitae*».

Per questo, insieme con i Padri del Sinodo, sento il dovere di rivolgere un pressante invito ai teologi, affinché, unendo le loro forze per collaborare col Magistero gerarchico, si impegnino a porre sempre meglio in luce i fondamenti biblici, le motivazioni etiche e le ragioni personalistiche di questa dottrina. Sarà così possibile, nel contesto di un'esposizione organica, rendere la dottrina della Chiesa su questo importante capitolo veramente accessibile a tutti gli uomini di buona volontà, favorendone la comprensione ogni giorno più luminosa e profonda in tal modo il progetto divino potrà essere sempre più pienamente attuato per la salvezza dell'uomo e per la gloria del Creatore.

A questo riguardo, il concorde impegno dei teologi, ispirato da convinta adesione al Magistero, che è l'unica guida autentica del Popolo di Dio, presenta particolare urgenza anche in ragione dell'intimo legame che esiste tra la dottrina cattolica su questo punto e la visione dell'uomo che la Chiesa propone: dubbi o errori nel campo matrimoniale o familiare comportano un grave oscurarsi della verità integrale sull'uomo in una situazione culturale già così spesso confusa e contraddittoria. Il contributo di illuminazione e di approfondimento, che i teologi sono chiamati ad offrire in adempimento del loro compito specifico, ha un valore incomparabile e rappresenta un servizio singolare, altamente meritorio, alla famiglia e all'umanità.

Nella visione integrale dell'uomo e della sua vocazione

32 Nel contesto di una cultura che gravemente deforma o addirittura smarrisce il vero significato della sessualità umana, perché la sradica dal suo essenziale riferimento alla persona, la Chiesa sente più urgente e insostituibile la sua missione di presentare la sessualità come valore e compito di tutta la persona creata, maschio e femmina, ad immagine di Dio. In questa prospettiva il Concilio Vaticano II ha chiaramente affermato che «quando si tratta di comporre l'amore coniugale con la trasmissione responsabile della vita, il carattere morale del comportamento non dipende solo dalla sincera intenzione e dalla valutazione dei motivi, ma va determinato da criteri oggettivi, che hanno il loro fondamento nella natura stessa della persona umana e dei suoi atti e sono destinati a mantenere in un contesto di vero amore l'intero senso della mutua donazione e della procreazione umana; e tutto ciò non sarà possibile se non venga coltivata con sincero animo la virtù della castità coniugale» («Gaudium et Spes», 51).

E' proprio movendo dalla «visione integrale dell'uomo e della sua vocazione, non solo naturale e terrena, ma anche soprannaturale ed eterna» (Paolo PP. VI, «*Humanae Vitae*», 7), che Paolo VI ha affermato che la dottrina della Chiesa «è fondata sulla connessione inscindibile, che Dio ha voluto e che l'uomo non può rompere di sua iniziativa, tra i due significati dell'atto coniugale: il significato unitivo e il significato procreativo» (Ibid. 12). Ed ha concluso ribadendo che è da escludere come intrinsecamente disonesta «ogni azione che, o in previsione dell'atto coniugale, o nel suo compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, si proponga, come scopo o come mezzo, di rendere impossibile la procreazione» (Ibid. 14).

Quando i coniugi, mediante il ricorso alla contraccezione, scindono questi due significati che Dio Creatore ha iscritti nell'essere dell'uomo e della donna e nel dinamismo della loro comunione sessuale, si comportano come «arbitri» del disegno divino e «manipolano» e avviliscono la sessualità umana, e con essa la persona propria e del coniuge, alterandone il valore di donazione «totale». Così, al linguaggio nativo che esprime la reciproca donazione totale dei coniugi, la contraccezione impone un linguaggio oggettivamente contraddittorio, quello cioè del non donarsi all'altro in totalità: ne deriva, non soltanto il positivo rifiuto all'apertura alla vita, ma anche una falsificazione dell'interiore verità del personale.

Quando invece i coniugi, mediante il ricorso a periodi di infertilità, rispettano la connessione inscindibile dei significati unitivo e procreativo della sessualità umana, si comportano come «ministri» del disegno di Dio ed «usufruiscono» della sessualità secondo l'originario dinamismo della donazione «totale», senza manipolazioni ed alterazioni (Ibid 13).

Alla luce della stessa esperienza di tante coppie di sposi e dei dati delle diverse scienze umane, la riflessione teologica può cogliere ed è chiamata ad approfondire la differenza antropologica e al tempo stesso morale, che esiste tra la contraccezione e il ricorso ai ritmi temporali: si tratta di una differenza assai più vasta e profonda di quanto abitualmente non si pensi e che coinvolge in ultima analisi due concezioni della persona e della sessualità umana tra loro irriducibili. La scelta dei ritmi naturali comporta l'accettazione del tempo della

persona, cioè della donna, e con ciò l'accettazione anche del dialogo, del rispetto reciproco, della comune responsabilità, del dominio di sé. Accogliere poi il tempo e il dialogo significa riconoscere il carattere insieme spirituale e corporeo della comunione coniugale, come pure vivere l'amore personale nella sua esigenza di fedeltà. In questo contesto la coppia fa l'esperienza che la comunione coniugale viene arricchita di quei valori di tenerezza e di affettività, i quali costituiscono l'anima profonda della sessualità umana, anche nella sua dimensione fisica. In tal modo la sessualità viene rispettata e promossa nella sua dimensione veramente e pienamente umana, non mai invece «usata» come un «oggetto» che, dissolvendo l'unità personale di anima e corpo, colpisce la stessa creazione di Dio nell'intreccio più intimo tra natura e persona.

La Chiesa Maestra e Madre per i coniugi in difficoltà

33. Anche nel campo della morale coniugale la Chiesa è ed agisce come Maestra e Madre.

Come Maestra, essa non si stanca di proclamare la norma morale che deve guidare la trasmissione responsabile della vita. Di tale norma la Chiesa non è affatto né l'autrice né l'arbitra. In obbedienza alla verità, che è Cristo, la cui immagine si riflette nella natura e nella dignità della persona umana, la Chiesa interpreta la norma morale e la propone a tutti gli uomini di buona volontà, senza nascondere le esigenze di radicalità e di perfezione.

Come Madre, la Chiesa si fa vicina alle molte coppie di sposi che si trovano in difficoltà su questo importante punto della vita morale: conosce bene la loro situazione, spesso molto ardua e a volte veramente tormentata da difficoltà di ogni genere, non solo individuali ma anche sociali; sa che tanti coniugi incontrano difficoltà non solo per la realizzazione concreta, ma anche per la stessa comprensione dei valori insiti nella norma morale.

Ma è la stessa ed unica Chiesa ad essere insieme Maestra e Madre. Per questo la Chiesa non cessa mai di invitare e di incoraggiare, perché le eventuali difficoltà coniugali siano risolte senza mai falsificare e compromettere la verità: è infatti convinta che non può esserci vera contraddizione tra la legge divina del trasmettere la vita e quella di favorire l'autentico amore coniugale (cfr. «Gaudium et Spes», 51). Per questo, la pedagogia concreta della Chiesa deve sempre essere connessa e non mai separata dalla sua dottrina. Ripeto, pertanto, con la medesima persuasione del mio predecessore: «Non sminuire in nulla la salutare dottrina di Cristo è eminente forma di carità verso le anime» (Paolo PP. VI «*Humanae Vitae*», 29).

D'altra parte l'autentica pedagogia ecclesiale rivela il suo realismo e la sua sapienza solo sviluppando un impegno tenace e coraggioso nel creare e sostenere tutte quelle condizioni umane - psicologiche, morali e spirituali - che sono indispensabili per comprendere e vivere il valore e la norma morale.

D. "Se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello": rispetto a questo insegnamento di Cristo c'è un confine tra la libertà che deve farci spogliare di tutto e la dignità umana che - se subiamo ingiustizie palesi - ci fa essere intransigenti verso il prossimo? Grazie

R. Il Vangelo nella sua interezza così recita: "Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle" (Mt 5,38-42).

L'insegnamento di Gesù è chiaro, limpido, lineare. Egli abolisce l'antica normativa, o legge del taglione, secondo la quale veniva consentita la vendetta purché non superasse mai l'entità del danno subito. Questa legge era già un grande limite, uno sbarramento al dilagare del male. Gesù però va ben oltre. Egli chiede ai suoi discepoli di abbandonare per sempre la via del male.

Il cristiano è colui che non può, non deve mai fare il male, a nessuno, per nessuna ragione.

Egli può intraprendere ogni via di bene perché sia rispettato nel suo bene. Se le vie del bene non sortiscono alcun effetto, egli è chiamato all'arrendevolezza dinanzi al malvagio. Quanto Gesù comanda ai suoi discepoli, Lui lo ha fatto. Si è lasciato spogliare della sua tunica e delle sue vesti, ha fatto due miglia portando il pesante legno della croce, ha steso le mani per essere inchiodato, rimanendo sempre nel bene, anzi pregando per i suoi persecutori e perdonando.

Il cristiano, perché discepolo di Gesù, deve sempre opporre al male il bene. La vera dignità per un uomo è quella di rimanere lui nella vera dignità: pensare, volere, operare sempre il più grande bene, anzi il sommo bene.

Cade in dignità chiunque fa il male. Il male subito nel bene ci rende conformi a Cristo Gesù e ci conferisce dignità divina, dignità di veri figli di Dio.

D. Come si può trovare pace in un mondo dove l'apparire è più importante dell'essere?

R. La pace non è data dal mondo, né si trova nel mondo. La pace è dono di Dio ed è frutto in noi dell'osservanza dei Comandamenti e delle Beatitudini, o semplicemente del Vangelo.

La pace però si vive nel mondo e si può vivere in un solo modo: non essendo del mondo.

La vita secondo il Vangelo libera il cuore dall'apparire e lo immerge nel suo vero "essere", che è da Dio, in Cristo, per opera dello Spirito Santo.

Se vuoi trovare la pace vera sii povero in spirito, misericordioso, puro di cuore, mite, umile, arrendevole, pieno di carità e di compassione, sopporta e spera ogni cosa, sta' lontano dal male e vivi sempre in conformità alla Parola di Gesù

nella comunità dei suoi discepoli che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Tutto questo è vera libertà dal mondo, dai suoi peccati, dai suoi pensieri, desideri. Sei nel mondo, non sei del mondo, perché sei solo di Cristo Gesù.

D. Qual è la differenza tra chiamata profetica e quella ministeriale? Ambedue, hanno le stesse funzioni e finalità per la salvezza, pur nella diversità dei carismi, oppure sono due cose distinte e separate?

R. Ogni servizio nella Chiesa è ministero, compreso quello della profezia. La differenza nasce dalla vocazione, dal carisma, dall'essere il ministero: ordinato (diaconato, presbiterato, episcopato), o non ordinato.

Vocazione e carisma sono personali, unici, irripetibili. Vocazione e carisma fanno la distinzione e la diversità sia nella santità che nell'esercizio del proprio ministero (ordinato e non ordinato).

Esempio di vocazione:

“Ma il Signore disse: Va’, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome” (At 9,15-16).

“C'erano nella comunità di Antiochia profeti e dottori: Barnaba, Simeone soprannominato Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati” (At 13,1-2).

Esempio di profezia:

“Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; ed entrati nella casa dell'evangelista Filippo, che era uno dei Sette, sostammo presso di lui. Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia. Eravamo qui da alcuni giorni, quando giunse dalla Giudea un profeta di nome Agabo. Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani. All'udir queste cose, noi e quelli del luogo pregammo Paolo di non andare più a Gerusalemme. Ma Paolo rispose: Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a esser legato, ma a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù. E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: Sia fatta la volontà del Signore!” (At 21,8-14).

Esempio di carisma e di ministero insieme:

“Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno

per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia" (Rm 12,3-8).

Esempio di carisma:

"Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue.

Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole. **Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato?**

Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: Non ho bisogno di te; né la testa ai piedi: Non ho bisogno di voi. Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre.

Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti

profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?” (1Cor 12,4-30).

D. La Madonna è stata assunta in cielo in corpo e anima e il suo sposo S. Giuseppe invece?

R. La Scrittura tace, così come anche la Tradizione e il Magistero. Non abbiamo alcuna notizia al riguardo. Il silenzio vale anche per noi. Di San Giuseppe si parla solamente nel 1 e 2 Capitolo sia del Vangelo secondo Matteo che secondo Luca, poi neanche più una sola parola.

D. Potrebbe darmi qualche spiegazione in merito alla Trinità ?Grazie.

R. Così il nostro Credo parla della Trinità:

CIRCA IL PADRE: Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

CIRCA IL FIGLIO: Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

CIRCA LO SPIRITO SANTO: Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Il prefazio della Festa della Trinità si esprime in questi termini:

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo e te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Con il tuo unico Figlio e con lo Spirito Santo sei un solo Dio, un solo Signore,

non nell'unità di una sola persona,

ma nella Trinità di una sola sostanza.

Quanto hai rivelato della tua gloria, noi lo crediamo, e con la stessa fede, senza differenze, lo affermiamo del tuo Figlio e dello Spirito Santo.

E nel proclamare te Dio vero ed eterno, noi adoriamo la Trinità delle Persone,

l'unità della natura,
l'uguaglianza della maestà divina.

La nostra fede confessa:

Un solo Dio, una sola sostanza, o natura divina.

Tre Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo – un solo Dio, non tre Dei – che sussiste nell'unica natura divina.

Le relazioni tra le Persone sono:

Il Padre non è generato da nessuno. Esiste da sempre e per sempre.

Il Figlio è generato dal Padre (cfr. Credo: luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre). Esiste da sempre e per sempre. Esiste dal Padre, perché da Lui generato nell'eternità. Da sempre Dio è Padre. Da sempre il Verbo è Figlio.

Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio.

Il mistero di Dio è questo:

L'eternità delle Tre Persone divine (in Dio non c'è il prima eterno ed il dopo eterno).

La sussistenza delle Tre Persone nell'unica natura divina. È questo il mistero dei misteri.

L'altro mistero è la relazione dal Padre: di generazione del Verbo, di processione dal Padre e dal Figlio dello Spirito Santo.

Tutto questo è solo per avere una pallida idea. In una semplice domanda non si può trattare in tutta la sua ampiezza, larghezza, lunghezza e profondità un così eccelso mistero.

Ti accludo però alcuni articoli, scritti negli anni passati, possono servire.

Proclamiamo la tua divinità

Noi proclamiamo la tua divinità, Signore Gesù Cristo. Tu sei uomo come noi. Ma tu non hai conosciuto il peccato, come tua madre non ha conosciuto uomo. Ella concepì per opera dello Spirito Santo. E tu sei il santo di Dio, il Figlio unigenito del Padre. Sei in tutto uguale a Lui: eterno, Creatore, onnipotente nell'unica ed indivisibile natura divina. Ma tu sei Figlio ed Egli è Padre: Luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Tu sei venuto sulla terra per rivelarci la via del cielo. Tu ti sei fatto uomo per insegnarci la tua verità e la tua via, per darci la tua vita. La vita di Dio è in te. Tu sei Dio. Ti sei fatto nostro cibo e nostra bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna. Questo tuo linguaggio scandalizza. Per questa tua affermazione ti hanno abbandonato. Ti si desidera quando perdoni. Ti si cerca quando compi miracoli. Ti si abbandona quando affermi che la tua carne è veramente cibo ed il tuo sangue veramente bevanda di vita eterna.

Ti sei fatto mangiare dall'uomo nell'Eucaristia. Tanto ti sei abbassato per noi. E tuttavia l'uomo non vuole comprendere. Interpreta diversamente la tua Parola. Si vergogna della tua croce. Non sa che la tua croce è la sua salvezza. Tu sei morto per i nostri peccati.

Tu sei la vita eterna e la nostra Risurrezione. Tu sei risorto per la nostra giustificazione. E noi proclamiamo la tua divinità, Signore Gesù Cristo. Tu sei Dio, Cristo Gesù. Sei la nostra via e la nostra verità. Sei la nostra vita. Ti sei fatto vita nella carne, perché la carne diventi vita in te. Tutto tu hai fatto per noi. Tu sei la nostra luce, Tu, l'uomo Gesù di Nazaret; Tu, che sei passato sulla terra facendo del bene a noi tutti; tu, che hai sanato, hai guarito, hai rimesso i peccati, hai perdonato nel tuo nome.

Io ti dico "alzati". Io ti perdono. Io ti comando. Io lo voglio. Io sono il pane della vita. Io sono la Risurrezione. Io sono la vita eterna. Io sono il buon pastore. Chi crede in me, anche se è morto, vivrà. Chi mangia di me, vivrà per me. Chi accoglie la mia Parola, avrà la vita eterna. Tutto questo tu hai fatto. Lo hai fatto nel tuo nome. Nel tuo nome hai proclamato la buona novella. Nel tuo nome hai portato a compimento la legge ed i profeti. Avete inteso che fu detto... ma io vi dico.

Per affermare la tua uguaglianza con Dio, ti sei fatto crocifiggere. Il sommo sacerdote ti ha accusato di bestemmia, quando hai proclamato sotto giuramento, di essere il Messia di Dio. Tu sei il Figlio di Dio, l'unigenito del Padre. Il Verbo si fece carne. Tu non sei potente, Gesù di Nazaret. Tu sei onnipotente. Tu non sei un grande uomo. Tu non sei un profeta. Tu sei l'immagine del Dio invisibile. Tu sei il Figlio di Dio. Se tu fossi solo del nostro mondo, questi ti avrebbe accettato. Ma tu non sei di questo mondo.

Non appartieni al mondo. Tu sei venuto nel mondo per salvarlo. Tu sei Dio e ti sei fatto uomo per portare l'uomo a Dio. Ma quando hai proclamato la Parola della vita eterna, ti hanno messo in croce. Senza di me, hai detto, non potete fare nulla. L'uomo non può salvare. E tu, Gesù di Nazaret, salvi l'uomo. Lo salvi nella tua Parola, nella tua Risurrezione, nella tua morte, nel tuo corpo e nel tuo sangue, nel tuo annuncio di conversione.

Convertitevi e credete al Vangelo. Ma il Vangelo è la tua Parola. Tu dici, tu annunzi, tu perdoni, tu chiami, tu inviti, tu rimproveri, tu proclami la nullità di certe pratiche e di certi comportamenti dell'uomo. Tu rifiuti la preghiera del fariseo, accetti quella del pubblicano. Tu, l'uomo Gesù di Nazaret, in tuo nome e per tua autorità hai affermato queste cose. Chi sei tu? Il Figlio di Dio, l'unigenito del Padre. Tu, il Figlio di Dio, non lo Spirito Santo e né il Padre, ti sei incarnato e ti sei fatto uomo. Divinizzare ed adorare l'uomo, farsi degli dei di legno o di metallo fuso, di creta o di pietra è stato sempre consono alla mente dell'uomo. Difficile per la mente è accettare che Dio si è fatto uomo. Non può essere. E' non senso. E' stoltezza.

Ma Tu, Gesù di Nazaret, dal Padre sei venuto, al Padre sei ritornato, nuovamente dal Padre sei venuto nella tua Risurrezione gloriosa. Chi vorrà accettarti nella tua divinità, lo potrà solo per fede. E noi crediamo che Tu sei Dio. Noi confessiamo la tua uguaglianza con il Padre. Noi facciamo risuonare per il mondo la lieta novella che Dio si è fatto uomo in Gesù di Nazaret, che Gesù di Nazaret è Dio.

Egli è colui che porta a compimento la legge ed i profeti, che toglie il peccato del mondo. E' il figlio dell'uomo che rivela il mistero di Dio ed il mistero dell'uomo. Egli è risuscitato. Ha vinto la morte. E' la nostra vita eterna, il nostro cibo e la nostra bevanda, la nostra morte e la nostra vita. Egli è Dio ed egli è l'uomo. Egli è l'Emmanuele.

Proclamare la tua divinità, la tua Risurrezione, la tua carne ed il tuo sangue, la tua morte e la tua croce, è scandalo, è stoltezza, è rinnegare se stessi, è derisione, è crocifissione e morte. Ma senza di te non ci sarà vita eterna. Senza il tuo corpo ed il tuo sangue nell'Eucaristia non ci sarà Risurrezione gloriosa. Senza la tua morte noi siamo nei nostri peccati.

Senza la tua Parola non c'è né via, né verità, né vita. Non ci sono altre parole per l'uomo, non altre vie, non altri mezzi per raggiungere il Regno dei Cieli. Si ha accesso al Padre solo attraverso te, Gesù di Nazaret. Proclamare te è rinnegare noi e le nostre opere, i nostri pensieri e le nostre abitudini, le nostre idee ed i nostri ragionamenti. Confessare la tua divinità è accettare la tua Parola. Tu sei Dio.

Tu non pensi i pensieri dell'uomo. Tu pensi da uomo i pensieri di Dio. E' preferibile non confessarti, dovremmo altrimenti convertirci. Tu hai parlato dell'inferno e del paradiso e della vita dopo la morte. Se ti neghiamo nella tua divinità, le tue parole non sono più verità per noi. Tu non sei risuscitato. Mangiamo e beviamo perché domani moriremo. L'aldilà che tu ci hai annunziato, l'inferno che tu hai creato, è tua invenzione. Non ci interessa.

Ma tu sei Dio. Sei venuto dal cielo e ci hai indicato la via per salire dove tu sei. E tu sei Dio. Perché la tua Parola fosse sempre vera e sempre viva, come tu stesso sei Dio vivo e vero, hai lasciato il tuo Santo Spirito alla tua Chiesa. Si rinnega la Chiesa per rinnegare il tuo Santo Spirito. Si rinnega lo Spirito per rinnegare la tua Parola viva e vera.

Si rinnegano i Pastori per rinnegare la Chiesa. Si fa dei tuoi ministri e degli amministratori dei tuoi misteri degli uomini come tutti gli altri. Così tu non sei Dio per l'uomo. Non sei il Dio uomo, Gesù di Nazaret.

Ma tu sei Dio, sei il Figlio di Dio, sei l'unigenito del Padre, sei la Parola della nostra salvezza. Noi proclamiamo la tua divinità. Ti adoriamo nell'Eucaristia. veneriamo la tua croce. Il suo segno è la nostra identità di appartenenza a te.

Salutiamo tua Madre come la salutò l'Angelo: "Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te".

Noi veneriamo il Papa ed i Vescovi e confessiamo che essi sono successori di Pietro e degli Apostoli. Crediamo che quanti li ascoltano, ascoltano te e che quanti li disprezzano, disprezzano te e colui che ti ha inviato.

Chi non crede in loro, non crede in te, non crede nel Padre tuo che è nei Cieli.

Noi proclamiamo la tua divinità, Gesù di Nazaret. Tu sei uomo. Tu sei Dio. Tu sei il Dio che si è fatto uomo. Tu sei morto e sei risuscitato. Tu hai vinto la morte. Tu sei la nostra vita eterna. Tu ti sei fatto nostro cibo e nostra bevanda. Tu hai parole di vita eterna. E noi ti confessiamo nella tua divinità, nella tua onnipotenza, nella tua eternità, nella tua natura divina, nella stessa sostanza del Padre, nell'una ed indivisibile natura.

Tu sei Dio, Gesù di Nazaret. Tu sei il Signore. Tu sei il salvatore, il redentore e il liberatore dell'uomo. Attraverso te la grazia e la verità si sono riversate su di noi. Tu sei, Gesù di Nazaret, il nostro Dio e Signore. Prostràti, noi ti adoriamo e ti confessiamo nella tua divinità. Tu sei Dio, Signore Gesù, il nostro Dio, nell'unità del Padre e dello Spirito Santo.

Luce di Verità

Un solo Dio Padre, un solo Dio Figlio, un solo Dio Spirito Santo. Tre Persone nell'unità dell'unica ed indivisibile natura divina. La nostra fede confessa che lo Spirito Santo è eterno, eterno come il Padre, eterno come il Figlio.

Con il Padre e con il Figlio è Creatore, è Signore, è Dio. La nostra fede proclama la Trinità delle Persone e l'unità nella natura. Eterno il Padre, eterno il Figlio, eterno lo Spirito Santo. Signore il Padre, Signore il Figlio, Signore lo Spirito Santo. E tuttavia il Padre non è stato generato. Il Figlio è stato generato dal Padre. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. E' il mistero della nostra fede. Esso non è pensiero di mente umana. Questa aborrisce dai misteri e li vanifica. Essa ha pensato più dei, ha pensato un solo Dio. Ma essa si rifiuta di credere in un solo Dio in Tre Persone.

Lo Spirito Santo è Dio con il Padre e con il Figlio. Con il Padre e con il Figlio è Creatore ed è Signore. A Lui la lode, la gloria, l'adorazione nei secoli dei secoli. "Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, com'era in principio, ora e sempre nei secoli dei secoli".

Con una preghiera semplice la pietà cristiana confessa la Trinità. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Nel nome, con la potenza di Dio Padre, di Dio Figlio, di Dio Spirito Santo, per la gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Nel nome di Dio Padre si compiono miracoli, nel nome del Figlio e nel nome dello Spirito Santo. Un solo nome, Tre Persone: Padre, Figlio, Spirito Santo. Un solo segno, un segno di croce. Padre, Figlio e Spirito Santo, incarnazione, passione e morte di nostro Signore Gesù Cristo. Quanto mistero in un segno così semplice! Esso è segno di fede e di pietà, è segno di Dio ed è segno dell'uomo, è segno del mistero della Santissima Trinità ed è segno della passione e della morte che ha salvato l'uomo dall'antica schiavitù. Possa il Cristiano esprimere tutta la sua fede e tutta la sua pietà, il suo amore per il Dio Trinità nel Cristo Signore.

Noi confessiamo lo Spirito Santo Signore e datore della vita. Lo proclamiamo eterno, increato, senza principio, senza fine. Lo invociamo come amore, forza, luce. Lo preghiamo perché ci vivifichi, ci fortifichi, ci dia la sua vita che è vita eterna. Egli è la luce. E' la luce della verità cristiana. E' Lui che fa splendere sempre eterna e sempre viva la Parola che il Cristo Signore ha dato ai suoi Apostoli e alla sua Chiesa. La lettera uccide. Lo Spirito vivifica. Così, grazie all'azione di luce del suo Santo Spirito, la Parola del Signore opera la salvezza e la santificazione dell'uomo.

Egli dà il significato al mistero. Egli conduce verso la verità tutta intera. Egli è lo Spirito di verità e la sua luce illumina le menti di buona volontà perché vivano della verità eterna che è Cristo, nel suo mistero di passione, morte e Risurrezione gloriosa, che è Dio nel suo mistero di unità e di Trinità e del Figlio che si fa carne, che è l'uomo nella sua necessità di grazia e di santificazione, nella sua condizione di pellegrino verso il Regno dei Cieli.

Lo Spirito Santo è luce di verità. Egli fa splendere i pensieri di Dio e la storia del Cristo nella lettera della Scrittura per mezzo della Chiesa, con quella intensità di offerta e di dono con la quale il Cristo Signore si è fatto uomo e ha dato la sua vita per noi. Senza la luce dello Spirito Santo, la Parola della Scrittura resta lettera morta. E' marmo. E' pietra. E' incisione sul piombo, ma non nel cuore dell'uomo. Solo lo Spirito Santo scrive la Parola di Dio nel cuore dell'uomo con la sua luce di verità a caratteri di fuoco, con il fuoco del suo amore e della sua carità per una speranza eterna.

Lo Spirito Santo illumina. Egli è luce e di verità e di forza. Egli riscalda il cuore dell'uomo. Lo vivifica. Lo rende palpitante. Da cuore di pietra lo trasforma in cuore di carne e da immondo lo fa puro. Lo fa vivere di amore per il Signore e per ogni uomo. Egli mette in noi quell'ansia e quello zelo di salvezza per la conversione del mondo. Senza lo Spirito Santo l'uomo rimane nel buio. Il suo cuore è di pietra. La sua speranza è solo per le cose del mondo.

Il suo amore è amore di carne e di terra. Non vedendo il cielo, perché senza la luce che viene da Dio, l'uomo non si apre alla speranza celeste, non ama di amore divino. Noi preghiamo perché lo Spirito Santo illumini, dia forza, infonda amore, dia se stesso al cuore di quanti lo cercano e lo invocano, a quanti vogliono vivere di Parola per essere eternamente con Dio. La sua luce di verità non è frutto della nostra terra. Essa è dono del cielo. La verità di Dio è vita eterna per noi. E' vita eterna nella Scrittura, nei Sacramenti, nella Chiesa, nella comunità, in ogni uomo che cerca il Signore nella semplicità del proprio cuore.

Senza lo Spirito Santo l'uomo è senza luce ed è senza vita. Lo Spirito Santo è amore, è speranza, è perdono, è fiducia. E' gioia lo Spirito Santo. Chi è nello Spirito Santo vive di Lui, per Lui. Il perdono è la sua virtù. La gioia è la sua corazza. La speranza è la forza che lo spinge in avanti verso il Regno dei Cieli, assieme agli altri fratelli, con i quali egli è una cosa sola, perché figli dello stesso Padre e corpo mistico del Signore Gesù. Chi è nello Spirito Santo è nella luce e nell'amore, nella carità e nella misericordia, è nella Chiesa assieme ai Pastori, è nei Sacramenti, è nell'ascolto di tutta la Parola del Signore.

Senza Scrittura non c'è Spirito Santo. Senza Spirito Santo non c'è vita eterna nella Scrittura. Senza Chiesa non c'è Spirito Santo, perché senza Apostoli, ai

quali il Signore ha affidato il compito e la missione di andare per il mondo ad annunziare la Parola della nostra salvezza, battezzando chi crederà nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Senza Sacramenti non c'è purificazione, non c'è crescita nella santificazione. Ma nella Parola, nella Scrittura, negli Apostoli e nei loro successori, principio vitale di luce, di verità, di comunione, di vita eterna è sempre l'unico Signore, che dà la vita a noi tutti perché noi tutti viviamo della vita di Dio, della vita che è Dio, della morte e della Risurrezione del Signore Gesù.

Lo Spirito Santo opera tutto in tutti. Egli dà ad ognuno una manifestazione particolare della sua luce e della sua verità, dei suoi doni e delle sue virtù, perché l'unità che è in Dio vivifichi il corpo uno che è la sua Chiesa. Senza Spirito Santo c'è divisione, c'è il peccato. Chi è diviso dal fratello, dalla Chiesa, dai Sacramenti, dalla Parola della Scrittura, dai Pastori non è nello Spirito Santo.

E' luce di verità lo Spirito Santo. E' speranza ed è carità. E' fede ed è amore. E' gioia ed è pace. E' comunione ed è forza, è la forza di Dio dentro di noi. Dove c'è divisione e scisma non c'è lo Spirito di Dio. C'è lo spirito dell'uomo con il suo egoismo, la sua superbia, il rinnegamento della verità, il rifiuto di aprirsi all'azione di Dio.

C'è l'io, ma non c'è Dio. Non c'è l'umiltà di camminare assieme agli altri fratelli per il Regno dei Cieli. Manca la preghiera costante allo Spirito di verità perché venga nel nostro cuore e ci fortifichi con la luce della sua verità e del suo amore. Lo Spirito Santo fa di noi un solo popolo. Dove c'è lo Spirito Santo c'è questa ricerca costante dell'unità e dell'amore. Ma l'amore è semplicità, è ascolto, è dialogo, perché conoscenza e compenetrazione della Parola del Signore.

L'amore è dare la vita. L'amore è servizio. Ed il Cristo ha lasciato il suo Santo Spirito alla sua Chiesa perché ci insegni a servire. Da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli. Chi vuol essere grande, sia il servo di tutti. Ed il Cristo, lo Spirito Santo, il Padre dei Cieli vogliono essere serviti nei fratelli. Sono nei fratelli. Senza servizio, la nostra fede è morta, lo Spirito del Signore non è nell'uomo.

Egli è il Consolatore. E' l'Avvocato. E' colui che parlerà per noi quando siamo dinanzi al giudice nei tribunali. Egli è colui che sarà sempre con la sua Chiesa, perché la Chiesa mai smarrisca il cammino verso il Regno dei Cieli. Egli sceglie. Egli chiama, Egli invia. Egli suscita profeti perché ricordino la Parola e la rendano vivente, Egli è la luce di verità per noi.

Egli viene per dare la luce della sua verità a quanti vogliono. "Negli ultimi giorni, dice il Signore, lo effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno" (At 2). Lo Spirito Santo è luce di verità ed è forza di profezia. Egli illumina e risplende in mezzo a noi della sua luce divina. Non percepiranno la luce dello Spirito Santo solo quanti sono ciechi e affermano di vedere.

Ci conceda il Padre dei Cieli di vedere sempre la luce della verità dello Spirito Santo. La luce è nella Parola, è nei Sacramenti, è nella Chiesa. Essa è nell'uomo che osserva i comandamenti e vive della Parola del suo Signore. Essa è luce che squarcia le tenebre di questo mondo ed inserisce l'uomo nella luce eterna di Dio, che è Padre, è Figlio ed è Spirito Santo.

Credo in un solo Dio

Il Dio, in cui il cristiano crede, è il Creatore dal nulla del cielo e della terra, di tutte le cose, visibili ed invisibili; è il Signore che esercita il governo sull'opera delle sue mani, perché ogni cosa raggiunga il fine per cui è stata fatta. Dio è uno solo; non ce ne sono altri, non esistono. L'unicità di Dio è la sola verità del cristiano, come sola verità è che il Dio nel quale egli crede è l'unico vero. Nessun dualismo, nessun doppio principio del bene e del male, nessun politeismo o panteismo, nessuna confusione tra Dio e la creazione.

Il solo Dio che è Uno, è anche Trino; Uno nella sostanza, Trino nelle Persone: Padre, Figlio, Spirito Santo, verso le quali sale un'unica gloria, un'unica adorazione, un'unica obbedienza senza differenze, o distinzioni. Dio è Padre perché nell'eternità, da sempre, ha generato il Verbo, il Figlio unigenito. L'unicità di questa generazione è l'essenza della nostra fede e senza questa confessione non c'è fede vera, autentica. Non c'è vero Dio senza la generazione eterna del Figlio, c'è solo idea umana parziale, assai deficitaria, o rivelazione incipiente, perché non accolta in tutta la sua perfezione e completezza; ci sono anche supposizioni assai errate senza fondamento di verità, come lo sono tante concezioni filosofiche su di Lui.

Il Figlio, che è luce dalla luce del Padre, luce generata, non creata, per amore discende dal cielo, per opera dello Spirito Santo si incarna nel seno della Vergine Maria, si fa uomo perfetto, in tutto simile a noi, tranne che nel peccato, si lascia crocifiggere, sottomettendosi ad una passione atroce e dolorosissima. Il Figlio è l'essenza, la forma e la sostanza della vita del cristiano; è Lui nel suo mistero di obbedienza e di sottomissione a Dio.

La configurazione a Lui viene operata dallo Spirito Santo, la Terza Persona della Santissima Trinità. Dello Spirito non è la generazione, è la processione dal Padre e dal Figlio. Egli è l'Amore Eterno tra il Padre e il Figlio, la Comunione divina, la Vita che il Padre dona tutta al Figlio e il Figlio dona tutta al Padre, in un movimento senza tempo. È la vita che da Dio in Cristo si riversa sul creato; è la grazia e la verità di Cristo che si dona al mondo. Questa la missione dello Spirito Santo: formare dei cristiani in tutto simili al Maestro divino, perché in Lui, con Lui e per Lui diano la loro vita a Dio, la consacrino al suo onore e alla sua gloria. Egli crea la comunione, nella verità e nella grazia, tra Cristo e il cristiano, perché diventi comunione tra il cristiano e il Padre.

Questo mistero si compie nella comunità dei credenti, nella Chiesa, che è una, santa, cattolica ed apostolica. È la Chiesa la via per il raggiungimento della perfetta configurazione a Cristo. Alla Chiesa, strumento universale della salvezza, Gesù ha consegnato se stesso e il suo Spirito; per mezzo di essa lo

Spirito e Cristo compiono la redenzione e la santificazione, riconducono, nella fede, l'uomo al Padre.

Il cristiano sa che nella Chiesa si entra attraverso la porta del battesimo. Per suo mezzo non solo siamo lavati dal peccato originale, siamo anche elevati alla grande dignità di figli di Dio, di corpo di Gesù, di membri gli uni degli altri, riceviamo il diritto ad acquisire l'eredità eterna. Sigillati nello Spirito del Signore siamo dell'eternità, siamo di Dio, di Cristo, della verità, della grazia.

Il cristiano crede nella remissione dei peccati. Sia nel sacramento del battesimo che in quello della penitenza lo Spirito nuovamente avvolge la sua anima e le ridona la grazia e la verità. Egli viene risollevato e può ricominciare il cammino fino a non peccare più. Senza questa grazia l'uomo non potrebbe mai ridivenire uomo, la sua storia mai potrebbe rinnovarsi, il suo passato sarebbe un peso di condanna per sempre. Senza la remissione dei peccati l'uomo sarebbe morto per sempre alla sua vera umanità. La grazia dello Spirito purifica ed eleva, cancella e rinnova, monda e rinvigorisce. Solo per essa è possibile creare una umanità nuova e rinnovatrice.

Il cristiano sa tutto questo e lo attesta al mondo con la sua nuova vita, lo manifesta facendosi luce in Cristo Gesù e camminando di luce in luce fino al raggiungimento della luce eterna. Egli è rivestito di luce nell'anima perché si espanda in tutto il corpo, ora come luce di verità e di santità, di grazia e di carità, domani, nell'ultimo giorno, come luce eterna, luce soprannaturale che dovrà avvolgere interamente il suo corpo, rendendolo luce, come luce è Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo. Questo prodigio si compie sempre grazie allo Spirito Santo che deve creare in noi, alla fine del tempo, questa nuova realtà, ci deve fare luce in Cristo e vita divina in Lui, gloria del Padre nell'unica gloria che è il Signore risorto.

Madre della Redenzione, tu che sei stata interamente trasformata in luce eterna dalla luce increata e creata del Verbo che in te si è fatto carne, tu che nel cielo sei nel pieno possesso della gloria promessa a quanti si conformano sulla terra a Gesù Signore, aiutaci a vivere nel mistero dell'unità e della trinità di Dio, ad immagine del quale noi siamo stati fatti. Questo è possibile grazie all'altro mistero, quello della redenzione e della santificazione che da loro è stato compiuto attraverso l'incarnazione, la passione, la morte, la risurrezione e l'ascensione gloriosa al cielo di Gesù tuo Figlio, nel dono dello Spirito Santo. Tu ci assisterai e noi cammineremo fino a possedere un giorno la gloria nella quale tu ora vivi e che sarà nostra solo con la tua costante intercessione presso il Padre di ogni grazia, il Verbo della vita e lo Spirito di verità.

Santo, Santo, Santo

La santità è l'essenza di Dio ed è in sé purissima, eterna ed immutabile carità, verità, sapienza, saggezza, misericordia, giustizia, bellezza; è anche volontà, disegno e attuazione del bene.

Il Dio tre volte santo è il Signore dell'universo. È il suo Signore perché lo ha creato, lo ha voluto, chiamandolo all'esistenza. L'uomo deve prestare a Lui

l'adorazione, l'obbedienza, il rispetto, l'amore che è dovuto al suo Creatore, a colui che gli ha dato l'esistenza, che lo ha fatto ad immagine di sé.

Questa acclamazione di santità nei confronti di Dio proviene dal profeta Isaia; sono tutte le schiere angeliche che proclamano nel tempio la santità del Signore in relazione alla non santità di un popolo, che deve prendere coscienza di ciò che gli manca e disporsi a compiere quel cammino di conversione e di purificazione che dovrà portarlo all'incontro con il Dio tre volte santo. Isaia vede la sua miseria, il suo e il peccato del suo popolo; purificato dal Signore, esce dal tempio pronto per andare a proclamare la santità vista ed udita, annunciando la conversione e la fede, invitando a ritornare nell'alleanza.

È l'osservanza della volontà di Dio manifestata nei comandamenti la via per accedere alla santità. Questa via deve praticarla ogni cristiano che nel tempio, al pari di Isaia, fa l'incontro con la santità di Dio, compiendo il passaggio dal peccato alla grazia, dal male al bene, dall'ingiustizia alla giustizia, dal disordine all'ordine, dall'odio all'amore, dalla malvagità alla bontà. Questo cantico deve essere vissuto anche come inizio della missione nella Chiesa. Che cosa è infatti la missione se non gridare al mondo la santità di Dio invitando ogni uomo a lasciarsi abbracciare da essa? Come si può gridare una tale santità, se nel sacrificio eucaristico il cristiano non fa l'incontro con il Dio tre volte santo, se da Lui non si lascia purificare, se non chiede che sia tutto rinnovato, che sia cioè reso mondo, puro e senza macchia?

Al nostro Dio che è santo, che è il solo Signore, il Dio dell'universo che riempie della sua gloria il cielo e la terra, il popolo dei redenti unito agli angeli e ai santi canta l'osanna, l'evviva. Questa acclamazione è il grido di coloro che trovano in Dio il compimento del proprio essere, la realizzazione delle proprie aspirazioni, la pienezza dei loro desideri. Il popolo canta l'osanna perché la sua vita è dal suo Dio, che è fondamento, principio e coronamento dell'intera esistenza, sulla terra e nei cieli.

Da sempre Egli ha comunicato la sua santità in diversi modi, attraverso una moltitudine di gesti e di avvenimenti, servendosi di persone, che Egli ha costituito suoi strumenti privilegiati. Nell'Antico Testamento Dio comunicava la sua parola, il dono della sua verità, attraverso i profeti che avevano il compito di annunciare la volontà attuale di Dio; attraverso i re i quali avrebbero dovuto farla compiere sulla terra, tra il popolo; attraverso i sacerdoti i quali avevano il compito di insegnare la Legge, spiegandola nella sua interiore verità.

Ma Dio ha deciso di venire Lui personalmente ad insegnarci la Legge, a dirci la sua Parola attuale, a condurci nell'attuazione perfetta della sua volontà e tutto questo Egli lo ha fatto attraverso il suo Figlio Unigenito. Il nostro Dio viene per comunicarci la sua santità, per darci nuovamente se stesso, affinché l'uomo entri nella verità, nell'amore, nella bellezza della grazia e vi rimanga per sempre. È Gesù di Nazaret Colui che viene per portare sulla terra la santità di Dio; Egli viene dalla volontà e nel nome del Padre, con la sua autorità, la sua parola, la sua grazia, la sua verità.

Gesù è benedetto perché viene riconosciuto Messia di Dio, Salvatore e Redentore nostro; perché Lui compie l'opera del Padre, attraverso il dono di tutto se stesso e in modo dolorosissimo, poiché a Lui il compimento dell'opera

salvifica costò il peso della croce, i chiodi, la morte e tutto questo per amore, per manifestare la misericordia del Padre, che ha amato tanto il mondo da farsi Lui stesso Autore della nostra redenzione, mandando il suo Figlio Unigenito sulla terra perché, nascendo come vero e perfetto uomo dalla Vergine Maria, rendesse la creatura fatta a sua immagine e somiglianza partecipe della santità di Dio, la rivestisse cioè della divina carità e della luce eterna.

Gesù è l'amen del Padre, il suo sì perfetto; per questo Dio è da benedire, lodare, esaltare, glorificare. Chi canta questo inno di lode e di benedizione al Signore, di acclamazione e di esultanza per il suo Dio, deve compiere allo stesso modo di Cristo Gesù l'opera del Padre, deve cioè credere con fede viva e ferma che solo portando a maturazione e a fruttificazione la grazia ricevuta da Cristo potrà cooperare alla salvezza e alla redenzione dei fratelli. Senza questa fruttificazione, la sua opera è sterile, il mondo non cambia, i cuori non si convertono.

Madre della Redenzione, vieni in nostro soccorso, intercedi. Noi siamo chiamati alla santità, questa ci è stata data nel battesimo, nei sacramenti viene sempre accresciuta. Spesso però con il peccato la perdiamo, svestendo l'anima di Dio, della sua grazia, del suo amore, della sua verità e cadiamo nella morte. Aiuta quanti dei tuoi figli non vivono più nella grazia, non sono con il Signore; per la tua preghiera possano tutti ritornare a Dio e rivestirsi della sua santità. A quanti invece vivono nella grazia, ottieni il dono di crescere in essa, eliminando ogni peccato veniale, fino a raggiungere la perfezione dell'impeccabilità, perché, progredendo di grazia in grazia, facciano della loro vita un canto alla santità del Signore. Madre tutta santa, ottienici di poterci santificare, così potremo acclamare il Signore e gioire per la sua santità che salva, redime, giustifica, eleva nell'alto dei cieli.

Padre veramente santo

Il Padre è la santità assoluta, perfettissima, eterna; da Lui ogni altra santità ha origine. Egli è principio e fonte di ogni bene.

Sull'altare c'è il pane e il vino, sono già stati offerti perché diventino cibo di vita eterna e bevanda di salvezza. Ora si chiede a Dio che mandi il suo Santo Spirito, perché diventino Corpo e Sangue di Cristo. Lo Spirito è inviato dal Padre e dal Figlio, ma è dato dalla Chiesa attraverso il suo ministro ordinato.

Tutto viene dalla Santissima Trinità, però tutto si compie attraverso la mediazione sacramentale della Chiesa. Dove questa mediazione non c'è, perché manca il ministro ordinato, il pane e il vino non sono santificati, non diventano Corpo e Sangue di Cristo Gesù. Non possono divenirlo perché manca lo strumento umano.

Attraverso il suo ministro la Chiesa non prega il Padre per un simbolo, per un segno, per una convenzionalità tra gli uomini. Non c'è finzione nelle parole e nella fede della Chiesa, non c'è allusione né riferimento a dei segni artificiali, o naturali, c'è invece la realtà: veramente fra qualche istante quel pane e quel vino diventeranno il Corpo e il Sangue di Gesù. In essi prenderà dimora tutta la

Santissima Trinità e si darà in cibo all'anima cristiana, perché possa esprimere nei pensieri e nelle opere tutta la santità che discende da Dio.

Nell'eucaristia non c'è il segno, c'è la realtà della comunione. Dio, in Cristo Gesù, nel suo Corpo e nel suo Sangue si lascia mangiare, si fa vero cibo perché l'uomo lo assimili, divenga partecipe realmente della sua natura eterna, si divinizzi, si trasformi, diventi diffusore di nuova santità per tutta la terra. La vita della Chiesa è in questo mistero eucaristico; è qui la sorgente della sua santità; da essa tutto dipende, tutto scaturisce; è questa fonte che consente che la santità di Dio si riversi sul mondo. Bisogna sempre difendere la verità che avvolge un sì augusto sacramento; chi non lo facesse, diverrebbe colpevole allo stesso modo di colui che lo vilipendia e lo snatura.

Il divenire del pane e del vino in Corpo e Sangue di Cristo è da prendersi in senso reale. Veramente, realmente, sostanzialmente la materia offerta diviene Corpo e Sangue. Dopo la consacrazione essi non sono più pane e vino, sono la sostanza umana di Cristo, conformemente alla verità dell'unione ipostatica, anche se le apparenze, o le specie, la visibilità cioè, è quella di prima. Ciò che appare e ciò che si vede esteriormente sembra pane e vino, ma non lo è più, perché si è transustanziato, il pane è diventato Corpo e il vino Sangue.

Quanti non hanno il sacerdozio ordinato non possono operare questo prodigio, o miracolo perenne, che si vive nella Chiesa; costoro hanno solo un segno esterno, una convenzione umana, che in nessun caso produce salvezza, perché chi poi mangia e beve, mangia e beve solo pane e vino, non mangia il corpo di Cristo, non beve il suo Sangue, perché il pane è rimasto pane e il vino, vino.

Nessuna transfinalizzazione, o transignificazione del pane e del vino. Nell'eucaristia vi è la realtà che è la verità del Corpo e del Sangue di Cristo. Questa fede va creduta, ma anche difesa, in ogni sua parte, anche nell'affermazione della transustanziazione, cioè del cambiamento di sostanza del pane e del vino in Corpo e Sangue del Figlio di Dio; va proclamata, perché in essa è contenuta tutta la vita cristiana e senza l'eucaristia è impossibile costruire il regno di Dio sulla terra, perché l'uomo è privo della santità di Dio che diviene sua santità, di cui egli si nutre, perché possa trasformarsi ad immagine della santità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Siamo noi cristiani che dobbiamo rendere convinti gli altri della grande realtà che è l'eucaristia. Se la mangiamo come un pane ordinario, la celebriamo come una preghiera assai particolare, ce ne serviamo per riempire spazi che altrimenti resterebbero vuoti, vi partecipiamo da distratti, la riceviamo da insensati, da gente che non sa neanche cosa si stia facendo, noi vilipendiamo questo sacramento e lo rendiamo non credibile agli altri.

La prima predicazione della nostra fede è il modo come ci accostiamo e viviamo i santi misteri. La forma, lo stile, sia della celebrazione che dell'accostarsi alla cena del Signore, dovrebbe di per sé essere la più grande proclamazione della nostra santissima fede. Perché questo avvenga è necessario tanta formazione, tanta educazione, soprattutto tanto buon esempio da parte di chi celebra e di chi vi partecipa. Dall'impegno di tutti, la nostra fede nell'eucaristia rinascerà, diventerà annuncio di verità e di amore, stimolo e desiderio perché ognuno non

solo si accosti degnamente al sacramento, quanto volontà dei lontani di possedere e di ricevere questo dono dal quale dipende tutta la loro vita.

Madre della Redenzione, tu che ormai comprendi e sai l'immensità del mistero che si compie ogni giorno sui nostri altari, aiutaci a credere con fede viva e ferma che veramente, realmente, sostanzialmente quel pane e quel vino si trasformino in Corpo e in Sangue del tuo Divin Figlio per la salvezza, perché l'uomo possa diventare obbediente, amare Dio e i fratelli, raggiungere il regno dei cieli. Dacci, o Madre, una fede incrollabile in questo sacramento e fa' che ogni qualvolta lo celebriamo, mettiamo in esso tutto il nostro cuore, la nostra vita, la nostra anima, la nostra mente, i nostri sentimenti. Tu ci aiuterai dal cielo e noi inizieremo il cammino della nostra trasformazione, della nostra santificazione, per eucaristicizzare noi stessi facendoci eucaristia in Cristo, Pane spezzato e Vino versato per la redenzione dell'umanità.

D. Perché la Chiesa “vieta” i rapporti prematrimoniali? Cos'è la castità? Grazie

R. La Chiesa non “vieta” nulla. Non è questa la sua missione. Essa neanche comanda nulla. Dio non le ha affidato la missione di vietare e di comandare.

La Chiesa annunzia la volontà di Dio, quella che essa ha ricevuto, in conformità alla divina rivelazione, che per noi cristiani è la sola verità che ci fa veri nella nostra umanità.

La Chiesa insegna la vera essenza secondo Dio sull'uomo e sulla donna. Questi sono fatti una sola carne nel momento in cui manifestano dinanzi al Signore, testimone la Chiesa, la volontà di divenire un solo essere, un solo corpo, un solo soffio di vita e chiedono a Dio che li faccia una cosa sola.

Prima non sono una carne sola. Se non lo sono, non possono vivere come se lo fossero. Se lo fanno avvolgono di menzogna, di falsità il loro essere di uomo e di donna. Se lo fanno si distruggono nel loro essere secondo Dio.

Questo vale per il divorzio seguito da nuove nozze e per ogni rapporto al di fuori del matrimonio, prima, durante, dopo lo stesso matrimonio. Anche la vedovanza deve conservarsi nella santità della volontà di Dio. Lo stato di vedovanza tuttavia consente le seconde nozze. Questo vale per l'omosessualità. Il matrimonio possibile è solo tra un uomo e una donna liberi da legami precedenti.

La castità è l'uso del corpo, in ogni cosa, sempre in conformità alla volontà di Dio: pensieri, parole, gesti, comportamenti, vista, tatto, udito, tutto deve essere portato nella verità del loro uso.

La castità è per ogni uomo, per ogni donna, per ogni giovane, per chi è celibe e per chi è sposato, per l'omosessuale e per l'eterosessuale. La verità viene da Dio, non dagli uomini.

O tu credi che sei da Dio nel più profondo del tuo essere, secondo Dio devi vivere in ogni più piccola manifestazione della tua natura, con la rivelazione ti devi sempre relazionare per entrare nella tua verità, oppure ti fai da te, secondo i tuoi pensieri, la tua concupiscenza, la tua passionalità.

Il vero problema dell'uomo di oggi è che non vuole essere più da Dio. Vuole essere da se stesso. Questa è assenza totale di fede. Quando manca la fede nel cuore, il rapporto con Dio diviene solo di carattere religioso. Dio ci serve quando pensiamo noi che ci serve e per quel che ci interessa.

Morale e verità sull'uomo non sono due cose contrapposte, sono una cosa sola. La morale è l'unica verità possibile sull'uomo. La verità possibile è solo la volontà di Dio. Siamo da Dio e secondo Dio dobbiamo vivere anche il più recondito pensiero della mente. È questa la nostra fede, perché questa è la fede della Chiesa cattolica.

L'uomo può vivere nella verità del suo essere se si lascia rinnovare dalla grazia e quotidianamente si fa cambiare la natura di peccato in natura nuova, quella che è nata in lui il giorno del battesimo. Tutto è possibile per grazia. L'Eucaristia è medicina divina contro ogni concupiscenza, lussuria, intemperanza. Essa dona all'uomo il governo di sé in tutto. Chi si allontana dalla grazia, sarà sempre preda della sua vecchia natura che è concupiscenza e peccato e ogni altro genere di vizi.

Molti cristiani mancano proprio di questi due doni che Cristo è venuto a portare sulla nostra terra: la verità e la grazia. Pensano senza Cristo, agiscono senza di Lui, vivono come se Lui non fosse mai morto per i nostri peccati e risorto per la nostra giustificazione. Vivono secondo il mondo e non secondo Dio.

È per grazia che uno pensa secondo Dio. È per grazia che uno vive secondo Dio. Tutto è dalla grazia, ma anche tutto è per grazia. La grazia si chiede, si accoglie per vivere sorretti dalla sua forza divina e santa.

D. C'è una ragione per ritenere che il sesso fuori dal matrimonio sia un male oltre la banale spiegazione "è male perché sta scritto non commettere atti impuri"?

R. Precisiamo fin da subito che fare appello alla volontà di Dio non è mai una cosa banale. È scritto perché è volontà di Dio e chi l'ha scritto è stato proprio il Signore, con caratteri di fuoco. Dio non fa mai nulla di banale.

Dio è santo e ogni sua Parola è santità, verità, giustizia, amore, misericordia, redenzione, giustificazione, salvezza. Noi siamo fuori della "visione" di Dio sull'uomo e per questo tutto ci sembra banale.

Il sesso fuori del matrimonio è male perché è menzogna, falsità, frutto della concupiscenza e delle passioni che militano nella nostra carne.

Il sesso fuori del matrimonio è falsità perché esso è segno di una sola carne, mentre in realtà colui che lo vive, o è già una sola carne con un altro o un'altra (adulterio), oppure non è ancora divenuto una sola carne (rapporti prematrimoniali), oppure neanche può divenire una sola carne, che si può costituire solo tra un uomo e una donna (omosessualità).

La verità del mio corpo è da Dio e solo dalla sua verità. Se mi faccio la verità, essa è semplicemente falsità e menzogna, inganno e morte.

D. Dio ci chiede di fare la Sua Volontà; ma è sbagliato allora chiedere un intervento specifico nella nostra vita? Come faccio a capire se quello che chiedo è volontà mia o la Volontà di Dio?

R. Penso possano essere di aiuto a risolvere la questione posta dalla domanda tre brani del Nuovo Testamento:

Leggiamo Nel Vangelo secondo Matteo: *“Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare. E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me. E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: **Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!** Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole. E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: **Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà.** E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. E lasciatali, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina”* (Mt 26, 36-46).

Leggiamo nella Lettera di San Paolo Apostolo ai Filippesi: *“Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! **Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.** In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri”* (Fil 4,4-8).

Assai utile potrebbe rivelarsi ciò che insegna Paolo nella Lettera ai Romani, sempre sulla preghiera: *“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio. Del resto, noi sappiamo che **tutto concorre al bene di coloro che amano Dio**, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati. Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e*

*intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello. **Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore**" (Rm 8,26-39).*

Noi eleviamo la nostra preghiera a Dio. Noi chiediamo secondo la nostra volontà, tutto, ogni cosa. Lui, nella purezza e nella santità del nostro cuore che è poi pieno di povertà in spirito, la esaudisce sempre secondo la Sua volontà.

D. I sacramenti per noi cristiani sono il nostro alimento e il nostro sostegno. Certo bisogna essere coscienti di questo e di come ogni sacramento è un dono elargitoci. Mi chiedo: se con il battesimo entriamo pienamente a essere figli di Dio, chi non è battezzato cosa rischia?! Comunque il comandamento fondamentale resta la carità: chi ama ogni suo fratello fa la volontà di Dio! Potete darmi delle delucidazioni sui sacramenti a partire dal battesimo?!

R. Per quanto riguarda i sacramenti in generale, la loro dottrina, le verità su ciascuno di essi, rimando al **Catechismo della Chiesa Cattolica**, la cui trattazione è oltremodo chiara, esauriente, facilmente comprensibile, semplice e nello stesso tempo assai ricca.

Per quanto invece attiene alla domanda specifica e cioè: *“se con il battesimo entriamo pienamente a essere figli di Dio, chi non è battezzato cosa rischia?”*, la risposta è lineare: il battesimo non ci fa solo figli adottivi di Dio. Ci introduce nei tesori della grazia e della verità di Dio. Questi tesori ci sono dati in pienezza, secondo ogni abbondanza e con essi possiamo compiere il nostro cammino verso il cielo, raggiungendo la perfezione nella santità.

La Chiesa è stata inviata da Cristo Signore in tutto il mondo per dare questi doni, la cui porta è però il battesimo.

Senza il battesimo non si può accedere agli altri sacramenti. Si è poveri di grazia e di verità.

La forza della carità è la grazia unitamente alla verità. Senza verità piena, neanche vi è carità piena. Senza la grazia, come si fa a vivere ogni esigenza dell'amore cui ci chiama il Signore?

La povertà odierna del mondo cristiano è povertà di grazia e di verità. Questa povertà apre le porte ad ogni peccato.

Fa la volontà di Dio chi ama il fratello secondo la volontà di Dio. Noi non possiamo far passare come volontà di Dio la nostra volontà.

Fa la volontà di Dio chi ama secondo il Vangelo. Annunziare il Vangelo è dire al mondo come si ama il fratello secondo la volontà di Dio, in pienezza di grazia e di verità.

D. Durante una discussione con una ragazza diciottenne, che da due anni ha perso improvvisamente il padre, dice che lei non parteciperà alla messa dell'anniversario del padre perché è tutto finto, che sono cose che si fanno solo per apparenza nei confronti della gente e che suo padre non trarrà nessun beneficio da questa cerimonia. E' vero tutto questo? Quando è possibile celebrare le messe per i defunti - durante la settimana o solo la domenica? Vi prego di volermi rispondere e soprattutto come posso far capire a questa ragazza che il suo papà vive con lei avvicinandosi alla chiesa e soprattutto alla preghiera. Sperando di essere stata compresa Vi ringrazio e aspetto una Vs. risposta.

R. L'anima dell'uomo dopo la morte si presenta al cospetto di Dio e riceve la sua sorte eterna. Verrà giudicata secondo le opere compiute quando era in vita. Il giudizio appartiene a Dio e a Lui solo.

Se l'anima è portata in paradiso non ha bisogno di preghiere. Se è nell'inferno neanche ha bisogno di preghiere. Non c'è più comunione con i dannati. Se è nel purgatorio ha bisogno di preghiere, o come noi diciamo: ha bisogno di essere suffragata, cioè aiutata a liberarsi dalla pena dovuta ai peccati commessi per entrare tutta pura in paradiso.

Le anime del purgatorio si aiutano in diversi modi:

- Con la preghiera personale che ognuno può elevare a Dio in loro suffragio. La Chiesa conosce una preghiera specifica per loro: *"L'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Amen"*.
- Con le opere di carità sia spirituali che corporali. L'elemosina ha un grande valore espiatorio presso Dio. La scrittura lo attesta: *"l'elemosina espia i peccati"*.
- Con la celebrazione della Santa Messa. Si offre per l'anima il sacrificio di Cristo perché venga liberata dalla sua pena. Ognuno durante la Santa Messa può pregare per i propri defunti. Nella Santa Messa c'è un momento specifico in cui si prega per tutti i defunti, oltre che per un'anima in particolare.

Tutto è finto, se finto è il cuore di chi prega. Se il cuore non è finto, neanche è finta la preghiera.

Tutti possono essere finti dinanzi ad un padre che è morto. Una figlia non lo potrà mai essere. Tutti gli altri possono avere una preghiera finta. Lei invece deve avere una preghiera vera, con opere vere, con desideri veri.

Basta la sua verità e la verità della sua preghiera e delle sue opere per portare un grande giovamento al padre.

La Santa Messa non è mai finta. In essa è Cristo Gesù che viene offerto al Padre, vero sacrificio incruento, per la redenzione, la salvezza, la santificazione e anche la purificazione delle anime.

La croce di Cristo non è finzione. Essa è realtà attuale, oggi, in ogni Santa Messa.

D. Volevo sapere perché quando nell'episodio della trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor dove, Gesù parlava della sua dipartita verso Gerusalemme con Mosè ed Elia questi già si trovavano in paradiso senza che ancora Gesù non era morto per la redenzione, e quindi le porte del paradiso dovevano essere ancora chiuse per gli uomini. Anche se si chiamavano Mosè ed Elia non avevano ancora la redenzione. Grazie.

R. La salvezza è dalla fede e dall'osservanza della legge morale.

Le anime dei giusti, prima della Passione, Morte, Risurrezione e Ascensione gloriosa al Cielo di Gesù Signore, sono nel seno di Abramo. Loro sono già salve per la fede, come salve per aver seguito con rettitudine morale la propria coscienza sono anche le anime di quanti non hanno conosciuto la fede di Abramo, secondo quanto ci insegna San Paolo nella Lettera ai Romani.

Trascrivo il capitolo nel caso mancassi della Bibbia.

*“Sei dunque inescusabile, chiunque tu sia, o uomo che giudichi; perché mentre giudichi gli altri, condanni te stesso; infatti, tu che giudichi, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che **il giudizio di Dio è secondo verità** contro quelli che commettono tali cose. Pensi forse, o uomo che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, di sfuggire al giudizio di Dio? O ti prendi gioco della ricchezza della sua bontà, della sua tolleranza e della sua pazienza, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e **della rivelazione del giusto giudizio di Dio, il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che perseverando nelle opere di bene cercano gloria, onore e incorruttibilità; sdegno ed ira contro coloro che per ribellione resistono alla verità e obbediscono all'ingiustizia. Tribolazione e angoscia per ogni uomo che opera il male, per il Giudeo prima e poi per il Greco; gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo prima e poi per il Greco, perché presso Dio non c'è parzialità. Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge. Perché non coloro che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo legge, sono legge a se stessi; essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio vangelo. Ora, se tu ti vanti di portare il nome di Giudeo e ti riposi sicuro sulla legge, e ti glori di Dio, del quale conosci la volontà e, istruito come sei***

dalla legge, sai discernere ciò che è meglio, e sei convinto di esser guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché possiedi nella legge l'espressione della sapienza e della verità... ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che proibisci l'adulterio, sei adultero? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti glori della legge, offendi Dio trasgredendo la legge? Infatti il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra i pagani, come sta scritto. La circoncisione è utile, sì, se osservi la legge; ma se trasgredisci la legge, con la tua circoncisione sei come uno non circonciso. **Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della legge, la sua non circoncisione non gli verrà forse contata come circoncisione? E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della legge e la circoncisione, sei un trasgressore della legge. Infatti, Giudeo non è chi appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito e non nella lettera; la sua gloria non viene dagli uomini ma da Dio**" (Rm 2,1-29).

Mosè ed Elia sul Monte sono anime giuste, pie, buone, sane. Sono anime che stanno con Dio, anche se ancora, poiché Cristo non è Risuscitato, non godono della beatitudine del Paradiso. Queste anime vivono con Dio, gustano la gioia di essere salvate. Con la Morte di Cristo Gesù, si aprono per tutti i giusti le porte del Paradiso. Leggendo la Parabola del ricco epulone (o ricco cattivo), troverai che Lazzaro, il povero, fu portato dagli Angeli nel seno di Abramo: "C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. **Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo.** Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; **ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti.** Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi" (Lc 16,19-26). Altra notizia la puoi trovare nel Vangelo secondo Matteo: "E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, **i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.** Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: Davvero costui era Figlio di Dio!" (Mt 27,50-54). Il quesito posto si risolve con tre verità:

- Non c'è identità tra salvezza e Paradiso; la salvezza inizia con Adamo, Abele, Enoch, Noè e quanti assieme a loro hanno seguito la legge morale.

- La salvezza è dalla fede e dalla rettitudine di coscienza. Quanti non hanno la fede in Cristo, se seguono la coscienza nel suo imperativo morale circa il bene in sé, tutti costoro raggiungono la salvezza. La coscienza vale loro come legge di verità, di amore, di giustizia. La coscienza non vale più quando, conosciuta la fede, la si rifiuta.
- Le anime dei giusti sono con Dio. L'intensità della loro gioia raggiunge la pienezza con la Morte e la Risurrezione di Cristo Gesù.

Ultima osservazione è questa: non è la pratica di una religione in sé che dona salvezza. La salvezza è data dall'osservanza della Legge di Dio.

D. In cosa si diversifica il modo di vivere dell'Ispiratrice del movimento, Maria Marino, da quello di ogni altro cattolico praticante?

R. L'Ispiratrice del Movimento Apostolico ha ricevuto dalla Vergine Maria, Madre della Redenzione, una chiamata particolare: quella di ricordare la Parola di Suo Figlio Gesù che il mondo ha dimenticato. Il suo sì a questa missione è pieno, totale. La differenza non è nel modo di vivere, ma nella missione e nel carisma. Il Vangelo è per tutti. La differenza nella vita evangelica la fa il carisma e la missione. Per esempio: tra un prete e un fedele laico la differenza non è nel Vangelo, che è uno ed unico per tutti, sia per il prete che per il fedele laico. La differenza è invece nella missione, nel ministero, nei carismi. Questo vale anche tra prete e prete e tra fedele laico e fedele laico. È quanto ci insegna San Paolo: *“Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti”* (Cfr 1Cor 12,4-6). Quando c'è differenza, essa è solo nella santità più grande. Chi vive abitualmente nel peccato anche se veniale e chi non vive in esso, fa differenza. Tra chi giudica, condanna, mormora, si lamenta e chi porta la propria croce nel silenzio e nella preghiera come Cristo Gesù, fa differenza. Chi ama la moglie, o il marito e non si separa per obbedire ad una legge divina e si sottomette ad ogni angheria come Cristo Gesù si è sottomesso alla passione e chi invece non sopporta e si separa, fa differenza. Chi vive di purissima misericordia e si spoglia di tutto per amore e chi vive solo per se stesso, o per i suoi, fa differenza.

1) Cosa si intende con l'espressione "vivere la Parola alla luce della Tradizione"?

R. La verità della nostra Santa Fede non è data dalla sola Scrittura. Essa è data insieme dalla Scrittura, dalla Tradizione, dal Magistero. Ascolta cosa ci insegna il Concilio Vaticano II nella Costituzione Dogmatica *“Dei Verbum: “La sacra tradizione e la sacra Scrittura costituiscono un solo sacro deposito della parola di Dio affidato alla Chiesa; nell'adesione ad esso tutto il popolo santo, unito ai suoi Pastori, persevera assiduamente nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nelle orazioni (cfr. At 2,42 gr.), in modo che, nel ritenere, praticare e professare la fede trasmessa, si stabilisca tra pastori e fedeli una singolare unità di spirito. L'ufficio poi d'interpretare autenticamente la parola di Dio, scritta o trasmessa, è affidato al solo magistero vivo della Chiesa, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo. Il quale magistero però non è superiore alla parola di Dio ma la serve,*

*insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso, in quanto, per divino mandato e con l'assistenza dello Spirito Santo, piamente ascolta, santamente custodisce e fedelmente espone quella parola, e da questo unico deposito della fede attinge tutto ciò che propone a credere come rivelato da Dio. **È chiaro dunque che la sacra Tradizione, la sacra Scrittura e il magistero della Chiesa, per sapientissima disposizione di Dio, sono tra loro talmente connessi e congiunti che nessuna di queste realtà sussiste senza le altre, e tutte insieme, ciascuna a modo proprio, sotto l'azione di un solo Spirito Santo, contribuiscono efficacemente alla salvezza delle anime**" (Cfr Dei Verbum, n. 10).*

2) Quali sono le "molteplici contraffazioni della verità" presenti oggi nel mondo?

R. Osserva bene: quante divisioni vi sono nella Chiesa? Quante confessioni cristiane esistono nel mondo? Da che cosa sono tutte generate? Da un modo diverso di accostarsi all'unica verità. C'è una comprensione differente della verità che è vera e che genera i santi. Questi sono tutti santi, ma ognuno è santo in modo diverso dall'altro, a motivo della differente comprensione della verità e in più del carisma e della missione. Ma c'è anche una comprensione non vera, quindi falsa, della verità che non genera santità. Quando la verità non genera santità non è vera verità nel nostro cuore. È come se fosse morta. Se è morta, non è viva e quindi non è nella sua pienezza di vita eterna né per noi, né per gli altri. Se vuoi avere un riscontro evangelico del come sia possibile contraffare la verità, è sufficiente leggere il capitolo 23 di San Matteo: *"Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padrè" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato. **Guai a voi**, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci. **Guai a voi**, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi. **Guai a voi**, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati. Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per*

Colui che l'abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. **Guai a voi**, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anèto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! **Guai a voi**, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto! **Guai a voi**, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. **Guai a voi**, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti, e dite: Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti; e così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti. Ebbene, colmate la misura dei vostri padri! Serpenti, razza di vipere, come potrete scampare dalla condanna della Geenna? Perciò ecco, io vi mando profeti, sapienti e scribi; di questi alcuni ne ucciderete e crocifiggerete, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare. In verità vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco: la vostra casa vi sarà lasciata deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più finché non direte: *Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*". Ultimo suggerimento: prendi una Parola del Vangelo, compresa secondo la sana dottrina della Chiesa, e chiediti quanti di noi cristiani la crediamo e perché non la crediamo e scoprirai tutte le contraffazioni che avvengono nella Parola di Dio. Chiediti anche: "io stesso come credo in questa parola?"

3) Come si sta impegnando il movimento a diffondere l'unica verità?

R. Il Movimento Apostolico è chiamato a diffondere l'unica verità in tre momenti, che poi sono un unico e solo principio di retta e santa azione: l'unica verità si conosce, l'unica verità si vive tutta intera, l'unica verità si testimonia con la parola e con le opere. Senza vera conoscenza non c'è vera vita evangelica, non c'è vera testimonianza, non c'è vero annunzio. Gesù dedicò tutta la sua vita pubblica alla formazione con la Parola e con le opere dei suoi apostoli. Se osservi bene, anche dopo la sua risurrezione, la prima opera che fece è stata la formazione nella Parola dei discepoli di Emmaus e poi nel Cenacolo aprì agli apostoli la mente all'intelligenza delle Scritture. Ecco come San Luca ci riferisce questi avvenimenti: "Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino? Si fermarono, col volto

triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni? Domandò: Che cosa? Gli risposero: Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto. Ed egli disse loro: **Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.** Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture? E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone. Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: Pace a voi! Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho. Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: Avete qui qualche cosa da mangiare? Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: **Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi. Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto".** Lc 24, 13-49).

4) Quali pensieri biblici denotano che la terra è il deserto da attraversare per il raggiungimento del regno dei cieli?

R. La nostra vocazione non è quella di rimanere su questa terra. Essa è al Paradiso. Una sola frase del Vangelo è sufficiente a ricordarci questa verità: "Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che

conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano! Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità” (Mt 7,13-14.21-23).

5) Nella sezione del commentario biblico ho trovato difficile comprendere la vostra posizione per quanto riguarda la "fine del mondo" (Matteo 24)

R. La nostra posizione è così semplice, ma così semplice, che neanche si può chiamare una posizione, perché non ne abbiamo alcuna. Cosa dice il Vangelo sulla fine del mondo? Essenzialmente tre verità fondamentali: nessuno conosce, né mai potrà conoscere né il giorno, né l'ora. Quando la fine del mondo verrà, è già venuta. La si vede compiuta. Questo insegna il Vangelo. Quanti dovessero dire altre cose, saranno sempre smentiti dalla storia. La seconda verità è questa: alla fine del mondo, Dio farà i cieli nuovi e la terra nuova. Questa è solo opera di Dio. Altra verità è questa: alla fine del mondo ci sarà il giudizio universale e la separazione dei due regni, del Regno di Dio e dell'altro regno che è quello del principe di questo mondo. Anche questa è verità assoluta della nostra santa fede. Ascolta cosa rivela Gesù Signore: *“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e **porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.** Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. **E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna”** (Mt 25,31-46).*

D. Cosa vuol dire che senza lo SPIRITO SANTO, Dio è lontano, il Cristo resta nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità un dominio, la missione una propaganda, il culto una semplice evocazione, e la condotta cristiana una morale da schiavi.

R. Vuol dire semplicemente ciò che noi professiamo nel Credo: “Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita”. Con Lui Dio è vicino, perché ti rende partecipe della natura divina, Cristo è presente perché Lui ti fa suo corpo, vita della sua vita, il Vangelo te lo dona nella sua verità sempre più piena. Con Lui la Chiesa è costituita strumento di salvezza e di redenzione. La missione con Lui è chiamata a servire Cristo Gesù, il culto è inserimento nella grazia e nella verità di Dio, la morale è conformazione a Cristo nel suo mistero di morte e di risurrezione, l'autorità è servizio di amore, è l'autorità del padrone che lava i piedi ai suoi servi e noi siamo servi gli uni degli altri, perché costituiti padroni in Cristo Gesù.

D. Durante un incontro con i bambini della II e III elementare viene fatta questa riflessione: La madonnina, madre di Dio e di Gesù nata senza peccato originale, perché preservata tale dal Signore. Noi veniamo battezzati perché il peccato originale ci venga tolto, allora perché Gesù figlio di Dio viene battezzato nel Giordano da Giovanni Battista? Cosa vuole dire che anche Gesù è nato con il peccato originale? Certa di essere stata Compresa vi ringrazio della risposta.

R. Le verità da affermare con chiarezza sono due:

- La Madonnina non è **“madre di Dio e madre di Gesù”**. È madre di Gesù che è Dio. Da Lei nasce come vero uomo il Figlio di Dio che è Persona Eterna ed è Dio. È il Verbo Unigenito del Padre che nasce da Lei, facendosi carne. Poiché da Lei nasce il Figlio di Dio ella è vera Madre di Dio. In Lei è generata la Persona Eterna del Figlio come vero e perfettissimo uomo. Così professiamo nel credo: “Dio da Dio, Luce da Luce, generato non creato, della stessa sostanza del Padre... Fu concepito per opera dello Spirito Santo.... Si è fatto uomo”.

- Il Battesimo di Giovanni non è il nostro battesimo. Quanti ricevevano quel battesimo attestavano di essere pentiti dai loro peccati e decidevano di sottomettersi alla Volontà di Dio, di osservare la Legge. **Gesù è senza peccato**, ma non per questo è senza Volontà di Dio su di Lui. Anche Lui, poiché vero uomo, deve a Dio la sua volontà. Anche Lui deve accogliere la missione che il Padre vuole affidargli. Pubblicamente accoglie la Volontà di Dio su di Lui, si sottomette ad essa e il Padre lo consacra Suo Messia, inviando su di Lui lo Spirito Santo. Lasciandosi battezzare da Giovanni, Lui dice al mondo intero che suo Signore e Dio è il Padre suo che è nei Cieli. A Lui consacra tutta la sua vita. A Lui è dovuta tutta la sua volontà.

- Il battesimo di noi cristiani toglie il peccato originale, ci fa figli adottivi di Dio, ci rigenera a vita nuova, ci fa partecipi della divina natura.

D. Come bisogna stare vicini ad una persona che si ama quando questa persona ci promette cose che non fa?

R. Noi cristiani siamo chiamati ad amare tutti, sempre, in ogni istante. Dobbiamo amare amici e nemici. Dobbiamo pregare anche per i nostri persecutori.

Con ogni persona bisogna relazionarsi con amore, ma anche con prudenza, pazienza, tanta sopportazione.

Leggiamo nel Vangelo: *“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.* (Mt 5, 38-48). Noi siamo chiamati a dare, ad amare, a perdonare, a comprendere, a scusare, sempre, sempre, sempre. Il Signore ci darà Lui la giusta ricompensa per il nostro amore, sulla terra e nel cielo.

D. Quando per molti anni si prega di riuscire a capire quale è la volontà di Dio e non si riesce a percepire nessuna risposta, forse perché incapaci di ascoltare o di comprendere i suoi messaggi, cosa fare? E quando tutto questo è vissuto nell'aridità, come non scoraggiarsi?

R. La volontà di Dio è di amare sempre, conformemente alla Sua Parola. È il Vangelo la Volontà di Dio. Chi vive tutto il Vangelo compie la Volontà di Dio. Di Gesù è detto nel Vangelo che faceva bene ogni cosa. Quando noi facciamo bene ogni cosa, facciamo la volontà di Dio. Se poi il Signore vuole qualcosa di particolare, o ha una sua speciale volontà su di te, sarai Lui a manifestartela. Il come però lo conosce solo Lui.

L'aridità si vince in un solo modo: facendosi violenza ogni giorno. Gesù lo dice nel Suo Vangelo: *“Il regno di Dio subisce violenza e solo i violenti se ne impadroniscono”.* I violenti sono i tenaci, i forti, coloro che non si arrendono mai, coloro che sanno perseverare sino alla fine.

Per vincere l'aridità occorre tanta preghiera. Preghiera potente è il Santo Rosario, recitato però con tanta fede e amore.

Se ami piamente la Madre di Gesù, Ella ti prenderà per mano e a poco a poco ti porterà a suo Figlio Gesù, sempre che tu lo voglia e lo chiedi con tanto amore.

D. Quando il sacerdote dopo letto il vangelo lo prende dall'ambone e lo poggia sull'altare questo spostamento ha un significato ben preciso oppure no???

R. Questo gesto non ha alcun significato particolare, si intende quanto a liturgia.

Qualcuno lo pone sull'altare aperto, durante l'omelia, per avere sempre un riferimento alla Parola che è stata proclamata.

Se ne serve, cioè, come guida, per la spiegazione di quanto è stato letto.

D. Sono una studentessa di lettere antiche presso l'università degli studi di Lecce. Ho reperito il Vostro indirizzo in internet. Mi accingo a preparare la tesi ma incontro difficoltà a reperire notizie sull'argomento. Gradirei avere da Voi notizie sulla lettera di San Paolo ai romani e precisamente sul cap. 13 avente per argomento il rapporto tra i cristiani e l'autorità. Mi sembra che qualcosa in merito sia stata scritta dai Padri Cappadoci (Basilio da Cesarea, Gregorio di Nissa e Gregorio di Nazianzo. Ringrazio per l'aiuto e Vi porgo i migliori auguri di un felice e sereno nuovo anno.

R. Non conosciamo il titolo della sua tesi. Circa l'argomento citato e cioè sul rapporto tra i cristiani e l'autorità, nel Nuovo Testamento può fare riferimento a tutti i passi nei quali la questione viene trattata. È sufficiente per questo aprire **un qualsiasi Commentario Biblico** (ce ne sono una infinità), andare al versetto corrispondente e troverà la verità annunciata che regola il rapporto.

A fondamento di ogni affermazione contenuta nei Libri ispirati c'è il sostegno della fede. La fede non nasce però dal versetto in cui si tratta di questo rapporto. Essa invece lo genera e lo chiarifica. Per questo occorrerebbe una formazione teologica di base.

Per quanto attiene a noi, nel nostro Sito troverà i **Commentari al Nuovo Testamento**. Mancano solo le tre Lettere di Giovanni e l'Apocalisse. Leggendo troverà l'esplicitazione della verità annunciata sia da San Paolo che dagli Autori.

Abbiamo inoltrato la richiesta anche ad un Professore di Patristica. Non sappiamo se abbia risposto. Di sicuro lo farà.

D. Carissimi, perché non ri-tradurre il Vangelo in "volgare" più corrente? Ho sempre pensato che "indurre in tentazione" inducesse in errore, e che "non lasciarci indurre in tentazione" fosse la sola possibile giusta interpretazione. Mi segnalate, cortesemente, il passo originale? Grazie di cuore, e Buon Anno.

R. Nel Vangelo secondo Matteo, in Latino, il testo del Padre nostro è così formulato:

“Pater noster qui in caelis es, sanctificetur nomen tuum, veniat regnum tuum, fiat voluntas tua sicut in caelo et in terra. Panem nostrum supersubstantialem da nobis hodie et dimitte nobis debita nostra sicut et

nos dimisimus debitoribus nostris. **Et ne inducas nos in temptationem sed libera nos a malo**” (Mt 6,9-13).

Nel Vangelo secondo Luca invece:

Pater, sanctificetur nomen tuum, adveniat regnum tuum. Panem nostrum cotidianum da nobis cotidie et dimitte nobis peccata nostra siquidem et ipsi dimittimus omni debenti nobis **et ne nos inducas in temptationem** (Lc 11,2-4)

Il testo greco di San Matteo è questo:

“Pater 1mîn Ð ʔm̄n tosj oÙranosj, jgiasq»tw tÕ Ónom£ sou, ʔm̄lqštʔw 1 basile...a sou, genhq»tw tÕ qšlhm£ sou, æj ʔm̄n oÙranù ka^ ʔm̄p^ gÁj. TÕn ʔrton 1mîn tÕn ʔm̄pioÚsion dÕj 1m̄n s»meron: ka^ ʔfej 1m̄n t! Ñfeil»mata 1mîn, æj ka^ 1mesj ʔf»kamen tosj Ñfeilštaj 1mîn: ka^ m¾ e,,senšgkVj 1m̄@j e,,j peirasmÕn, ʔll! .àsai 1m̄@j ʔpÕ toà ponhroà. (Mt 6,9-13).

Quello di San Luca è invece:

“Pater, jgiasq»tw tÕ Ónom£ sou: ʔm̄lqštʔw 1 basile...a sou: tÕn ʔrton 1mîn tÕn ʔm̄pioÚsion d...dou 1m̄n tÕ kaq' 1m̄šran: ka^ ʔfej 1m̄n t!j jmart...aj 1mîn, ka^ g!r aÙto^ ʔf...omen pant^ Ñfe...lonti 1m̄n: ka^ m¾ e,,senšgkVj 1m̄@j e,,j peirasmÕn. (Lc 11,2-4).

N.B. Il testo greco per leggersi in lingua originale necessità della sua particolare fonte (Greek).

D. Considerato che pochi fedeli, rapportati al numero degli abitanti della circoscrizione, frequentano le funzioni religiose, quale compito è chiamato a svolgere un laico per incrementare la loro partecipazione, anche al fine di cercare di convertire chi si professa ateo e/o indifferente, e soprattutto, con quali strumenti? Ringrazio ed invio distinti saluti.

R. Il compito, o missione è quella che Gesù diede ai suoi discepoli: “Gesù disse loro: **Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno. Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano**” (Mc 16,15-20).

Occorre però che il cristiano vada rivestito di potenza dall'Alto, cioè di Spirito Santo: *“Ma egli rispose: Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, **ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra”*** (Atti 1,7-8).

Ogni cristiano deve poter dire, con la forza della sua santità, cioè che disse Gesù di se stesso nella Sinagoga di Nazaret: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore”* (Lc 4,18-19).

Se vuoi sapere come opera nel cristiano la potenza dello Spirito Santo è sufficiente leggere il primo discorso di Pietro, il giorno stesso della Pentecoste: *Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino. Accade invece quello che predisse il profeta Gioele: Negli ultimi giorni, dice il Signore, lo effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi in alto nel cielo e segni in basso sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e splendido. Allora chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete, dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso. Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua; ed anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi, né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi. Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide corruzione. Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. **Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire.***

*Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siediti alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso! All'udir tutto questo **si sentirono trafiggere il cuore** e dissero a Pietro e agli altri apostoli: Che cosa dobbiamo fare, fratelli? E Pietro disse: Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro. Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: Salvatevi da questa generazione perversa. **Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati** e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone. (Atti 2,14-41).*

La forza di trasformazione del mondo del cristiano è la sua santità. Nella santità, che è libertà da ogni vizio, da ogni imperfezione, dal peso della propria umanità, lo Spirito Santo opera Lui secondo il Volere del Padre nostro che è nei Cieli. Senza santità lo Spirito non può operare attraverso noi e le nostre Chiese resteranno sempre vuote.

D. Quando è nato il segno della croce? Perché con esso si inizia una preghiera, ci si genuflette entrando in una chiesa o passando davanti il santissimo nel Tabernacolo, o ancora durante una benedizione?

R. Il Segno della Croce è nato nella notte dei tempi. Non abbiamo un periodo preciso, determinato. Conosciamo però il suo significato. Esso è la nostra perfetta professione di fede: Con la Parola professiamo l'Unità e la Trinità di Dio, con il segno confessiamo non solo l'Incarnazione del Figlio Unigenito del Padre, ma anche la sua Passione, morte e risurrezione per la nostra salvezza. Facendo il Signore della croce prima della preghiera, ma anche prima di ogni qualsiasi altra azione, intendiamo dire a Dio e ai fratelli che vogliamo fare ogni cosa secondo la fede che noi professiamo. Ecco quanto insegna Il Nuovo Testamento: *“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo”* (Mt 28,19). *“E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre”* (Col 3,17). Nella Scrittura (AT e NT) il segno della croce (tau e sigillo del Dio vivente), posto sulla fronte dei credenti è segno di salvezza, di appartenenza a Cristo Gesù: *“Allora una voce potente gridò ai miei orecchi: Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano. Ecco sei uomini giungere dalla direzione della porta superiore che guarda a settentrione, ciascuno con lo strumento di sterminio in mano. In mezzo a loro c'era un altro uomo, vestito di lino, con una borsa da scriba al fianco. Appena giunti, si fermarono accanto all'altare di bronzo. La gloria del Dio di Israele, dal cherubino sul quale si posava si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l'uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba. Il Signore gli disse: Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme e segna un tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono”* (Ez. 9,1-4). *“Dopo ciò, vidi quattro angeli che stavano ai quattro angoli della terra, e trattenevano i quattro*

venti, perché non soffiassero sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta. Vidi poi un altro angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare: Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi” (Ap 7,1-3). “Il quinto angelo suonò la tromba e vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso; egli aprì il pozzo dell'Abisso e salì dal pozzo un fumo come il fumo di una grande fornace, che oscurò il sole e l'atmosfera. Dal fumo uscirono cavallette che si sparsero sulla terra e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. E fu detto loro di non danneggiare né erba né arbusti né alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte” (Ap 9,1-4). La genuflessione è vero atto di Adorazione si fa solo dinanzi a Gesù Eucaristia. Ci si prostra dinanzi a Lui perché lo riconosciamo nostro Dio e Signore, presente veramente, realmente, sostanzialmente nell'Ostia consacrata. Si genuflette non perché si entra in Chiesa, ma perché si saluta il Gesù presente nell'Eucaristia. Anche su questa verità abbiamo una bellissima espressione in San Paolo: “Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre” (Fil 2,9-11).

D. Ho letto per la 1° volta il vostro periodico. Ne sono entusiasta. Come fare per riceverlo? Posso mandare delle poesie? E se sì, anche in dialetto siciliano? Vi saluto.

R. Per ricevere il nostro periodico è sufficiente che Lei invii – anche per via di posta elettronica – il suo indirizzo. Esso è spedito gratuitamente a tutti coloro che ne fanno richiesta. Essendo la sua struttura assai semplice e il numero delle pagine limitatissimo (appena 4) – **La prima** è riservata alla meditazione del Vangelo, **la seconda** ad un documento del Magistero della Chiesa, **la terza** alla liturgia della domenica, **la quarta** alla vita del Movimento (prima colonna) e al Meditare dell'Ispiratrice – Fondatrice del Movimento Apostolico (seconda colonna) – risulta impossibile ospitare altro. Se Lei è anche attrezzata di PC con Internet e Posta Elettronica, può anche riceverlo per Newsletter. Basta aprire il Sito www.movimentoapostolico.com e troverà la casella di iscrizione. Inserisca il suo indirizzo di posta elettronica e regolarmente le sarà spedito il periodico.

D. Durante una lezione di catechismo dove ai bambini di 8 anni spiegavo che Dio è buono, misericordioso e che perdona i peccati un bambino mi fa questa domanda? Perché allora esistono le persone che uccidono, che rubano, perché c'è il terremoto? Riformulo a Lei la domanda (ma vorrei una risposta semplice per poi rispiegarla in modo semplice ai bambini di 8 anni). Grazie.

R. La risposta è duplice: c'è l'uomo e c'è la natura. **L'uomo** è stato fatto da Dio con volontà. La volontà lo può orientare verso il bene o verso il male. Cristo ha dato e dona ogni grazia all'uomo perché orienti la sua vita solo verso il bene. La grazia però si chiede nella preghiera. Si riceve nei sacramenti. L'Eucaristia è stata data perché l'uomo abbia la forza di vivere per il Signore, lontano da ogni male. È giusto educare i bambini alla preghiera, spiegando loro il significato dei sacramenti. **La natura** ha una sua vita. L'uomo può governare la vita della natura, sia in bene che in male. Se usa la sapienza, dono da chiedere sempre a Dio nella preghiera, governerà la natura verso il bene. Se invece usa la stoltezza, l'insipienza, il vizio come sua regola di comportamento, diviene come un cieco, non vede ciò che sta avvenendo, non sa cosa sta facendo, incorrendo così in ogni pericolo. Oggi l'uomo conosce le leggi della fisica, della chimica, conosce ogni altra scienza. Se se ne servisse solo per il bene, sconfiggerebbe tanti mali che sono nel mondo: fame, sete, malattia, sofferenza, carestia. Invece spesso se ne serve per il male e i mali aumentano. Tutto è nella volontà dell'uomo.

D. Da quando mi sono avvicinata al Movimento Apostolico ho sentito parlare spesso dell'importanza di avere un padre spirituale. Vorrei capire meglio che cos'è la direzione spirituale? In quali circostanze ci si deve rivolgervi? Grazie e saluti.

R. La direzione spirituale serve per operare quel sano discernimento sul bene e sul male, in piena conformità alla verità rivelata. La confessione è per il perdono dei peccati commessi. La direzione spirituale è per camminare sempre sulla via del bene secondo Dio. Si deve ricorrere alla direzione spirituale quando non abbiamo chiara dinanzi ai nostri occhi la verità della rivelazione in ordine alla nostra vita. Il Padre Spirituale è posto per un discernimento morale sul bene e sul male, su ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, su ciò che è vero e su ciò che è falso secondo Dio. Tutto il resto non appartiene a Lui. Il resto a lui non lo si deve chiedere. Se lo si chiede, la sua risposta deve essere una sola: questo non è di mia competenza.

D. Alla luce di quanto ho letto sul commento al Vangelo di domenica 13 Marzo 2005, Vorrei porle questa domanda: "La preghiera di ringraziamento per la grazia chiesta, ma ancora da compiersi, può essere fatta solo da chi ha fede. Spesso, però, la grazia chiesta non viene concessa perché non rientra nei disegni del Signore. Che ruolo riveste la preghiera di ringraziamento rispetto alle grazie non concesse?" Grazie per l'attenzione prestatami.

R. Dio concede sempre la grazia. Non la concede però secondo la nostra sapienza umana, terrena, il nostro cuore. La concede secondo la sua sapienza eterna, il suo cuore ricco di misericordia e di pietà, di compassione e di benevolenza. Dio sa qual è il bene vero per noi. Questo bene vero ce lo

concede inseguito alla nostra preghiera fatta con fede. È vera fede quando anticipa il ringraziamento nel momento stesso in cui chiede la grazia. San Paolo nella Lettera ai Filippesi ci dona la retta regola della preghiera: *“Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! **Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.** In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi!”* (Filippesi 4,4-9). Dio sa come custodire nella pace i nostri cuori. Noi lo ringraziamo e Lui dona la pace. Nella pace sua è tutto. Nella sua pace il cuore non ha più bisogno di nulla. Questa è la straordinaria potenza della preghiera fatta con fede.

D. La morte è la conseguenza del peccato dell'uomo. Per una vita vissuta nella ricerca della santità, cercando di piacere ogni giorno di più a Dio, cosa rappresenterà la morte? Un'anima che si trova in paradiso non si troverà forse nella sua "completezza", o avvertirà la mancanza della carne, sentendosi per tale motivo ancora incompleto?

R. La risposta ce la offre San Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi: *“Sappiamo infatti che quando **verrà disfatto questo corpo**, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli. **Perciò sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste:** a condizione però di esser trovati già vestiti, non nudi. **In realtà quanti siamo in questo corpo**, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E` Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito. Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che **finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore**, camminiamo nella fede e non ancora in visione. Siamo pieni di fiducia e **preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore.** Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male. Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini; per quanto invece riguarda Dio, gli siamo ben noti. E spero di esserlo anche davanti alle vostre coscienze”* (2Cor 5,1-11). Nella Lettera ai Filippesi troviamo un'altra verità: *“So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, secondo la mia ardente attesa e speranza che in nulla rimarrò confuso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti **il vivere è Cristo e il morire un guadagno.** Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa debba scegliere. **Sono messo alle strette infatti tra queste due cose: da una parte il desiderio di essere sciolto dal***

corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; d'altra parte, è più necessario per voi che io rimanga nella carne. Per conto mio, sono convinto che resterò e continuerò a essere d'aiuto a voi tutti, per il progresso e la gioia della vostra fede, perché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo, con la mia nuova venuta tra voi. Soltanto però comportatevi da cittadini degni del vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo è per loro un presagio di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio; perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete veduto sostenere e che ora sentite dire che io sostengo” (Fil 1,19-30).

L'uomo non è anima. L'uomo non è corpo. La morte è questa divisione. Muore l'uomo. Muore la persona umana. L'uomo è nella morte. Nel Paradiso, l'anima beata aspira e prega che si compia presto il giorno della risurrezione. Quest'altra verità tratta dalla Seconda Lettera di Pietro aiuta ancora a comprendere meglio: “Questo anzitutto dovete sapere, che verranno negli ultimi giorni schernitori beffardi, i quali si comporteranno secondo le proprie passioni e diranno: **Dov'è la promessa della sua venuta? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi tutto rimane come al principio della creazione.** Ma costoro dimenticano volontariamente che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall'acqua e in mezzo all'acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio; e che per queste stesse cause il mondo di allora, sommerso dall'acqua, perì. Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina degli empi. Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: **davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo. Il Signore non ritarda nell'adempiere la sua promessa, come certuni credono; ma usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi.** Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli con fragore passeranno, gli elementi consumati dal calore si dissolveranno e la terra con quanto c'è in essa sarà distrutta. Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi così, quali non dovete essere voi, nella santità della condotta e nella pietà, **attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio,** nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno! **E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia.** Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, cercate d'essere senza macchia e irreprensibili davanti a Dio, in pace. **La magnanimità del Signore nostro giudicatela come salvezza,** come anche il nostro carissimo fratello Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data; così egli fa in tutte le lettere, in cui tratta di queste cose. In esse ci sono alcune cose difficili da comprendere e gli ignoranti e gli instabili le travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina. Voi dunque, carissimi, essendo stati preavvisati, state in guardia per non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore degli empi; ma crescete nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen!” (2Pt, 3,3-18). Le anime dei beati nel Cielo sanno che la loro redenzione non è ancora compiuta. Essa si compirà con la

risurrezione dell'ultimo giorno. Allora la loro gioia sarà piena, perfetta. Ad essa non mancherà nulla.

D. Volevo ancora porgere un altro interrogativo: se la vita è importante per il cristiano in quanto la vita gli permette di essere UOMO, qual è il vero senso di una vita vissuta nel sacrificio, nella rinuncia, nella mortificazione per amore del Signore? e qual è il senso della rinuncia alla propria vita da parte dei martiri?

R. La vita è vera se è posta interamente nella verità di Dio. La verità di Dio per l'uomo è la Sua Parola, il cui sommo, perfetto compimento è il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Cosa è il martirio cristiano? È la rinuncia alla vita del corpo al fine di conservare la nostra vita nella verità di Dio. Il martirio è il supremo atto con il quale l'uomo afferma di voler rimanere nella verità di Dio pagando il prezzo altissimo che è la sua stessa vita. Il martire cristiano non rinuncia alla propria vita. È costretto a rinunciare, perché posto dinanzi ad una scelta: il rinnegamento della verità di Dio in cambio della propria vita, oppure l'offerta della propria vita per rimanere nella verità di Dio. Il martire cristiano non si toglie la vita, non cerca il martirio, non toglie la vita ai fratelli. Il martire cristiano è colui che ha scelto di essere sempre nella verità di Dio e per questo paga di persona con il proprio sangue. Questo e solo questo è il vero martirio.

D. Cosa vuol dire che il nostro Dio è un Dio geloso? Qual è la differenza tra gelosia e morbosità?

R. Il nostro Dio è un Dio geloso perché vuole il nostro cuore tutto per Lui. Solo Lui dobbiamo amare, in Lui e nella Sua verità dobbiamo amare ogni altra persona. Fuori di Lui e della Sua verità, ogni altro amore o è inesistente, o vano, o insufficiente, o addirittura peccaminoso. La gelosia si vive sempre nella verità di Dio e dell'uomo. La morbosità si vive invece nella falsità di Dio e dell'uomo. La morbosità fa di un'altra persona un oggetto tutto per sé. Nella morbosità l'altra persona non è più persona, perché viene privata della sua volontà. Ecco alcuni passi dell'Antico Testamento nei quali il Signore dichiara la sua gelosia per il suo popolo: ***“Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano” (Es 20,5). “Tu non devi prostrarti ad altro Dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso” (Es 34,14). “Poiché il Signore tuo Dio è fuoco divoratore, un Dio geloso” (Dt 4,24). “Non ti prostrerai davanti a quelle cose e non le servirai. Perché io il Signore tuo Dio sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione per quanti mi odiano” (Dt 5,9). “Perché il Signore tuo Dio che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; l'ira del Signore tuo Dio si accenderebbe contro di te e ti distruggerebbe dalla terra” (Dt 6,15). “Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta” (Dt 32,21). “Giosuè disse al popolo: Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio***

geloso; **Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati**” (Gs 24,19). **“Lo provocarono con le loro alture e con i loro idoli lo resero geloso”** (Sal 77,58). **“Signore, sta alzata la tua mano, ma essi non la vedono. Vedano, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo; anzi, il fuoco preparato per i tuoi nemici li divorì”** (Is 26,11). **“Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d'Israele e sarò geloso del mio santo nome”** (Ez 39,25). **“Il Signore si mostri geloso per la sua terra e si muova a compassione del suo popolo”** (Gl 2,18). **“Un Dio geloso e vendicatore è il Signore, vendicatore è il Signore, pieno di sdegno. Il Signore si vendica degli avversari e serba rancore verso i nemici”** (Naum 1,2). Siamo naturalmente nell'Antico Testamento e certe espressioni bisogna inquadrala nel mistero della rivelazione non ancora compiuto.

D. Nel libro dell'Esodo come in quasi tutta la Scrittura si parla di non farci degli idoli, solo il Signore si deve adorare. Mi chiedo allora, nella società odierna quali sono gli idoli da ripudiare e da scacciare con forza, anche se non hanno più la forma di quelli geco-romani? Come individuarli?

R. Idolo è ogni cosa, ogni persona, ogni idea, ogni pensiero della terra nel quale l'uomo ripone la sua fiducia di salvezza, la sua felicità, la realizzazione di se stesso. Solo Dio, la Sua Parola, il Suo Vangelo, la Sua Grazia donano salvezza vera, eterna. Solo in Dio, nel vero Dio, l'uomo si realizza, si compie, raggiunge la sua perfezione. Oggi tutto è divenuto idolatria per l'uomo. In ogni cosa lui spera di trovare salvezza, benessere, gioia, pace. È tutto idolatria, perché l'uomo ha scelto di porsi fuori della Parola di Dio, fuori di Cristo Gesù, il solo nome sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

D. Un pensiero che non è conforme a quello evangelico si può trasformare in un pensiero di idolatria?

R. Ogni pensiero non evangelico si può trasformare in idolatria quando su di esso si costruisce la propria vita, o la vita dei fratelli. Era questo il grido di Dio nell'Antico Testamento contro il suo popolo: l'aver sostituito il pensiero di Dio con i pensieri dell'uomo, sperando però di trovare salvezza in essi: *“O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia? Su, ascoltatevi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e voi vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco l'ho costituito testimonia fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te popoli che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo di Israele, perché egli ti ha onorato. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la*

terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata. Voi dunque partirete con gioia, sarete condotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani. Invece di spine cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non scomparirà” (Is 55,1-13). Prima gli idoli erano di terracotta, di pietra, di legno, di ferro, di rame, di oro, di argento, di ogni altro materiale. Oggi questi idoli non ci sono più, almeno nel nostro mondo. Ci sono però gli idoli di pensiero. Quasi tutti i pensieri dell'uomo di oggi non sono altro che idolatria. Sono idolatria perché suggeriscono all'uomo una salvezza senza Dio, contro Dio, fuori di Lui.

D. Perché mai si va cercando la quiete, dal momento che si è nati nella tribolazione? Il nostro destino è patire e portare la croce sin dai primi giorni di vita; c'è consolazione in tutto ciò?

R. Noi non siamo stati creati per la sofferenza, né per la morte. **“Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono”** (Sap 2,23-24). La sofferenza, il dolore, la morte sono frutto del peccato. La nostra vocazione non è alla sofferenza, né il dolore è il nostro destino. La nostra vocazione è alla gioia eterna, frutto però della nostra vittoria sul male. La vocazione del cristiano è quella di essere paziente nelle vicende dolorose mettendo ogni impegno a lenire le sofferenze dei fratelli riversando su di loro tutto il suo amore e la sua misericordia. Ti può aiutare la Parabola del Buon Samaritano: **“Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna? Gesù gli disse: Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi? Costui rispose: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso. E Gesù: Hai risposto bene; fa' questo e vivrai. Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: E chi è il mio prossimo? Gesù riprese: **Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, **passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti? Quegli rispose: Chi ha avuto compassione di lui. Gesù gli disse: Va' e anche tu fa' lo stesso”** (Lc 10.25-37).****

Molto dolore, tanta sofferenza è causata dalla nostra cattiveria. Un uomo provoca il male, un uomo lenisce il male; un uomo porta sconforto, un uomo reca consolazione e gioia; un uomo sveste i suoi fratelli, un altro uomo li veste con il suo amore. La nostra vocazione è proprio questa: farci carico di ogni sofferenza in modo da portare ai fratelli tanta gioia, consolazione, speranza. Si può vincere la sofferenza, si deve vincere. La vince però solo la carità, il grande amore. Chiedere a Dio un po' di gioia è cosa giusta, santa, doverosa. La gioia ci dona la forza di superare la sofferenza; ci aiuta anche a portare tanta consolazione e pace nei cuori di quanti sono nella tristezza. San Paolo così insegna: *“La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. **Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.**”* (Rm 12,9.21). È questa la vocazione cristiana. Altre vocazioni non esistono. Né esiste altro destino.

D. Che rapporto quotidiano dobbiamo avere con i nostri cari defunti?

R. Il rapporto giusto, santo, perfetto è di preghiera costante al Signore perché siano liberati dalle pene dovute ai loro peccati commessi quando erano nel corpo. La preghiera per i defunti è sommamente lodata dalla Scrittura e benedetta dal Signore: *“Poi fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dramme d'argento, le inviò a Gerusalemme **perché fosse offerto un sacrificio espiatorio, agendo così in modo molto buono e nobile**, suggerito dal pensiero della risurrezione. Perché se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, **la sua considerazione era santa e devota**. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato”* (2Mac 12,43-45). La Chiesa, consapevole della necessità della preghiera per i defunti, così prega per essi, facendosi loro voce e loro cuore: *“**Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera. Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi potrà sussistere? Ma presso di te è il perdono: e avremo il tuo timore. Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola. L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora.**”*

Israele attenda il Signore, perché presso il Signore è la misericordia e grande presso di lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. (Sal 129,1-8). La preghiera in loro suffragio è l'unico vero aiuto che si può recare loro. Tutte le altre cose che si fanno, spesso servono più ai vivi che non a loro. Loro di una sola cosa hanno bisogno: che vengano presto liberati dalle pene del purgatorio e per questo la nostra preghiera, le nostre opere di misericordia in loro favore, portano tanto refrigerio, aiuto, liberazione. L'elemosina, fatta ai bisognosi, offerta a Dio per loro ha grande potenza di purificazione e di espiatione. La Scrittura, Maestra di verità eterna, lo attesta con queste parole: **“L'acqua spegne un fuoco acceso, l'elemosina espia i peccati”** (Sir 3,29). **“Perciò, re, accetta il mio consiglio: sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti, perché tu possa godere lunga prosperità”** (Dan 4,24). San Pietro così ammaestra i primi cristiani: **“Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati”** (1Pt 4,8). La preghiera che la Chiesa innalza per i defunti è l’**“Eterno Riposo”**: **“L'eterno riposo dona loro o Signore e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Amen”**. Ricorda però: perché la nostra preghiera giovi ai defunti è necessario che essa venga fatta in grazia di Dio. L'anima nostra deve essere libera da ogni peccato. Con il peccato mortale nel cuore, l'unica preghiera che dobbiamo fare è quella di chiedere per noi stessi la grazia della conversione e del ritorno nella Casa del Padre. Dalla Casa del Padre possiamo poi elevare ogni preghiera sia per i vivi che per i defunti.

D. In che senso Gesù rivela noi a noi stessi? Da dove viene quest'affermazione?

R. Qualsiasi verità su Dio comporta sempre una rivelazione sull'uomo. Noi sappiamo chi siamo per rivelazione. Prova a leggere un qualsiasi capitolo sia del Nuovo che dell'Antico Testamento, vedrai che ogni verità su Dio diviene anche verità sull'uomo. Ecco un esempio: Noi diciamo nel credo: **“Credo in un solo Dio, Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibile e invisibili”**. Questa verità come è presentata nella Sacra Scrittura proprio nel primo capitolo della Genesi? **“Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza. E Dio fece l'uomo a sua immagine, ad immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò”**. L'uomo è rivelato a se stesso come creatura di Dio. Prendiamo il primo comandamento: **“Io sono il Signore Dio tuo. Non avrai altro Dio all'infuori che me”**. Dio rivela all'uomo il suo essere creatura. Gli manifesta che la sua vita è nella sua Parola. Gli rivela che l'obbedienza ai comandamenti è la via unica della vita.

D. Carissimi fratelli tutti, e da diversi anni che con molto piacere ricevo il Vs. periodico e con tanto amore leggo le relazioni delle Comunità di tutta Italia ed oltre, ma maggiormente, sono affascinato dalle semplici e grandi parole di P. Costantino che entrano nella mente, passano dal cuore ed escono dalla bocca. Ma in questo numero mi sono anche soffermato sull'articolo di riflessioni e mi ha molto colpito rileggere la frase della lettera, 7 del grande papa(a) della Chiesa che ci veglia da un'altra finestra.

"Il sacerdote è uno che, nonostante il passare degli anni, continua ad irradiare giovinezza, quasi "contaggiando" di essa le persone che incontra sul suo cammino. Il suo segreto sta nella "passione" che egli vive per Cristo". Mi domando: Lui è riuscito a riunire gli uomini di ogni razza e religione, e possibile, che le nostre comunità non riescono a prendere i propri figli (fedeli)? Che cosa manca e cosa bisogna fare!!!. Resto in attesa di risposta e abbraccio tutti fraternamente.

R. Il segreto per attrarre a Dio è uno solo: la nostra conformazione a Cristo Signore. Più Cristo Gesù vive in noi, più ama attraverso noi. È il suo amore che attrae, conquista, seduce, chiama, convoca, raduna. È sempre Dio che chiama, invia, manda a qualcuno. È sempre il Signore che ha cura, conduce, guida, nutre il suo gregge. Dio non affida mai il suo gregge a persone che non amano Lui, il Signore, il lode Dio. Se uno non ama Dio, come fa ad amare il gregge di Dio? La fuga dalle nostre comunità è potente segno di una nostra caduta dall'amore di Dio. Il grande Papa amava Cristo Gesù, amava la Vergine Maria, amava Dio. Gesù gli affidava il suo gregge, la Vergine Maria gli consegnava i suoi figli. Loro erano certi che li avrebbe custodito con cura, amore, passione, zelo, dedizione, sacrificio. Il segreto della vita è l'amore. L'amore è consegna di tutto noi stessi a Dio perché Dio attraverso noi possa compiere il suo mistero d'amore verso tutti i suoi figli. D'altronde Cristo Gesù lo ha detto ai suoi Apostoli nel cenacolo: *"Da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli: se vi amate gli uni gli altri come io ho amato voi"*. Il mondo ha riconosciuto che il grande Papa sapeva amare. La sua è stata sempre una sofferenza di amore e per amore di tutta la Chiesa. Questo è il segreto e questo manca.

D. Nel testo di Madre Teresa di Calcutta "Un pensiero per ogni giorno dell'anno" per il 30 marzo è scritto "Il lavoro non è preghiera; la preghiera non è lavoro; ma dobbiamo pregare il lavoro per mezzo di Cristo con Lui ed a Lui". Una persona che è impegnata moltissime ore nel lavoro e che ha anche degli obblighi familiari può offrire il suo lavoro a Cristo come preghiera? Come può farlo? Quando si svolge un lavoro non intellettuale si possono recitare le preghiere abituali o è preferibile una preghiera particolare per offrire il ns. operato a Cristo? Come si può conciliare un'attività anche modesta con la necessità di non distogliere il pensiero da Colui o da Colei a cui la preghiera è destinata?

R. Tutti i problemi posti si possono risolvere in una sola risposta: sapendo cosa è la preghiera. Domandiamo: Cosa è la preghiera? Il catechismo di San Pio X così la definiva: *"Una pia elevazione dell'anima in Dio"*. Elevandosi piamente in Dio, l'anima lo riconosce come suo Signore: lo ringrazia, lo benedice, lo loda, lo esalta. Pensa al "Magnificat". Lo riconosce come suo Salvatore e Redentore: chiede a Lui la grazia della salvezza. Lo riconosce come suo Santificatore: chiede a Lui una santità sempre più grande. Lo riconosce come sua Provvidenza: gli chiede ogni altra grazia per il suo sostentamento quotidiano. In ogni istante l'anima si può elevare piamente in Dio, ogni istante si può trasformare in preghiera. Anche mentre si lavora si può chiedere a Dio forza, luce, buona volontà, perseveranza, costanza, fermezza. Anche quando si è in

ferie dal lavoro, quando si vive un momento si vago, si può essere tentati e allora si chiede la grazia di vincere, superare la tentazione. Bisogna fare della nostra vita una preghiera, perché sempre la nostra anima deve abitare presso Dio. Questo non significa, non toglie che bisogna che ci siano dei momenti da dedicare interamente alla preghiera personale, lontano da ogni disturbo della mente e del cuore. Altri momenti vanno dedicati alla preghiera comunitaria, specie alla celebrazione dei sacramenti, l'Eucaristia in particolare. Sapendo che tutto è dono di Dio, tutto si chiede sempre a Dio nella preghiera semplice, fatta di poche parole. Le preghiere più belle del Vangelo sono formate da una semplice frase: *"Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me"*. Con questa preghiera avvenivano i più grandi miracoli. Con la preghiera di offerta, tutto offriamo al Signore per la nostra salvezza e la salvezza del mondo intero.

D. Perché quando un cardinale viene eletto papa cambia il suo nome?

R. Cambia nome, in ricordo di ciò che fece Cristo Gesù con San Pietro. Pietro non si chiamava Pietro. Si chiamava Simone. Gesù gli cambiò il nome in "Pietra" (Pietro = in Ebraico KEFA) per significa che la sua Chiesa aveva bisogno di un solido fondamento e questo fondamento è il Papa. Il Papa, cambiando nome, vuole dare un significato particolare a tutto il suo Pontificato. Nel nome c'è già il suo programma.

D. L'incertezza di raggiungere la salvezza dovuta all'imperscrutabilità del giudizio di Dio o la paura di dolorose espiazioni possono portare angoscia e sfiducia nei cuori e arrestare il cammino di avvicinamento al Signore. Come superare tali appesantimenti della nostra fede ?

R. Il Vangelo è la rivelazione della misericordia, della compassione, della bontà del nostro Dio. Il Vangelo è annunzio di perdono, di accoglienza, di attesa di Dio. Se vuoi superare tutti questi appesantimenti che non sono evangelici, puoi leggere con molto frutto il Capitolo 15° del Vangelo secondo Luca. In esso è narrata la parabola del Figlio minore che un giorno decise di distaccarsi dal Padre, abbandonandolo. Leggi questa pagina e ti accorgerai che Dio non pensa come noi. Gesù non ha mai chiesto "una espiazione" a quanti ha perdonato. Ha chiesto una cosa sola: *"Va' e non peccare più"*. Non è giusto, non è santo, non è moralmente coretto trasformare il Vangelo che è un annunzio di gioia, una lieta notizia, in una notizia di tristezza, di lutto, o di altro. Ripeto: Leggi quella pagina di Vangelo e troverai pace, tanta pace, perché il Vangelo è annunzio di pace.

D. La Chiesa ci insegna che "Dio non è in alcun modo, né direttamente né indirettamente, la causa del male" (Art. 57 del Catechismo); e in effetti sarebbe teologicamente inaccettabile che Dio permettesse appositamente eventi dolorosi al fine di realizzare del bene. Ciononostante sembra esserci una contraddizione nel Catechismo quando si afferma che "Dio

non permetterebbe il male, se dallo stesso male non traesse il bene" (Art. 58). Se nella teologia morale la Chiesa ci parla di un dolore che non può essere strumentalizzato per altri scopi, perché nella teologia dogmatica questo concetto viene ignorato?

R. Il problema è assai sempre da risolvere. Chi è Dio? Dio è somma, eterna, infinita bontà. La sua natura è verità, santità, giustizia. Né dalla sua volontà, né dalla sua natura può procedere il male, mai, in nessun caso, in nessun modo. San Giovanni ci rivela che *"Dio è carità"*. La frase del Catechismo (Art. 58) non è da intendersi come un'azione diretta di Dio. Essa è azione indiretta. Avendo il Signore creato l'uomo dotato di volontà e di responsabilità, non può privarlo di queste, che sono l'essenza stessa dell'uomo. Un uomo privo della volontà non è più uomo. Come non è più uomo, chi viene spodestato della sua responsabilità. Rispettando l'uomo nella sua essenza creata, Dio è anche capace non di trarre il bene dal male – questo è impossibile. Il male mai può produrre un frutto di bene. Dal male mai si può trarre il bene – bensì di offrire all'uomo sempre una via di salvezza. Ciò che il male genera come male, se dall'uomo è vissuto nella santità ed offerto a Dio, questo sacrificio – non di chi fa il male, ma di chi il male subisce nella più alta santità – Dio lo trasforma in grazia di salvezza anche per coloro che fanno il male. Ma non perché fanno il male, ma perché colui che ha subito il male, ha offerto nella più grande santità il torto subito come sacrificio di salvezza al Signore. Non è dal peccato dell'uomo che Dio trae il male. È invece dal sacrificio dell'uomo che il male subisce santamente che Dio trae il bene. Dio trae il bene sempre dal bene.

D. Volontà e carattere dell'uomo come si conciliano quando Dio deve intervenire per cambiare un cuore ostinato e di ostacolo per la salvezza altrui?

R. Come il Signore operi con la sua grazia è il mistero dei misteri che non è dato di conoscere a nessuna creatura. A noi invece interessa sapere che la nostra preghiera, il nostro quotidiano sacrificio, la nostra costante obbedienza alla volontà di Dio produce un frutto di salvezza per i nostri fratelli. Se noi offriamo al Signore la nostra vita vissuta nella misericordia, nella bontà, nella verità, nella grande carità, il Signore di certo salverà tante anime. Quando la grazia di Dio inonda un cuore, questo cuore a poco a poco si scioglie e si avvicina al Signore. La straordinaria efficacia della grazia nessuno la conosce. Essa è veramente grande. Bisogna però credere e soprattutto bisogna sempre aggiungere il frutto della nostra grazia all'opera redentrice di Cristo Gesù.

D. la grazia di Dio può agire anche quando la volontà non è del tutto contrapposta? e in che modo? Ringrazio e saluto caramente.

R. Come la grazia agisca nel cuore, nella volontà, nell'anima lo ignoriamo, è mistero, supera la nostra umana intelligenza. Sappiamo però che essa è efficace e può tutto. Spesso però manca il dono della grazia ai fratelli. Come noi

possiamo dare grazia ai nostri fratelli? Pregando, offrendo, facendo opere buone, compiendo opere di carità sia spirituali che materiali a beneficio delle anime da salvare, vivendo santamente la sofferenza. Anche il nostro quotidiano lavoro può essere offerto al Signore per la conversione dei cuori, purché fatto nella santità e nella verità. Noi dovremmo credere un po' di più nel dono della grazia che possiamo donare ai nostri fratelli. Pensa: una "Ave Maria" detta con il cuore, con tanta fede, con intensa carità per un nostro fratello, lo potrebbe salvare da grandi tentazioni, lo potrebbe preservare da grandi mali. Se leggi il Vangelo, ti accorgerai che spesso da Gesù vanno gli amici dei sofferenti e sono loro che intercedono e Gesù fa loro la grazia. Dobbiamo anche noi chiedere sempre per gli altri. Anche questa è via di santificazione del mondo.

D. Qual è la differenza tra esorcisti ed esorcismi?

R. Esorcista è colui che è preposto dal Vescovo ad esercitare il ministero di liberare un corpo dalla possessione diabolica. L'esorcismo è il rito attraverso il quale tale ministero viene operato. Gesù liberava dal diavolo con una parola forte, un comando: *"Andarono a Cafarnaon e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio. E Gesù lo sgridò: **Taci! Esci da quell'uomo.** E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono! La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea. E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano"* (Mc 1,21-34).

D. Esiste ancora oggi la cosiddetta possessione diabolica? Oppure è solamente un fatto di passato medioevale?

R. La possessione diabolica non è fatto di passato medioevale. Essa è chiaramente attestata dal Vangelo. Diverse volte i Vangeli secondo Matteo, Marco, Luca testimoniano la liberazione operata da Gesù. In una di queste narrazioni viene manifestata tutta la potenza di satana. Ecco il testo: *"Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada. Cominciarono a gridare: Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci? **A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci a pascolare; e i demòni presero***

a scongiurarlo dicendo: Se ci scacci, mandaci in quella mandria. Egli disse loro: Andate! Ed essi, usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quelli dei porci: ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti. I mandriani allora fuggirono ed entrati in città raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio” (Mt 8,28-34). Che la possessione diabolica esista, può esistere, è verità di fede, è rivelazione. Che tutte quelle che comunemente il popolo chiama possessioni diaboliche, lo siano veramente, è tutt'altra cosa. Altra verità è questa: spesso l'uomo si spoglia di ogni sua responsabilità, attribuendo ogni cosa al diavolo. Anche questa è mentalità diffusa nel popolo di Dio. In molte cose che accadono c'è anche una responsabilità diretta dell'uomo. Questa responsabilità è giusto che ognuno se l'assuma, se vuole dare alla sua vita un significato di autentica salvezza.

D. Tutto avviene per pura permissione di Dio,(vedi Giobbe) possiamo dire che anche satana è uno strumento nelle mani di Dio per ritemperare le sue creature nelle virtù, come è accaduto anche a diversi santi?

R. Satana non è uno strumento a servizio di Dio. Satana è l'invidia e la superbia personificata e Dio mai si può servire del male per ritemperare le sue creature nelle virtù. Satana, come l'uomo, è dotato di volontà. La sua è volontà contraria a Dio. Per questo si chiama diavolo. Anche l'uomo deve andare a Dio attraverso il dono della sua volontà. Satana lo tenta perché questo non avvenga ed è il peccato. Ma anche l'uomo può essere tentazione per un altro uomo. Anche questa è storia. Se Dio privasse l'uomo della volontà, questi non sarebbe più uomo. Sarebbe una cosa. Così anche per gli angeli che si sono ribellati. Questi possono sempre usare la loro volontà contro l'uomo. Dio però non permette che la usino indiscriminatamente, con una intensità sopra le forze dell'uomo. Anche con Giobbe è avvenuto questo. Satana ha usato la sua potenza di male contro Giobbe. Mai però con intensità che Giobbe non potesse superarla e difatti la superò. Satana vuole una cosa sola: condurre ogni uomo nella perdizione eterna. Dio vuole una cosa sola: condurre ogni uomo nel suo Paradiso. Se non si parte dalla volontà delle creature (angeli e uomini), è difficile comprendere il mistero dell'uomo.

D. Che vuol dire di preciso "Guai a chi mette mano all'aratro e si volta indietro"?

R. La frase del Vangelo è la seguente: *“Mentre andavano per la strada, un tale gli disse: Ti seguirò dovunque tu vada. Gesù gli rispose: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo. A un altro disse: Seguimi. E costui rispose: Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre. Gesù replicò: Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio. Un altro disse: Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa. Ma Gesù gli rispose: Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio” (Lc 9,57-62).* Nessuno può dedicarsi al regno di Dio, pensando

ad altre cose, ad altre occupazioni. Il regno di Dio ti vuole tutto per sé. Andare dietro Gesù che percorreva città e villaggi per annunziare il regno di Dio e pensare al padre e alla madre da salutare, o avere in mente altre occupazioni, piccole o grandi, è segno che il cuore non è tutto per il regno. Se non è tutto per il regno, è giusto che non si dedichi al regno. Il ministero di apostolo del Signore è un ministero che esige l'abbandono delle cose di questo mondo, per dedicarsi interamente al suo servizio.

D. Quando si può dire che una persona ha messo mano all'aratro e si è voltata indietro?

R. Quando si offre a Gesù per il ministero del regno e pensa ad altre cose. Se uno vuole servire Gesù a tempo pieno non può pensare ad altro; se pensa ad altro non può seguire Gesù nel ministero apostolico. Gesù però lo ha sempre detto: *"Nessuno può servire a due padroni"*. O uno, o l'altro. Cristo è esigente nelle sue cose.

D. E che vuol dire "Guai a chi da scandalo"?

R. Lo scandalo è un'azione peccaminosa, di lieve o di grave entità, commessa dinanzi ai piccoli e per piccoli si intende anche i deboli e i fragili nella fede. Nella fede tutti siamo deboli, fragili, mai sufficientemente forti, mai abbastanza sicuri e fermi. Chi dona scandalo si copre di tutti i peccati che l'altro, o gli altri commettono a causa dello scandalo ricevuto. È questo il motivo del *"guai a chi da scandalo"*. Una volta che un peccato di scandalo ha messo in moto una serie infinita di peccati, come si fa ad interromperla? Noi siamo responsabili di tutti questi peccati. Essi hanno tutti la loro origine nel nostro peccato. Oggi tutta la società vive di scandali. Nessuno se ne dà pensiero. Ognuno è obbligato per quanto dipende da lui ad interrompere questa serie infinita. Se non la interrompe, ne diviene responsabile allo stesso modo degli altri. Anche lo scandalo passivo bisogno che venga interrotto. Anche su questo argomento il Vangelo ha una parola chiara: *"In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli? Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che avere due occhi ed essere gettato nella Geenna del fuoco. Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio"*

che è nei cieli” (Mt 18,1-10). Con lo scandalo si disprezzano i piccoli. Li si induce a peccare, anziché aiutarli nella loro innocenza. È questo il grave peccato del mondo.

D. In un certo senso anche Pietro ha dato scandalo quando ha detto a Gesù di non morire in croce, ed inoltre "si è voltato indietro" quando ha rinnegato Gesù... eppure su Pietro è fondata tutta la chiesa, Pietro è santo.....come stanno realmente le cose?

R. Nel testo del Vangelo leggiamo con esattezza: *“Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai. Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!”* (Mt 16,21-23). Lo scandalo è un grave inciampo che uno pone sulla via di un altro. Pietro mette sulla via di Cristo che seguiva i pensieri del Padre il suo pensiero umano. Cristo vince la tentazione di Pietro. Pietro non si volta indietro quando rinnega Gesù. Non ha avuto la forza di confessare la verità. Sono due cose ben differenti. Pietro, prima della Pentecoste, non aveva su di sé la pienezza dello Spirito Santo. Noi cristiani fin dal giorno del Battesimo siamo ripieni di Spirito Santo. Possiamo vincere il male, ogni male. Dopo la Pentecoste, Pietro mai ha rinnegato Gesù. Lo ha sempre servito con amore. Lo ha seguito fin sulla croce.

D. Vorrei sapere qual è la differenza tra religiosi e sacerdoti?

R. Il sacerdote è conformato a Cristo con il sacramento dell'Ordine Sacro, che gli conferisce il potere di santificare le anime con il dono della verità e della grazia dei sacramenti, in nome di Cristo Gesù e con la sua autorità. Il Sacerdote battezza, rimette i peccati, consacra il Corpo e il Sangue di Cristo, celebra i divini misteri. Annunzia la Parola del Vangelo, spiegandola e ammaestrando il popolo di Dio. In parole semplicissime, nella sua essenza è questo il ministero del Sacerdote. Il Sacerdote è per gli altri. Il suo ministero è per la santificazione del mondo. Il religioso è invece una persona (uomo, o donna) che ha deciso di seguire Cristo, sottoponendosi ad una regola o norma di vita, scritta dal suo fondatore, approvata dalla Chiesa, impegnandosi in questo cammino con i voti dell'obbedienza, povertà, castità. Tenendo alla più grande santificazione, attesta al mondo intero che è possibile dedicarsi interamente alla sequela di Cristo Gesù. Anticamente gli ordini religiosi o monastici maschili erano costituiti quasi tutti da non sacerdoti. Ora invece quasi tutti gli ordini religiosi maschili sono anche sacerdoti, pur restando nel loro seno la possibilità di religiosi non sacerdoti.

D. Qual è il sacrificio più alto e accetto a Dio che l'uomo può compiere nella contingenza del suo essere?

R. Il sacrificio gradito a Dio è uno solo: il dono della propria volontà. Si dona la volontà a Dio per compiere tutta la divina volontà. Fu questo il sacrificio di Cristo. È questo il sacrificio di ogni seguace di Cristo Gesù. Ecco cosa si legge nel Salmo 39: *“Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Ho sperato: ho sperato nel Signore ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto dalla fossa della morte, dal fango della palude; i miei piedi ha stabilito sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l'uomo che spera nel Signore e non si mette dalla parte dei superbi, né si volge a chi segue la menzogna. Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio, quali disegni in nostro favore: nessuno a te si può paragonare. Se li voglio annunziare e proclamare sono troppi per essere contati. **Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto. Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. Allora ho detto: Ecco, io vengo. Sul rotolo del libro di me è scritto, che io faccia il tuo volere. Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore.** Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato. Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia, la tua fedeltà e la tua grazia mi proteggano sempre, poiché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non posso più vedere. Sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Degnati, Signore, di liberarmi; accorri, Signore, in mio aiuto. Vergogna e confusione per quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano coperti d'infamia quelli che godono della mia sventura. Siano presi da tremore e da vergogna quelli che mi scherniscono. Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano, dicano sempre: Il Signore è grande, quelli che bramano la tua salvezza. Io sono povero e infelice; di me ha cura il Signore. Tu, mio aiuto e mia liberazione, mio Dio, non tardare”* (Sal 39,1-18). La volontà è tutto ciò che l'uomo ha e che Dio non può avere, se l'uomo non gliene fa dono. Per questo è il sacrificio che Dio chiede ad ogni sua creatura.

D. La volontà di Dio quando viene irrimediabilmente compromessa dalla volontà dell'uomo?

R. È irrimediabilmente compromessa quando l'uomo giunge fino al limite irreversibile, che è il peccato contro lo Spirito Santo. Sono parole di Cristo Gesù: *“In quel tempo gli fu portato un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. E tutta la folla era sbalordita e diceva: Non è forse costui il figlio di Davide? Ma i farisei, udendo questo, presero a dire: **Costui scaccia i demòni in nome di Beelzebùl, principe dei demòni.** Ma egli, conosciuto il loro pensiero, disse loro: Ogni regno discorde cade in rovina e nessuna città o famiglia discorde può reggersi. Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno? E se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri figli in nome di chi li scacciano? Per questo loro stessi saranno i vostri giudici. Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio. Come potrebbe uno penetrare nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue cose, se prima non lo*

*lega? Allora soltanto gli potrà saccheggiare la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Perciò io vi dico: **Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro.** Se prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono; se prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore. L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive. Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato” (Mt 12,22-37).* Il peccato contro lo Spirito Santo è disprezzo, combattimento, annientamento, distruzione in se stessi e negli altri della grazia e della verità di Cristo Gesù. Un esempio serve a comprendere bene: se ad un uomo in un deserto, assetato, quasi in fin di vita, gli viene offerta dell'ottima acqua e lui non solo la disprezza, non solo non la beve, ma anche la versa per terra con odio, chi potrà dargli più la vita? Altra acqua non esiste se non quella. Di essa se ne priva con volontà decisa, determinata. È questa la compromissione irreversibile, irrimediabile. La sua decisione lo condanna a sicura morte.

D. Mi chiedo se, nell'opera di conversione, è più opportuno portare all'incontro del lunedì una persona che è tuttora lontana dalla Chiesa, oppure pregare per lei, aspettando che lo Spirito Santo la illumini e che possa venire con fede e dopo aver ricevuto i Sacramenti.

R. Le due azioni di per sé non si escludono a vicenda, nel senso che l'una non si possa fare insieme all'altra. Un invito accolto può salvare una persona. Chi fa l'invito però deve lasciarsi muovere dalla più grande saggezza, che è prudenza nello Spirito Santo. È colui che fa l'invito che deve valutare quale delle due azioni è preferibile operare prima, o se è possibile compierle simultaneamente. Per quanti sono lontani da Dio, dalla Sua Parola, dal Suo Vangelo, dalla Sua Grazia possiamo sempre pregare, anzi dobbiamo pregare senza interruzione, indipendentemente dalla loro venuta all'incontro del Lunedì. Mentre si prega, si invita al sacramento della riconciliazione, si esorta alla partecipazione alla Santa Messa, è anche giusto che si possa dare un aiuto supplementare, chiedendo se vuole partecipare all'incontro del Lunedì. Non giusto è forzare, obbligare, costringere. Questa azione non sarebbe giusta perché si priverebbe l'altro della sua piena volontà.

D. E' da molto tempo che periodicamente mi interrogo sulla " carità". Il Vescovo, Mons. XXX, ha fatto tenere un ciclo di incontri due anni fa, che mi hanno chiarito molti dubbi. So che devo destinare una quota mensile per la carità e la maggior parte è dedicata a Oltre il fisso che ogni

famiglia deve stabilire, si può destinare una quota aggiuntiva, che magari scaturisce da rinunce momentanee, ad altri fini. (Es. se una persona vive a XX le sue opere di carità devono essere fatte solo in questa città e possibilmente all'interno della comunità cristiana, oppure ci si può occupare di necessità di cui si viene a conoscenza, che si riferiscono ad altre province, magari dove il movimento opera?) Talvolta, per la ns. qualifica lavorativa è semplice risolvere problemi di persone che si trovano a distanza, mentre può essere difficile dare aiuti economici onerosi. Mi chiedo: le opere di bene sono a compartimenti stagni oppure si deve cercare di aiutare quante più persone possiamo. L'aiuto economico non fa crescere le persone che devono essere sostenute nella ricerca di un lavoro, nella possibilità di curare una malattia, che magari non c'è in una città ed invece esiste in centri specialistici, che ovviamente un medico, che per lavoro si deve occupare di certe problematiche, conosce. Personalmente lavoro in questa città, che non è quella dove ho studiato, da 25 aa., però incontro meno difficoltà a Siena, quando spiego che seguo un cammino di fede e propongo il giornale. (Per me la lettura del giornale è stata molto importante, perché ho deciso di frequentare le riunioni dopo aver letto più volte una copia distribuita al mio consorte. Se valuto la mia esperienza ritengo sufficienti poche copie perché una persona possa scegliere di seguire, oppure no, un certo tipo di spiritualità, ma so che ci possono essere tempi diversi...) Del giornale sono quasi sempre entusiaste tutte le persone a cui si distribuisce, magari nella versione internet degli iscritti alla news letter (questo formato di solito è prescelto dai giovani, perché oltre una certa età si preferiscono caratteri di scrittura più grandi). La difficoltà maggiore si incontra nel far partecipare alle riunioni persone.... spesso tutti noi, ed io per prima, citiamo impedimenti, che esaminati attentamente non dovrebbero sussistere, se veramente ci rendessimo conto di quanto dobbiamo al Cielo. Il materiale per la formazione, fornito tramite Internet, è un grande aiuto per tutti noi che siamo lontani. Grazie per tutto il tempo che ci dedicate e buon lavoro.

R. La domanda cui si dona risposta è la seguente: ***Le opere di bene sono a compartimenti stagni oppure si deve cercare di aiutare quante più persone possiamo?*** (Vedi testo integrale). Il Vangelo ha una parola chiara, inequivocabile. La scrivo attraverso due diversi brani. Il primo è tratto dal Vangelo secondo Matteo ed è il Giudizio finale: ***“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo***

dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: **In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.** Poi dirà a quelli alla sua sinistra: **Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.** Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: **In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.** E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna” (Mt 25,31-46). Il secondo brano è tratto dal Vangelo secondo Luca ed è la parabola del Buon Samaritano: “Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna? Gesù gli disse: Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi? Costui rispose: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente **e il prossimo tuo come te stesso.** E Gesù: Hai risposto bene; fa' questo e vivrai. Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: **E chi è il mio prossimo?** Gesù riprese: Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. **Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: **Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno.** Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti? Quegli rispose: Chi ha avuto compassione di lui.** Gesù gli disse: Va' e anche tu fa' lo stesso” (Lc 10,25.37). Prossimo dell'uomo è ogni uomo, senza distinzione di razza, lingua, popolo, nazione, tribù, diocesi, parrocchia, gruppo ecclesiale. Il prossimo cui dobbiamo fare del bene è colui che è veramente bisognoso di bene. Chi deve decidere chi aiutare e l'entità dello stesso aiuto da approfondire, è solo la persona. Solo Lei potrà decidere il bene da fare e a chi farlo. Lo potrà decidere solo Lei, perché lo Spirito Santo che è sopra di Lei, sarà Lui, se lo invocherà con fede, a manifestarle il bene da compiere. Sarà sempre lo Spirito Santo che allargherà le capacità di amore del suo cuore, perché Lei possa amare gli altri come se stessa. Senza lo Spirito del Signore che abita in Lei, Le sarà sempre difficile operare il bene. È lo Spirito di Dio la luce che ci fa vedere il bene da compiere, ma anche la forza che ci spinge a compierlo. È questo il segreto dei santi. Sono loro i veri maestri nella scienza spirituale della carità.

D. Avrei bisogno di un approfondimento in merito al battesimo: cosa significa divenire re, sacerdote e profeta?

R. Re è colui che governa, ma non è governato. Divenendo Re nel Santo Battesimo, il cristiano governa il male, non è governato dal male; vince il male, dal male non è vinto. Mai. Può vincere e governare il male nella sua vita come Cristo Gesù, che non conobbe il peccato, perché nel Battesimo riceve in dono lo Spirito Santo. Sacerdote è colui che offre a Dio il sacrificio. Il Sacerdote Ordinato offre a Dio Cristo nel suo Unico ed irripetibile sacrificio della croce. Il battezzato offre se stesso come sacrificio gradito a Dio. Offre se stesso, come Cristo, nel compimento perfetto della volontà del Padre. (Puoi leggere la Lettera ai Romani al Capitolo 12: è tutto un trattato di come si offre la vita in sacrificio a Dio). Il profeta è colui che porta tra gli uomini la Parola di Dio. Dio la comunica e loro la dicono. Il Profeta battesimale è colui che ricorda e annunzia la Parola del Vangelo al mondo intero. E' profeta perché la Parola non è sua. E' di Dio. Lui la dona come corpo di Cristo, la dona come uno che è in Cristo una cosa sola con lui. In sintesi: Il battezzato è chiamato a vincere il male, a non conoscere il peccato (re), ad offrire il suo corpo, la sua vita in sacrificio a Dio (sacerdote), a dire al mondo intero la Parola del Vangelo, secondo la fede della Chiesa (Profeta).

INDICE

MOVIMENTO APOSTOLICO	1
CATECHESI	1
DALLA PAROLA ALLA FEDE.....	1
CATANZARO 2004	1
GIUGNO 2004 – GIUGNO 2005.....	3
1 settimana	5
2 settimana	5
3 settimana	7
4 settimana	8
5 settimana	9
6 settimana	10
7 settimana	11
8 settimana	12
9 settimana	13
10 settimana	14
11 settimana	15
12 settimana	17
13 settimana	18
14 settimana	19
15 settimana	20
16 settimana	21
17 settimana	22
18 settimana	23
19 settimana	24
20 settimana	25
21 settimana	26
22 settimana	27
23 settimana	29
24 settimana	31
25 settimana	33
26 settimana	35
27 settimana	38
28 settimana	39
29 settimana	43
30 settimana	45
31 settimana	46
32 settimana	48
33 settimana	50
34 settimana	53
35 settimana	55
36 settimana	58
37 settimana	61
38 settimana	65
39 settimana	68
40 settimana	73
41 settimana	76
42 settimana	81
43 settimana	82
44 settimana	83
45 settimana	83
46 settimana	85

47 settimana	86
48 settimana	87
48 settimana	88
49 settimana	89
50 settimana	90
51 settimana	91
52 settimana	92
53 settimana	93
GIUGNO 2005 – GIUGNO 2006.....	97
54 settimana	99
55 settimana	101
56 settimana	103
57 settimana	105
58 settimana	106
59 settimana	109
60 settimana	112
61 settimana	115
62 settimana	116
63 settimana	118
64 settimana	120
65 settimana	122
66 settimana	124
67 settimana	127
68 settimana	128
69 settimana	129
70 settimana	130
71 settimana	131
72 settimana	133
RISPOSTE VARIE	135
PROCLAMIAMO LA TUA DIVINITÀ	145
LUCE DI VERITÀ.....	148
CREDO IN UN SOLO DIO.....	151
SANTO, SANTO, SANTO	152
PADRE VERAMENTE SANTO	154